

CXL.

TORNATA DEL 20 GENNAIO 1880

Presidenza del Presidente TECCHIO.

SOMMARIO. — *Sunto di petizione — Seguito della discussione del progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa di macinazione del grano — Continuazione del discorso del Ministro delle Finanze — Sospensione della seduta e comunicazione di notizie sulla malattia del Senatore Arese — Ripresa della seduta e seguito del discorso del Ministro delle Finanze — Parole del Senatore Bembo per fatto personale — Discorso del Senatore Saracco, Relatore — Rinvio del seguito del discorso alla successiva seduta.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti tutti i Ministri.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del seguente sunto di petizione:

N. 300. La Camera di commercio ed arti di Caserta ricorre al Senato onde ottenere che nel nuovo Codice di commercio siano introdotte disposizioni intese a disciplinare la classe dei bassi sensali e ad infrenarne gli abusi.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa di macinazione del grano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per l'abolizione graduale della tassa di macinazione del grano.

Il signor Ministro delle Finanze ha facoltà di continuare il suo discorso.

MINISTRO DELLE FINANZE. Signori Senatori! Nella tornata di ieri io mi sono adoperato a provarvi che la diminuzione del quarto della tassa

di macinazione sul grano sta nei limiti del Bilancio del 1880.

L'ho provato giustificando le nostre previsioni per il 1880, le quali sono inferiori ai risultamenti accertati per l'anno 1879. L'ho provato dimostrando come noi provvediamo a tutte le maggiori spese accennate dall'onorevole mio predecessore, ma che non erano iscritte in Bilancio. L'ho provato facendo chiaro come allo stanziamento passivo del Bilancio non occorre di aggiungere le altre maggiori passività prevedute dall'Ufficio Centrale. L'ho provato, finalmente, dimostrando come non sia neppure il caso di eliminare alcuna partita dal Bilancio dell'entrata, come vorrebbe l'Ufficio Centrale.

Facciamo ora una breve escursione fuori del Bilancio; parliamo delle maggiori entrate e delle maggiori spese che sono in progetto.

Noi oggi ci presentiamo, o Signori, in una condizione molto migliore di quella nella quale eravamo la decorsa estate; perchè la legge che vi sta dinanzi stabilisce la proroga di un anno per la riduzione del quarto, e la proroga di un altro anno per l'abolizione totale della tassa; il che reca un vantaggio alla finanza di di circa 54 milioni.

E ci presentiamo in una condizione molto migliore, anche per un'altra ragione: imperocchè nell'estate scorsa, dei progetti di mag-

giori imposte presentati al Parlamento non ne portavamo che uno solo approvato dalla Camera dei Deputati, e cioè quello dell'aumento del dazio sui coloniali, ed oggi invece veniamo non con progetti, ma con voti della Camera, la quale ha approvate per la massima parte le altre proposte del Governo, dirette ad antivenire qualunque pericolo di eventuale o possibile avanzo.

Infatti è ora sottoposta alle vostre deliberazioni una legge, che la Camera dei Deputati non aveva allora approvato, per aumento della tassa di fabbricazione sugli spiriti, che si riscuoterà anche sull'alcool forestiero. Questa legge, sulla quale non si attende che il vostro favorevole suffragio, darà un aumento di circa 6 milioni di entrata ordinaria. Nè vi è a temere una diminuzione di consumo; giacchè, come estesamente fu dimostrato alla Camera, quello degli spiriti appartiene in Italia alla categoria de' consumi irriducibili; nè vuolsi esagerare, come fu pure ampiamente dimostrato, il timore di un maggior risveglio del contrabbando.

E notate, Signori, una cosa molto importante. La Camera dei Deputati, nel votare l'aumento di dazio sopra gli spiriti, ha vincolato la sua deliberazione alla condizione che la legge non dovesse andare in vigore se non contemporaneamente all'abolizione graduale della tassa sul macinato.

Orbene, il voto sospensivo del Senato, che in sostanza sarebbe un voto di reiezione della legge sul macinato, porterebbe la sospensione della legge sugli spiriti, e ciò sarebbe assai dannoso all'industria nazionale, mantenendola in una perniciosa incertezza.

Non solo è stato approvato il detto progetto di legge sul dazio degli spiriti, che darà una maggiore entrata di 6 milioni, ma è stata eziandio approvata dalla Camera dei Deputati e dal Senato la legge di modificazione alla tassa di registro e bollo, la quale andrà prestissimo in vigore, e, secondo accurati calcoli fatti dall'Amministrazione demaniale, darà un provento maggiore dell'attuale di 3 milioni.

La Camera dei Deputati ha ancora approvata la legge sul patrocino gratuito, che è stata sottoposta al Senato. Questa legge porgerà ancora, secondo le congetture dell'Amministrazione, un ristoro all'erario di circa un milione.

La Commissione generale del Bilancio del

l'altra Camera ha approvato l'aumento proposto dal Governo sopra il dazio all'introduzione degli oli minerali, dazio che dovrà portare un aumento di entrata da 2 milioni e mezzo. La discussione di tale progetto alla Camera è molto prossima.

Ed è pure all'ordine del giorno della Camera il seguito della discussione dell'altra legge sulle concessioni governative, dalla quale si spera un aumento di entrata di 1,600,000 lire per le licenze di caccia e i porti d'arme, e di altri 2 milioni per tasse sulle licenze ne' casi previsti dalla legge di sicurezza pubblica, e sopra altri atti di concessioni e autorizzazioni del Governo.

Finalmente deriva da leggi già approvate dalla Camera dei Deputati una maggiore entrata di lire 740 mila per concorso di enti morali in alcune opere pubbliche (servizio telegrafico e porti e fari).

Abbiamo dunque non semplici progetti di legge come nell'estate scorsa, ma progetti già votati dalla Camera dei Deputati per circa altri 15 milioni di maggiori entrate.

E notate, o Signori, che fra le entrate che cessano, oltre il macinato, in lire 7,167,000, abbiamo compresa la somma di lire 806,115 per l'esenzione delle quote minime dell'imposta fondiaria, che già da molto tempo fu presentata alla Camera dall'onor. Seismit-Doda, ma che finora non venne discussa.

Le maggiori entrate adunque, si può dire oramai, che sono non più un'ipotesi, non più progetti, ma fatti parlamentari e legislativi, vincolati però al voto che il Senato vorrà dare al progetto di legge che è ora in discussione. E d'altra parte le maggiori spese delle quali, con tanta larghezza, anzi con illimitata amplificazione, hanno parlato gli avversari del presente progetto, sono non un fatto, ma una ipotesi, imperocchè, tranne quella che concerne i porti ed i fari, nessun'altra spesa ancora è stata autorizzata dalla Camera dei Deputati.

Noi desideriamo vivamente e sinceramente che siano approvate con urgenza le spese che riguardano i servizi militari, ma nel momento in cui parliamo non è approvata che una sola delle proposte, dalle quali si prevede che dovrà derivare la maggior spesa complessiva di 20 milioni.

Sicchè avevo ben ragione di dire che la situazione odierna è molto migliore di quella del giugno scorso, molto migliore per il vantaggio

della finanza di 54 milioni, essendo stata la legge modificata dalla Camera dei Deputati con voto di alta deferenza verso questo Consesso, e migliore anche, perchè invece d'ipotesi vi presentiamo progetti di legge per maggiori entrate già approvati dalla Camera dei Deputati.

Io dimostrerò più tardi, onorevoli Senatori, come non apparisca esatta l'affermazione che le finanze italiane siano andate peggiorando via via dal 1876 in poi, ma permettetemi una fugace osservazione prima che chiuda questa parte del mio discorso.

Grandi sforzi furono fatti per avvicinarci al pareggio. Onore a coloro che, sfidando qualunque impopolarità, si misero all'opera con energia pari al bisogno! Ma l'Amministrazione la quale assunse il governo dello Stato nel 1876 raccolse un pareggio non ancora interamente consolidato, e raccolse ancora, per la necessità delle cose, una eredità abbastanza onerosa.

Ora, quale fu il primo pensiero della nuova Amministrazione? La nuova Amministrazione cominciò coll'aumentare le entrate, col proporre al Parlamento nuove imposte e sensibili miglioramenti al Bilancio attivo. Rammento la legge 6 gennaio 1877 per la revisione generale dei fabbricati; la quale ha portato un aumento sulla entrata pubblica permanente di 7 milioni e mezzo.

Rammento la legge del 2 giugno stesso anno, che impose una tassa sulla fabbricazione e sulla raffinazione dello zucchero. Questa legge ha avuto la sua esecuzione e getta nelle casse dello Stato una somma di 16 milioni di più delle entrate anteriori. Rammento la legge 30 maggio 1878 che approva la tariffa doganale, e le leggi successive colle quali furono approvati il trattato commerciale coll'Austria-Ungheria e le convenzioni provvisorie colla Francia e colla Svizzera: dall'insieme de' quali provvedimenti si prevedeva una maggiore entrata di 4 milioni e mezzo.

Ricordo parimente la legge del 15 aprile 1879, che aumentò la tariffa del prezzo di vendita dei tabacchi, aumento che doveva produrre una maggiore entrata teorica di 24 milioni, la quale, se non si è ancora interamente raggiunta, si raggiungerà in non lungo periodo di tempo.

Ebbene, queste maggiori entrate, questi aumenti di imposte proposti dal Governo e approvati dal Parlamento, ammontano a ben 52 milioni di lire ogni anno.

Oltre a ciò il Governo ha chiesto alla Camera dei Deputati il voto per altri 30 milioni di maggiori imposte, e la Camera assunse impegno di votarle; e anzi le ha votate nella massima parte. Ha votato la legge di aumento del dazio sugli zuccheri, sul caffè e su alcune altre derrate coloniali, che ci darà altri 16 milioni; ha votato la legge sull'alcool, ha votato la legge sul registro, ha votato la legge sul patrocinio gratuito; ha assunto impegno di votare la legge sul petrolio; sta discutendo la legge sulle concessioni governative.

Con questi sussidi e con l'aumento naturale e graduale del prodotto delle imposte, la nuova Amministrazione è stata in grado di fare quanto verrò qui appresso esponendo.

Ha potuto, con la legge del 23 giugno 1877 estendere il minimo non imponibile della tassa di ricchezza mobile, sgravando 300 mila contribuenti con una perdita per l'erario di 5 milioni.

Ha potuto migliorare la condizione degli impiegati dello Stato, con un aumento di spesa di 7 milioni.

Ha potuto soddisfare un dovere nazionale crescendo la lista civile di 2 milioni e mezzo.

Ha potuto venire in sussidio ai comuni, accordando ad essi la partecipazione di un decimo al prodotto della imposta della ricchezza mobile, partecipazione che ascende a 3,900,000 lire all'anno.

Ha potuto provvedere alle conseguenze del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, stato conchiuso prima del 1876, e sopportare gli effetti della convenzione di Basilea, che hanno costato all'erario una rendita consolidata, cioè un debito perpetuo di poco meno 10 di milioni.

Ha potuto provvedere ad un'altra eredità onerosa delle passate Amministrazioni, cioè ad un supplemento di compenso dovuto alla benemerita città di Firenze: debito perpetuo di altri tre milioni.

Ha potuto abolire con grande vantaggio dell'industria e dell'economia nazionale non piccola parte dei dazi di esportazione, per oltre 2 milioni.

Ha potuto abolire le tasse interne di navigazione, tanto moleste al commercio e alle popolazioni di alcune provincie dello Stato.

Nel tempo stesso si è solidamente rafforzato l'equilibrio finanziario e si son potuti migliorare alcuni servizi pubblici che erano deficienti; e

si è più largamente provveduto alle spese militari.

Nè questo è tutto, signori Senatori; co' fondi ordinari del Bilancio si è sopportata una spesa per costruzioni ferroviarie di 51 milioni, e si è migliorata la situazione finanziaria generale, estinguendo debiti del Tesoro per altri 45 milioni, come vi proverò più tardi.

Questo è in poche parole il risultato di ciò che in 4 anni quest'Amministrazione ha fatto. Gli avversari più ostinati (se pure qui ce ne possono essere, il che non credo) si pongano la mano sulla coscienza, e dicano se proprio quest'Amministrazione non meriti nessuna fiducia per l'indirizzo finanziario ed economico che ha adottato.

E notate, non voglio che vi sfugga anche questa considerazione, la quale ha grande importanza, e cioè che nei Bilanci anteriori al 1876 figuravano in gran copia i resti attivi ed i crediti del Tesoro od incerti od inesigibili; e vi erano gli interessi delle obbligazioni delle ferrovie romane, vi erano i crediti contro il Monte di Pietà di Roma e contro il Fondo del Culto; e il resto attivo per l'azienda dei danneggiati.

Adesso questi, che furono chiamati non valori, e di cui tanto si parlò nella discussione finanziaria dello scorso anno, sono spariti in gran parte dal Bilancio; e se noi manteniamo ancora il credito degli interessi sulle obbligazioni delle ferrovie romane, vi contrapponiamo d'altra parte gli oneri del riscatto, la cui legge, per essere promulgata, non attende che la vostra approvazione.

Vengo ora senza più all'esame della seconda questione posta dall'Ufficio Centrale.

Non basta che la legge proposta resti nei limiti del Bilancio 1880. In qual modo, dice l'Ufficio Centrale, è dimostrato che l'abolizione della tassa, protratta al primo gennaio 1884, potrà aver luogo senza turbare l'assetto delle finanze?

Signori Senatori! Non bisogna confondere i risultati di un Bilancio di competenza colla situazione finanziaria generale. Il Bilancio di competenza comprende l'entrata e la spesa dell'esercizio, e presenta o il pareggio, o l'avanzo, o il disavanzo fra le entrate e le spese effettive dell'esercizio.

La situazione finanziaria consta di tutte le attività e di tutte le passività, sia che risguardino

all'esercizio corrente, sia che si riferiscano agli esercizi anteriori.

Ora i risultati del Bilancio di competenza sono uno degli elementi che concorrono a migliorare o peggiorare la situazione finanziaria del paese. Evidentemente la peggiorano, se lasciando disavanzi, con questi si accresce il cumulo delle passività arretrate; la migliorano, se lasciando avanzi, si provvede con essi a diminuire la somma delle passività arretrate.

E rispettivamente la situazione finanziaria generale influisce a migliorare o peggiorare la situazione dei Bilanci sui quali deve cadere il maggior onere degli interessi delle passività che crescono, come ricade il beneficio della diminuzione degli interessi sulle passività che scemano.

V'è senza dubbio rapporto ed influenza reciproca; però non vi è, nè vi può essere confusione.

Ma quando noi parliamo di pareggio, non possiamo che riferirci al Bilancio; quindi non deve recare meraviglia se, con un Bilancio pareggiato o anche in avanzo, sussistano debiti di tesoreria.

Si può bene sostenere che gli avanzi del Bilancio di competenza debbano essere destinati esclusivamente e gradualmente ad estinguere tutte le nostre passività, fra le quali è pure il corso forzoso; ma non si può prendere argomento dall'esistenza dei debiti del Tesoro, per negare che vi sia un avanzo del Bilancio di competenza; e nemmeno si può dire che non vi sia pareggio nel Bilancio di competenza, perchè tutti i resti attivi e passivi non bilanciano fra loro. Questo mi pare evidente.

Vogliamo noi una finanza ideale come non è stata, nè sarà mai al mondo, nella quale non solo si pareggino le entrate e le spese ordinarie e straordinarie dell'esercizio, ma si pareggino ancora tutti i resti attivi e passivi? Una finanza, che non solo possa pagare gli interessi dei debiti che pesano sullo Stato, ed estinguerli anche gradualmente, ma che li abbia estinti tutti?

Pretendere questo, o Signori, sarebbe un'esagerazione, a cui resistono la logica e l'esperienza.

Dunque è bene intenderci sui criteri veri e razionali che si devono seguire, allorchè si parla di pareggio e di situazione attiva e pas-

siva del Tesoro. Ciò che importa di esaminare è se ed in qual misura siano migliorati i nostri Bilanci di competenza, e come sia migliorata o possa migliorare, in corresponsività de' Bilanci di competenza, la situazione generale del Tesoro.

Ora incominciamo dal Bilancio.

Il Bilancio, come tutti sanno, consta di quattro categorie. Io metto da parte due di esse, cioè le partite di giro e le costruzioni ferroviarie, perchè queste due categorie si bilanciano in sè medesime. Restano le entrate e le spese effettive e il movimento dei capitali. Il vero pareggio, avanzo o disavanzo, è quello che deriva dalla contrapposizione delle spese effettive alle entrate effettive.

E per essere più severi bisogna vedere se il pareggio, l'avanzo o il disavanzo, è *permanente*, se proviene da cause continue o da cause *transitorie*. È permanente se si ha nella parte ordinaria, è transitorio, accidentale, se lo si scorge nella parte straordinaria.

Perciò occorre distinguere con molta cura le entrate ordinarie dalle straordinarie, e le spese ordinarie dalle straordinarie. Imperocchè se l'entrata ordinaria desse un avanzo al di là della spesa ordinaria, questo non sarebbe, secondo il parer mio, un vero avanzo; ma è necessario che l'entrata ordinaria non solo copra tutta la spesa ordinaria, ma basti ancora a coprire il disavanzo fra la spesa e l'entrata straordinaria; e dopo ciò, se rimane qualche cosa, noi la possiamo chiamare avanzo vero e proprio, cioè derivante da causa permanente, da forza vera e propria del Bilancio, non da accidenti varî o da contingenze eccezionali.

Venendo poi al movimento dei capitali, qui è veramente il caso di dire che l'aritmetica non è un'opinione. In questo senso il significato aritmetico e contabile dell'avanzo e del disavanzo è perfettamente opposto al significato economico e finanziario. Imperocchè, se nel movimento dei capitali v'è avanzo, ciò significa che si sono accesi più debiti o si è consumato più sostanza patrimoniale dei debiti che si sono estinti, e in altri termini che con vendite di beni o con debiti si è provveduto ad una parte della spesa effettiva del Bilancio.

Dunque questo sarebbe un miglioramento apparente del Bilancio, ma un peggioramento sostanziale e reale della situazione finanziaria. All'opposto, se vi è disavanzo patrimoniale,

significa che le sostanze patrimoniali vendute o i debiti accesi non sono bastati alla estinzione dei debiti, e che quindi una parte degli ammortamenti resta a carico del Bilancio ordinario.

Questo in apparenza sarebbe un peggioramento, ma in realtà è un vero e sostanziale miglioramento.

Ciò posto, quando io esamino con questi criterî la situazione di un Bilancio, se io trovo un avanzo nel movimento dei capitali, lo elimino, non lo considero come un vero avanzo; esso deve servire ad estinguere altri debiti, non è avanzo disponibile.

Se trovo un disavanzo nel movimento dei capitali, debbo chiedere all'entrata ordinaria il mezzo per farvi fronte. E allora risolutamente io dico essere questa la definizione dell'avanzo, vale a dire che l'entrata ordinaria di un paese, cioè quell'entrata che si ricava da rendite di beni stabili o da imposte, deve pagare tutte le spese ordinarie, deve pagare tutto il disavanzo delle spese sulle entrate straordinarie, deve inoltre supplire alle differenze degli ammortamenti, che non si possono interamente colmare colle vendite di sostanze patrimoniali previste nel Bilancio.

Quando l'entrata ordinaria dello Stato ha adempiuto tutti questi uffici, e rimane ancora qualche cosa, questo di più che rimane, questo solo, io lo dico un vero avanzo, un avanzo ordinario e permanente, sul quale si può fare assegnamento.

Ora, con la guida di questi criterî, io mi sono posto ad esaminare i Bilanci dei cinque anni dal 1876 al 1880, fondando i calcoli, sino al 1878, sui risultati dei conti consuntivi.

Ho distinto accuratamente le entrate e le spese ordinarie dalle straordinarie, ho eliminato dalle entrate effettive tutte quelle provenienti dalla vendita di beni, o da prestiti, ed ecco, o Signori, le conclusioni: (1)

Nel 1876 vi fu un avanzo tra le entrate e le spese effettive di 20,446,000 lire. E fu un avanzo derivante da cause permanenti, perchè l'avanzo dell'entrata ordinaria sulla spesa ordinaria fu di 79,932,000 lire, il quale copri il disavanzo nella parte straordinaria di L. 59,486,000, lasciando un residuo nella somma che vi ho indicata di lire 20,446,000.

(1) Veggasi Allegato n. 5.

Ma perchè, mi direte, nel conto consuntivo dell'esercizio 1876, approvato dal Parlamento figura per quest'esercizio un disavanzo di lire 7,413,000? È una fallace apparenza! La verità delle cose è questa, cioè che i 20 milioni di avanzo ordinario, accennati da me, furono tutti impiegati in costruzioni ferroviarie, unitamente ad un avanzo di 8,705,000, che proveniva dal movimento dei capitali, e ad altri 7 milioni che furono prelevati sui fondi di cassa; è così che figura un disavanzo di 7 milioni, ma in realtà il significato economico del conto consuntivo del 1876 è questo, che vi era un avanzo di 20 milioni, il quale fu investito in costruzioni ferroviarie.

Veniamo al Bilancio del 1877. Ma prima è giusto di fare avvertire nuovamente che io parlo sempre delle cifre consuntive, cioè delle cifre che risultano dal resoconto approvato per legge. L'esercizio del 1877 avrebbe dato un risultato anche migliore di quello del 1876, se in quell'anno non fossero occorse molte e straordinarie maggiori spese militari. Ciò non di meno il risultato fu il seguente: avemmo un'avanzo dell'entrata ordinaria sulla spesa ordinaria, dopo aver saldato il disavanzo delle spese straordinarie, di circa 23 milioni; 3 milioni di più dell'anno precedente.

E a che cosa fu destinato quest'avanzo? Quest'avanzo servì a pagare 10 milioni di debiti pei quali non bastò l'alienazione del patrimonio, e altri 13 milioni furono investiti in costruzioni ferroviarie.

In qual modo però dal conto consuntivo risulta, non il pareggio, il quale ci sarebbe veramente, ma un avanzo di 11 milioni? Ebbene, quest'avanzo è anch'esso una fallace apparenza poichè risulta da sistemazione di partite fatta nel 1877, ma non da potenzialità di forze vere e proprie del Bilancio del 1877. Il vero è questo, che il Bilancio del 1877 ebbe un avanzo di 23 milioni, e che quest'avanzo fu destinato a pagare debiti e a costruire ferrovie.

Quale fu il risultato dell'esercizio del 1878?

Avemmo un avanzo dell'entrate sulle spese ordinarie di lire 102,496,000, col quale si dovette saldare il disavanzo delle spese sulle entrate straordinarie, che era di lire 87,950,000, per cui l'avanzo fu ridotto a lire 14,546,000.

E quale fu la destinazione di questi 14 milioni e mezzo d'avanzo?

Si estinsero debiti al di là del consumo patrimoniale per lire 1,044,000; furono costruite ferrovie coi fondi del Bilancio per lire 1,288,000, epperò l'avanzo di lire 14,546,000 fu ridotto a sole lire 12,212,000 circa.

Ma perchè, osservava l'onorevole Senatore Bembo, perchè nella situazione del Tesoro del 1878 figura un avanzo di sole lire 404,000, e nel conto consuntivo, visto dalla Corte dei Conti ed approvato dal Parlamento, un avanzo di 600,000?

La spiegazione è molto chiara.

Colla situazione del Tesoro dell'esercizio 1878, presentata al Parlamento il 15 marzo 1879 furono eliminati varî crediti di tesoreria, come incerti o inesigibili, per circa 11 milioni; ond'è che l'avanzo del Bilancio di competenza servì a compensare la perdita che fece la tesoreria per l'eliminazione delle cifre delle quali ho fatto cenno testè; quindi fu vero e reale l'avanzo, quantunque il Tesoro non ne avesse ottenuto vantaggio, perchè, se da una parte si ebbe il beneficio di questo avanzo, dall'altra furono cancellate altre attività corrispondenti.

Ora passiamo all'anno 1879. L'avanzo della parte ordinaria giunge a lire 124,026,711.

Con questa somma si è provveduto al disavanzo fra le spese e le entrate straordinarie in lire 69,993,180. Così l'avanzo restò ridotto a lire 54,033,531; ma questa cifra deve essere diminuita di 11 milioni e mezzo o, se volete, di dodici milioni per le importazioni straordinarie di coloniali, e quindi si riduce a 42 milioni circa. Ma notate, signori Senatori, che a carico del Bilancio del 1879 vi era una spesa di ammortamento di debiti per 24 milioni, e questi sarebbero stati estinti mediante la vendita di 23 milioni di obbligazioni ecclesiastiche in più delle previsioni. Ciò sarebbe peraltro un giuoco artificiale di Bilancio; noi dobbiamo calcolare questo ammortamento a carico del Bilancio, come era previsto, eliminare i 23 milioni e lasciare le obbligazioni alla loro funzione ordinaria e naturale, cioè ad estinguere altri debiti di tesoreria. Onde è che, tenendo conto di 24 milioni di ammortamento che erano a carico del Bilancio, ci rimane l'avanzo liquido e certo di 18 milioni, appunto come ieri ho accennato.

Quale è la previsione per il 1880?

Avremo un avanzo ordinario di 75 milioni e 618 mila lire, che, dopo colmato il disavanzo

straordinario di 31 milioni e 436 mila lire, resterà ridotto a 44 milioni e 182 mila lire.

A carico del Bilancio del 1880 ricade pure una quota di ammortamento al di là delle rendite patrimoniali previste, per 27,064,000 lire, quindi rimane un avanzo definitivo, reale, derivante da cause permanenti, di 17 milioni e 117 mila lire. Avanzo, che come ieri vi dissi, basta a compensare largamente la deficienza che potremo avere fra le maggiori entrate in progetto e le spese fuori Bilancio, che sarebbe di 14 milioni 13 mila e 55 lire. (1)

Abbiamo adunque una condizione di cose per la quale l'entrata ordinaria, non solo copre la differenza tra la spesa e l'entrata straordinaria, ma supplisce alla deficienza della sostanza patrimoniale destinata all'estinzione dei debiti ammortizzabili, e lascia ancora un avanzo.

Quando adunque io diceva in un'altra occasione che, per pensare a diminuire od abolire un'imposta, è necessario avere avanzi certi derivanti da cause permanenti e normali, io dicevo cosa che ha compiuta giustificazione nella realtà dei fatti.

E sono pure lieto di dichiarare che in siffatta maniera di considerare i Bilanci, che io credo la più razionale, mi trovo d'accordo con l'onorevole Cambray-Digny, la cui competenza in questa materia è da tutti riconosciuta, e da me più che da ogni altro.

Io mi trovo perfettamente d'accordo coll'onorevole Digny quanto alle cifre dei Bilanci passati; la sola divergenza sta nella classificazione delle partite di spesa in una o in altra categoria del Bilancio. Nè si possono negare gli avanzi veri, effettivi dei Bilanci di competenza, pel solo fatto che venivano impiegati in estinzione di debiti e quindi non figuravano più come avanzi nei conti consuntivi.

Infatti non bisogna confondere gli avanzi con le destinazioni che ad essi vengono date.

So bene che anche l'ammortamento dei debiti è una spesa di Bilancio. So bene che bi-

(1) Infatti, le maggiori e minori entrate fuori Bilancio dipendenti da progetti di legge in corso, porterebbero un aumento di entrata, giusta l'allegato 2, di . L. 8,266,860 00

Le spese fuori Bilancio, pure dipendenti da progetti di legge presentati, darebbero un maggiore aggravio, come dall'allegato 4, di » 22,279,915 73

Quindi l'onere al Bilancio suindicato di L. 14,013,055 73

sogna tenerne conto, e che non vi è avanzo definitivo se non dopo pagati i debiti.

Ma non è egli vero che l'ammortamento dovrebbe trovare tutto il suo corrispettivo nella sostanza patrimoniale?

Non è egli vero che noi entriamo abbastanza largamente nel sistema degli ammortamenti a peso del Bilancio ordinario?

Non è egli vero che, se si facesse una completa conversione del nostro debito redimibile in debito perpetuo, gli avanzi della entrata ordinaria sulla spesa ordinaria e straordinaria sarebbero molto, ma molto più ragguardevoli?

So bene, infine, che le spese per le costruzioni ferroviarie, sono spese di Bilancio, ma non è altresì vero che si è adottato ora dal Parlamento, per evidenti ragioni, il sistema di provvedervi con mezzi straordinari, i quali, come vi è noto, aggravano il Bilancio solo delle somme corrispondenti agli interessi de' capitali mutuati; le quali si sostituiscono alle somme degli interessi di capitali che si rimborsano?

Ora, corrispettivamente a questo miglioramento innegabile dei nostri Bilanci, si è conseguito, e si consegue, un miglioramento della situazione finanziaria generale.

Il Senato sa che fino al 1878 si comprendevano tra i *resti attivi* e i *crediti del Tesoro* alcune somme, o non dovute, o di incertissima riscossione.

Io procedetti a un lavoro di eliminazione, e ne furono tolti per 40 milioni come emerge dalla situazione del Tesoro per l'anno 1878.

L'onor. Grimaldi ha proseguito questo apuramento: pareva che volesse applicare (ma la Corte dei Conti per buone ragioni, io credo, si oppose) la discriminazione del 24 e del 5 per cento come pe' crediti demaniali; ma ad ogni modo il risultato de' suoi studi, per quanto mi è noto, giunse ad aumentare la detrazione di altri 10 milioni: è questa la sola differenza tra me e lui.

Ora, senza fare il confronto col 1876 e il 1877, perchè i termini, per la ragione sopra detta, non sarebbero omogenei, e limitandola solo al 1878 e al 1879, il debito o disavanzo di tesoreria era di circa 236 milioni al 31 dicembre 1878; si riduce a 183 milioni al 31 dicembre 1879.

Un miglioramento non così rapido, ma un miglioramento sempre sensibile, si avrà nel 1880 e negli anni successivi.

E poichè parlo di questo argomento, mi piace dire che vi è pure un progresso da parte dell'amministrazione nella riscossione dei resti attivi e dei crediti di tesoreria. Infatti, se paragoniamo le riscossioni alle competenze accertate, troviamo che nel 1876 si riscosse il 70,50 per cento, nel 1877 l'80 75 0/10, nel 1878 il 76 0/10, nel 1879 l'80 0/10; progresso che si scorge altresì paragonando le riscossioni effettive con le previsioni, perchè nel 1876 si riscosse il 67 80 0/10, nel 1877 il 92 60 0/10, nel 1878 l'84 10 0/10, nel 1879 il 98 0/10; non vi è che la differenza di poche somme fra le previsioni e le riscossioni, appunto perchè, come vi ho detto, furono fatte eliminazioni di molte partite, o non dovute o d'incertissima riscossione.

Io riassumerò ora in poche parole questi risultati dei Bilanci precedenti, forse un po' tedious, ma che pure io credo necessario di porre a notizia del Senato.

Gli avanzi definitivi del quadriennio, compensati i disavanzi straordinari, sono i seguenti: nel 1876 20 milioni, nel 1877 23 milioni, nel 1878 14 milioni, nel 1879 42 milioni: e così un totale e complessivo avanzo di 99 milioni.

Quale destinazione si è data a questi avanzi? Qui, o Signori, è giusto che io lo ripeta, non bisogna confondere gli avanzi con la loro destinazione. Non perchè di questi avanzi si è disposto, si può negare che avanzi ci siano stati. Ebbene, che destinazione hanno essi avuto?

Abbiamo costruito ferrovie per lire 51 milioni (cifra tonda) ed altri 48 milioni di lire, pure in cifra tonda, sono in cassa, cioè hanno servito ad estinguere debiti di tesoreria, a diminuire la somma del nostro debito galleggiante. E difatti in questi quattro anni non abbiamo ammortizzato debiti con fondi di Bilancio ordinario, perchè i debiti estinti ammontarono a lire 431 milioni, ed i beni alienati ed i debiti accessi ammontarono a lire 429 milioni. Abbiamo quindi avuto un miglioramento patrimoniale di lire 2 milioni.

Ma quanto alle ferrovie abbiamo ricavato da rendita iscritta la somma di 166 milioni e mezzo, ed abbiamo speso per costruzioni 218 milioni; quindi abbiamo supplito con avanzi del Bilancio ordinario e di competenza, cioè con prodotti d'imposte e di rendite demaniali per 51,400,000

lire, ed abbiamo migliorata la situazione del Tesoro per altri 48 milioni.

Abbiamo quindi una situazione finanziaria delle più soddisfacenti, per la quale il Bilancio ha potuto, non solo sopportare tutte le spese ordinarie e straordinarie, non solo provvedere alla graduale estinzione de' debiti, ma rendere anche possibile un importante investimento in costruzioni ferroviarie.

Gli avanzi dunque furono progressivi in questi quattro anni decorsi.

Si può disputare sulla destinazione che essi abbiano avuto, si potrà anche ammettere che se ne poteva fare altro uso, ma non si potrà negare che avanzi ci siano stati.

Ora la destinazione per spese ferroviarie cessa dopo l'ultima legge; e il problema che si mette innanzi al Senato, ridotto nei suoi termini più semplici, è questo:

Gli avanzi di Bilancio che, come si sono verificati costantemente dal 1876 fino ad ora, certamente si avranno eziandio dal 1880 in poi, quale destinazione dovranno quindi innanzi avere?

Dovranno essere destinati tutti *esclusivamente* ad estinguere debiti di tesoreria, o potrà impiegarsene una parte a sgravio di una qualche imposta?

Ecco la vera questione che secondo me formar deve il soggetto dell'attuale discussione. Ma qualunque sia la destinazione che il Parlamento vorrà dare a questi avanzi, non sarà mai lecito di dubitare che essi non ci siano, o non ve ne abbiano ad essere, solo perchè se ne farà un uso piuttosto che un altro.

Io chiedo scusa al Senato di questa storia retrospettiva, di questa critica dei resoconti finanziari dei quattro anni decorsi. Ma io penso che non sia stata del tutto inutile per potere acquistare una idea adeguata della vera potenza del nostro Bilancio, della elasticità e del vigore delle fonti permanenti della nostra entrata ordinaria.

Io penso inoltre che questo breve rendiconto retrospettivo possa essere utile per aprirci la via a qualche apprezzamento generale sulla nostra situazione finanziaria nel prossimo quadriennio dal 1881 al 1884.

Abbiamo qualche timore di andare indietro? O possiamo sperare che continui, anche senza ac-

celerarsi, lo stesso miglioramento, che si ebbe negli ultimi anni?

Io credo che per giudicare dell'avvenire bisogna avere bene studiato il passato.

Io ho una grande ripugnanza, lo confesso, a fare previsioni sull'avvenire. Dice Omero che l'avvenire sta sulle ginocchia di Giove. Non sta certamente sulle ginocchia del Ministero, e neppure però su quelle dell'Ufficio Centrale. Parlare dell'avvenire è sempre cosa molto imbarazzante e difficile, e sino a un certo punto compromettente, avvegnachè, intendo bene, che se non sempre si giunge a fare previsioni esatte da un anno all'altro, riesca più ardua l'impresa, quando si tratta di fare previsioni per parecchi anni di là da venire.

Ciò premesso, io dichiaro francamente che non ho nè posso avere la presunzione di delineare il disegno dei Bilanci dal 1881 al 1884.

Però, per mettermi in grado di rispondere ai quesiti posti dall'Ufficio Centrale, riconosco che è una ineluttabile necessità il dare, per quanto si può, uno sguardo anche sopra questo quadriennio futuro. Colla guida del passato, col fondamento dei risultati ottenuti e degli elementi positivi di fatto, di cui siamo in possesso, potremo pure arrivare logicamente a formarci un concetto abbastanza prossimo al vero di quello che nel suo complesso potrà essere la situazione finanziaria degli anni 1881, 1882, 1883 e 1884.

Io credo che possiamo partire da questi quattro criterî:

1° che la progressione delle spese dei servizi pubblici ordinari, nel quadriennio futuro non sarà tale da assorbire una gran parte della progressione delle entrate; sicchè si avrà sempre ciò nonostante un largo margine, in conseguenza del maggiore incremento delle entrate stesse, pure abbandonando ogni previsione di economie;

2° che le spese straordinarie di questo quadriennio non saranno di un'entità molto superiore a quelle esistenti ed a quelle per le quali già il Governo ha presentato i progetti alla approvazione del Parlamento, da ripartirsi appunto in questi quattro anni, aggiunti gli oneri derivanti dalla convenzione monetaria;

3° che si valutino esattamente - e ciò può farsi con precisione - le variazioni in meglio ed in peggio provenienti dal movimento dei

capitali, dall'alienazione del patrimonio e dall'ammortamento dei debiti;

4° finalmente che si tenga conto dell'incremento naturale medio del prodotto delle imposte.

Con questi criterî ed elementi si può fare un apprezzamento della nostra situazione finanziaria nei prossimi anni avvenire, e si giunge a risultati poco differenti da quelli ai quali conduceva l'esposizione finanziaria fatta da me innanzi alla Camera dei Deputati, nella tornata del 4 maggio 1879. La differenza è soltanto questa, cioè che allora il punto di partenza era il 1879, ora è il 1880: però la sostanza dei calcoli ed il giudizio complessivo non variano.

Ciò premesso, io spero che il Senato vorrà consentirmi la prima proposizione. Non affermo che non vi sarà aumento di spesa per i servizi ordinari ne' quattro anni futuri; ma non credo che questo aumento potrà essere molto notevole, tanto più che prendiamo per tipo il Bilancio del 1880, il quale è molto più gravato di spese dei Bilanci anteriori, perchè vi si è iscritta la spesa per un'alta misura dell'aggio dell'oro, per il caro del pane, degli altri viveri e via discorrendo; cioè si è preveduto una spesa in sé straordinaria, perchè occasionata da contingenze eccezionali, che non si ripeteranno certo in tutti gli anni del quadriennio futuro.

Credo dunque che l'aumento delle spese ordinarie non potrà essere di grande entità; ma del resto, io non lo dimentico e ve ne parlerò fra poco. Noto qui solamente che, mentre mi propongo di tener conto di un aumento nelle spese ordinarie dei servizi pubblici, abbandono qualunque previsione di economie, nonostante che qualche economia potrà aver luogo, non ostante che qualche non difficile riforma potrà pure essere ordinata in questi quattro anni. Io, che voglio esser pessimista, non calcolo nessuna economia possibile, e voglio prevedere invece un aumento nelle spese ordinarie dei vari servizi pubblici.

Spero che vorrete consentirmi anche la seconda proposizione.

Dopo un vasto programma di lavori ferroviari, dopo un programma anche vasto di lavori portuali, stradali, idraulici, in parte presentato e in parte da presentare al Parlamento, con provvedimenti che non aggraveranno in

larga misura il Bilancio; dopo un programma di spese militari straordinarie abbastanza estese ed importanti; dopo tutto ciò che si è aggiunto alle leggi precedenti per migliorare la condizione economica del paese, e provvedere meglio alla difesa e alla dignità sua, io non credo sia temerità lo sperare che in questo quadriennio non sopravvenga la necessità di fare altre spese straordinarie di molta importanza, oltre di quelle già previste, in parte approvate ed in parte da approvare.

Quanto alla terza proposizione mi sono messo all'opera con tutta coscienza, scevro da qualunque preoccupazione; ho studiato attentamente lo stato delle cose, ed ho calcolate con esattezza tutte le variazioni dipendenti dalle entrate patrimoniali che scemeranno o cresceranno; gli altri cambiamenti riguardanti le spese straordinarie repartite tra più esercizî; tutte le modificazioni de' Bilanci che saranno conseguenza del movimento dei capitali, e dell'ammortamento dei debiti. E vi prego di considerare, o Signori, che questa è veramente la parte più seria ed importante della Finanza, è questa la parte da cui possono provenire i grossi sbilanci o i grossi avanzi; è questa la parte a cui bisogna guardare con occhio attento e sicuro, senza alcun velo, per avere un'idea adeguata della nostra situazione finanziaria prossimamente futura.

E fortunatamente su questo punto le risultanze sono note e certe, ed io potrò allegare al mio discorso i prospetti dimostrativi delle cifre che sinteticamente enuncierò.

Da ultimo io non dovrei spendere molte parole per dimostrare la giustezza della quarta mia proposizione, cioè l'incremento naturale del prodotto delle imposte.

Questo è un fatto, o Signori, che si verifica ogni anno e in tutti i paesi, poichè proviene dall'azione necessaria di certe leggi naturali ed economiche, quali sono l'aumento della popolazione, l'aumento dell'agiatezza, della consumazione e della produzione pubblica e il graduale deprezzamento de' metalli preziosi.

Non vi ha alcun finanziere che non abbia fatto assegnamento sopra questo naturale e, direi quasi, indispensabile incremento del prodotto delle imposte.

Vi fu chi calcolava questo incremento nella cifra media di 30 milioni all'anno; però riconosco che fu un'illusione, perchè tale media

venne desunta da anni nei quali avevano avuto luogo varî rimaneggiamenti d'imposte.

L'on. Minghetti più giustamente lo prevedeva nella somma di 11 milioni.

L'on. Sella, nella sua esposizione finanziaria del 12 dicembre 1871, ebbe ad esprimere la seguente opinione:

« Io credo che un'Amministrazione attenta, energica, appoggiata dal Parlamento, possa contare sopra un miglioramento del Bilancio attivo di 10 milioni all'anno ».

E confortava questa sua opinione con prospetti illustrativi, con dimostrazione di risultati ineccepibili, che allegava al suo discorso.

L'esperienza ha dimostrato come la previsione di questo illustre uomo è stata di molto inferiore al fatto.

Io potrei rispondere col celebre motto: *Eppur si muove!* a coloro i quali imitano, senza volere, il filosofo leggendario, che *camminando negava il moto*.

Io feci degli studî per accertare le cifre risultanti dal conto di ogni imposta; feci un'analisi accurata dei relativi elementi di potenza ed elasticità, e confortai quest'analisi colla prova dei fatti sperimentali, per potere, con certezza inappuntabile e con serenità di criterio, calcolare la portata di questo incremento naturale medio del prodotto delle imposte.

Esclusi il macinato, del cui aumento, che pure si avvera, non volli tener conto. Esclusi i tabacchi, poichè bisognava attendere l'esplicazione speciale ed intera degli effetti della nuova tariffa che deve darci un aumento teorico di 24 milioni, ritardato di qualche anno per le cattive condizioni economiche, ma che non può mancare.

Io calcolai un incremento medio di L. 6,700,000 all'anno per tutte le altre imposte: e pei tabacchi L. 2,800,000 pel 1881, L. 5,600,000 pel 1882, L. 7,800,000 pel 1883, L. 10,000,000 pel 1884.

Ho rifatti da capo questi studî, e per quanto mi sia ingegnato di essere pessimista, non mi è riuscito di peggiorare le cifre sovra esposte, anzi trovai degli elementi che mi costringevano quasi a migliorarle, anche non facendo un conto a parte dei tabacchi.

E invero è quasi impossibile, o Signori - e io ne darò al Senato una spiegazione più minuta se ne sarò richiesto - è impossibile non pre-

vedere un aumento di due milioni all'anno per i tabacchi - un aumento di altri due milioni per le dogane - un aumento di lire 500,000 pei sali - di due milioni per le imposte dirette - di due milioni per tassa sugli affari - di un milione (e mi vien detto dal Ministro dei Lavori Pubblici, che io mi tengo molto al disotto dal vero) per proventi ferroviari - di due o tre milioni per tutte le altre imposte e servizi pubblici, comprese i telegrafi e le poste.

Capisco che quando si enunciano queste cifre, possa sorgere un sorriso d'incredulità; ma io ho già dichiarato al Senato che sono pronto a dare tutte le giustificazioni più particolareggiate.

Di guisa che io credo e in questo - ripeto, sono d'accordo coll'on. Sella e coll'on. Minghetti, di cui ho citato l'autorevole testimonianza - credo che non si possa calcolare un incremento naturale medio del prodotto delle imposte in una somma inferiore a 12 milioni. Ma, si può dire, questo incremento deve servire all'estinzione dei debiti; non potete quindi valervene per abolizione d'imposte.

Or bene, Signori, vorremo noi forse entrare in un sistema di completo ammortamento dei nostri debiti?

Vi ho dimostrato come abbastanza largamente col Bilancio nostro già provvediamo ad una parte assai ragguardevole degli ammortamenti; ma vorremo noi che tutti gli avanzi delle entrate sieno destinati all'estinzione dei debiti? Non abbiamo noi forse qualche dovere da compiere? Non dobbiamo pure avere alcun riguardo ai contribuenti? [Non verrà mai il giorno in cui si debba pensare all'abolizione di qualche imposta troppo grave, troppo odiosa che pesa duramente sulle popolazioni più povere, e sul lavoro? Non vorremo noi occuparci di risolvere qualche prevalente questione di giustizia sociale, alla quale abbiamo l'obbligo assoluto, indiscutibile, di soddisfare prontamente?

È stato citato l'altra sera dall'onorevole Senatore Cambray-Digny un economista valente, il signor Leroy-Beaulieu, e lo citerò anch'io.

Ebbene, questo scrittore nel suo Trattato sulla scienza della finanza insegna che *se vi è un'imposta cattiva, gli avanzi del Bilancio debbono servire prima ad abolire questa e poi ad estinguere debiti.*

Mi si potrà dire ancora che quest'incremento

di prodotto delle imposte dello Stato deve servire a pareggiare l'aumento delle spese.

Ma qui bisogna prima bene intendersi: sarà egli forse lecito aumentare indefinitamente le spese, così come vengono aumentandosi progressivamente l'entrate? Potremo forse dire: aumentiamo le spese, imperocchè maggiori sono gli avanzi del Bilancio?

Io non lo credo. Credo bensì che dobbiamo tener conto di una progressione ragionevole e naturale delle spese, ma che non si deve andare al di là dello stretto bisogno, appunto per metterci in grado di potere diminuire i pesi dei contribuenti.

Ebbene, io ho tenuto conto di questa progressione ordinaria delle spese, e mi sono giovato dell'esperienza degli anni precedenti.

Nei miei calcoli ho escluso il Debito Pubblico, perchè rientra nella categoria del movimento de' capitali; ho escluso parimenti le altre spese intangibili. Ho escluso infine le spese militari di cui ebbi occasione di parlare ieri.

Che cosa resta adunque?

Restano le spese per l'Amministrazione centrale e provinciale, quelle dei servizi pubblici, le spese di riscossione.

Or bene, quale è stato l'aumento nelle spese ordinarie accertate per l'Amministrazione centrale pel quadriennio decorso?

Di fronte alle risultanze del 1876, nel 1877 abbiamo avuto un aumento di 22 milioni e 587 mila lire, nel 1878 di 4 milioni 318 mila lire, nel 1879 di 3 milioni 895 mila lire, nel 1880, giusta la previsione, di 4 milioni 625 mila lire.

Dunque, la spesa, come ben vede il Senato, è rimasta quasi stazionaria, e pare che non valga veramente il prezzo dell'opera, il fare una previsione di aumento, quando la spesa è sempre oscillante su per giù intorno alla stessa cifra.

Non è lo stesso per i servizi pubblici, cioè per l'esecuzione e pel mantenimento delle opere pubbliche, per le poste e i telegrafi. Qui abbiamo avuto davvero un aumento, imperocchè nel 1877 l'incremento di spesa sia stato di 1 milione 338 mila lire, nel 1878 di 5 milioni 124 mila lire, nel 1879 di 10 milioni 467 mila lire. Nel 1880 di 12,626,000 lire. Sicchè la media dell'aumento annuale è stata poco meno di 3 milioni.

Calcoliamo dunque per spese di servizi pubblici un aumento di 3 milioni all'anno pel quadriennio futuro 1881-1884.

Riguardo poi alle spese di riscossione, di fronte al 1876 vi è stato un aumento. Nel 1877 veramente vi fu una diminuzione di 983 mila lire. Nel 1878 un aumento di 8 milioni 175 mila lire, nel 1879 di 8 milioni 632 mila lire, e pel 1880 prevediamo una spesa di 10 milioni.

Noi facciamo una assai larga previsione rispetto al 1880, perchè prevediamo una spesa maggiore di rimborsi.

Ma queste restituzioni e questi rimborsi andranno via via diminuendo negli anni successivi, a di mano in mano che si regolerà meglio il servizio, che i ruoli saranno meglio compilati e che l'amministrazione procederà con un assetto più normale. Come dissi, però, pel 1880 è stata fatta una larga previsione di 10 milioni, e credo che negli anni avvenire non spenderemo più di ciò che fu speso nel 1878 e nel 1879; quindi non sarà possibile di prevedere ancora un altro aumento sulla previsione del 1880. Ma mettiamo pure mezzo milione all'anno. Ebbene, arriviamo ad una previsione complessiva annua di maggior spesa di tre milioni e mezzo o quattro milioni. Così possiamo prevedere che nel 1881 le spese ordinarie dei servizi pubblici cresceranno di 4 milioni; di 8 nel 1882; di 12 nel 1883; di 16 nel 1884; e non metto in conto nessuna economia possibile, sebbene delle economie dovranno e potranno farsene.

Ma, se pur togliamo questi 4 milioni all'anno di progressione, di aumento naturale delle spese, dal molto maggiore incremento del prodotto delle imposte, avremo sempre un avanzo di 8 milioni, che serviranno a colmare il *deficit* eventuale della perdita del macinato; ciò mi pare innegabile.

Come ho avuto l'onore di esporre, io ho previsti gli aumenti naturali e necessari nelle spese. Però non so acconciarmi agli intendimenti di coloro, i quali ammettono che nelle spese si debba largheggiare sino al punto di esaurire tutte le entrate, per il piacere di più spendere perchè più si ha. Questa teoria non può venire adottata da uno Stato saviamente libero, il quale non deve sconoscere le ragioni ed i bisogni dei contribuenti, e più specialmente delle classi povere. Non sono questi, o Signori,

gl'insegnamenti dei più illustri economisti e statisti, non sono questi gli esempi che ci danno i paesi più civili del mondo. Io trovo nella storia delle finanze di tutti gli Stati d'Europa che non si è mai proceduto con simili ceri, e che invece si è sempre sostenuto che l'incremento del prodotto delle imposte dà la base sulla quale, e secondo la quale, si deve operare una razionale riforma dei tributi.

Leggerò poche parole dello stesso scrittore che ho citato testè, il quale del resto ne parla diffusamente:

« Un uomo di Stato (dice il Leroy-Baulieu) può fare assegnamento sull'incremento naturale delle imposte per compiere utili riforme. È grazie a quest'incremento che gli Inglesi hanno potuto perfezionare il loro sistema fiscale e sopprimere tante tasse nocive alla produzione. Ed è quest'incremento naturale e costante che non ha fatto avverare le predizioni dei pessimisti, i quali prima delle grandi guerre della Rivoluzione e dell'Impero annunziavano il fallimento della Gran Bretagna ».

Ciò nonostante però io prevedo un'altra obiezione; mi si dirà: ma voi scontate anticipatamente il futuro!

Ma come scontiamo noi il futuro? Ragioniamo forse sulle ipotesi, o non piuttosto sopra dati di fatto? Ma non abbiamo sempre ottenuto questo incremento nel prodotto delle imposte? E perchè dovrà esso in avvenire venir meno? E non abbiamo noi superati pericoli ben più difficili, quando il disavanzo era vero e reale? E badate, Signori, che allora l'aumento naturale delle imposte era calcolato come il coefficiente, il mezzo più efficace per vincere il disavanzo.

Dovremo noi non tener conto delle migliorate condizioni nostre? Non dovremo noi fare assegnamento su quelle stesse forze, e considerarle come sufficienti ad impedire che il disavanzo già scomparso non abbia più a ricomparire nel nostro Bilancio?

Ma mi si può domandare, si avvererà sempre questo incremento?

È vero, ci potrà essere un'eccezione, un'annata straordinaria in cui potrà venir meno lo sperato miglioramento.

Ma, cessata la causa transitoria perturbatrice, cesserà pure l'effetto; all'annata meno buona ne succederà un'altra buona, e ricomincerà l'azione della legge naturale sulla quale

noi dobbiamo fondare le nostre previsioni, confortati non solo dalla logica ma dalla esperienza, avvegnachè non si possa disconoscere che esiste una virtù riparatrice e compensatrice, la quale costituisce la forza sovrana tanto dell'ordine fisico, quanto dell'ordine sociale.

Noi dunque possiamo fare assegnamento sopra otto milioni di incremento naturale delle imposte, dopo compensato il contemporaneo accrescimento delle spese ordinarie.

Ciò posto, ecco, o Signori, quale sarebbe il risultato de' Bilanci negli anni avvenire: (1)

Nel 1881 l'entrata effettiva dovrebbe accrescersi di lire 6,607,475, perchè ai 15 milioni di più sulle dogane mancati nel 1880 (naturalmente agli 11 milioni e mezzo riscossi in anticipazione nel 1879, corrisponde, per l'aumentata ragione del dazio, una somma superiore) si contrappongono le seguenti cifre: 1,175,500 lire per diminuzione di rendite patrimoniali; 50 mila lire per diminuzione di entrate diverse demaniali; 7 milioni 167 mila lire per la diminuzione della tassa del macinato sul grano. Quindi vi sarebbe un di più all'attivo di lire 6,607,475.

D'altra parte, l'entrata straordinaria dovrebbe crescere di lire 3,944,960, derivante:

per 3,864,960 lire da utili calcolati fin d'ora per la liquidazione della Società delle Miniere dell'Elba;

per lire 80,000 per maggiori concorsi, in confronto al 1880, di enti interessati nelle spese per opere in progetto.

Venendo poi al movimento di capitali, noi prevediamo con certezza fin d'ora un ulteriore disavanzo. Il Senato rammenta il significato che io do al disavanzo patrimoniale; e tale disavanzo, soltanto per effetto di minori entrate patrimoniali, sarebbe calcolato in lire 10,681,095, proveniente dalle seguenti partite:

avremo minore vendita di beni per 1,157,700 lire;

avremo minori rivendicazioni e svincoli di benefici per lire 100 mila;

avremo minori rimborsi in dipendenza della graduale estinzione dei debiti redimibili per lire 9,139,995;

avremo minori rimborsi di anticipazioni fatte a Società ferroviarie per lire 283,400.

(1) Veggasi Allegato n. 7.

Sicchè, calcolati da una parte e dall'altra l'aumento e la diminuzione di entrate della prima e della seconda categoria, avremo in complesso una diminuzione di entrata di lire 128,660.

Venendo poi alla spesa, avremo:

1° Nelle spese effettive ordinarie una diminuzione di lire 1,872,000 in cifra tonda, perchè diminuiranno per lire 170 mila le spese per il patrimonio dello Stato, e per lire 266 mila quelle per l'Asse ecclesiastico, e cresceranno per lire 961,325 alcune altre spese in progetto; avremo in meno lire 5,807,006 per variazioni dipendenti dalla graduale estinzione di debiti redimibili, e dovremo iscrivere in più lire 3,409,000 per emissione di rendita necessaria alle costruzioni ferroviarie.

2° Nelle spese effettive straordinarie avremo un aumento effettivo di lire 6,466,000, a cagione delle seguenti variazioni:

lire 15 mila in meno per l'Asse ecclesiastico;

lire 7,829,186 in meno di spese straordinarie ripartite in più anni;

lire 14 milioni 300 lire in più per spese in progetto, compresi gli oneri della Convenzione monetaria.

Finalmente nel movimento dei capitali avremo un aumento di spesa di lire 9,368,577 43, cioè lire 9,475,577 43 per variazioni dipendenti dalla graduale estinzione dei debiti redimibili, e 107,000, in meno, per altre due piccole partite. Sicchè in definitiva, se noi calcolassimo che nel 1881 non vi sarà nessun aumento naturale di prodotto di imposte, cioè se nel 1881 non si avesse nel prodotto di imposte una somma maggiore di quella che prevediamo di avere nel 1880, il 1881 si chiuderebbe con un disavanzo di lire 10,985,000, al quale si farà quasi completamente fronte coll'incremento naturale del prodotto delle imposte, calcolato nella modestissima cifra di lire 8,000,000. Siccome questa cifra è troppo bassa, io non credo possibile di prevedere un disavanzo nel 1881, ma ritengo sia anzi ragionevole di contare sopra un qualche avanzo che andrà a beneficio della situazione generale del Tesoro.

E notate, Signori, che il 1881 è uno degli anni peggiori, imperciocchè sopra di esso cade un maggior peso di debiti da estinguere a carico del Bilancio.

Io non voglio abusare della pazienza del Se-

nato; mi astengo perciò dal fare una estesa dimostrazione dei risultati che prevedo per gli anni 1882, 1883 e 1884, nei quali peraltro la situazione sarà certamente migliore di quella dell'esercizio 1881.

Mi permetterò di enunciare soltanto le cifre finali che ho desunto dai calcoli fatti da me, giusta i prospetti che allego al mio discorso.

Da tali calcoli risulta che nel 1882 il disavanzo sarebbe di lire 8,447,000; ma si dovrebbero contrapporre 16 milioni d'incremento del prodotto delle imposte che, come ho dimostrato, sarà di 8 milioni in ogni anno. Nel 1883 il disavanzo sarebbe di lire 10,658,000; ma l'aumento naturale medio delle imposte ci deve dare 24 milioni.

Finalmente nel 1884, che è l'anno fatale, il disavanzo sarebbe di 30 milioni. In quell'anno da una parte noi abbandoneremo altri 39 milioni circa per l'abolizione della tassa del macinato, ma avremo dall'altra parte un beneficio di Bilancio di 18 milioni per diminuzione di ammortamenti, sicchè il disavanzo non dovrebbe essere superiore di 30 milioni; somma alla quale si contrappongono non meno di 32 milioni, che dovrebbero ottenersi per l'incremento del prodotto delle imposte.

Negli anni successivi il margine dei benefici per gli ammortamenti aumenterà progressivamente.

È questo uno sguardo che possiamo spingere nel futuro, per vedere se vi siano grossi pericoli a temere, o qualche speranza da accogliere. Io non posso fare che apprezzamenti generali su dati conosciuti; vedere lo stato complessivo della finanza; intuire l'avvenire con quella sicurezza che ci può dare il ragionamento e la cognizione de' fatti passati.

Io non temo alcun futuro squilibrio finanziario.

Il solo aumento delle spese potrebbe farlo temere, ma tale aumento non è necessario nè prevedibile. Io son convinto che non sarà proposto dal Governo, nè consentito dalla saggezza del Parlamento.

E poi notate, o Signori, che secondo le leggi approvate ed i progetti in corso, le spese straordinarie militari nel 1883 sarebbero ridotte a 14,600,000 lire, e nel 1884 a 14,550,000 lire.

Ma noi abbiamo preveduto che tutti i bisogni non saranno soddisfatti in quel tempo, e che anche nel 1883 e 1884 occorreranno mag-

giori spese straordinarie militari, come negli anni precedenti. Non abbiamo quindi voluto usare di un facile artificio, e pertanto abbiamo in un capitolo, sotto il titolo di spese straordinarie diverse, portati 5,400,000 lire per l'anno 1883, e 5,450,000 lire per l'anno 1884, in modo che la somma di circa 20 milioni di spese straordinarie militari comparisca costante in tutto il quadriennio, oltre l'aumento della spesa ordinaria per i carabinieri.

Non voglio omettere, o Signori, di presentarvi un'osservazione, che mi par degna della vostra attenzione. L'argomento che si fa più soventi valere in questa discussione contro la legge del macinato, si desume dalle maggiori straordinarie spese che occorrono negli anni futuri.

Io, invece, vi prego di por mente che la necessità di queste spese non deriva certo dalla presente discussione. Supponiamo che non si sia mai parlato del macinato; non per questo sarebbe cessata, o cesserebbe, o cesserà la necessità di maggiori spese straordinarie; non v'è nesso tra l'una cosa e l'altra.

Ora, se noi diamo l'equivalente del prodotto di questa tassa che vi proponiamo di abbandonare, la questione della maggiore spesa resta quale era prima; ed a queste spese straordinarie faremo fronte come avremmo provveduto, se non si fosse mai parlato del macinato: noi non avremo nulla perduto e nulla guadagnato. Ma vi diamo poi l'equivalente dell'entrata che vi proponiamo di abbandonare?

Signori, voi, nel giugno del 1879, avete consentito di abbandonare 22 milioni, che è il prodotto dell'imposta del macinato sul secondo palmento, e avevate soltanto in compenso 16 milioni dovuti all'aumento de' dazî sui coloniali. Gli altri 6 milioni che mancavano non li trovavate nella legge sugli spiriti, perchè essa era vincolata alla legge di diminuzione e soppressione della tassa, che oggi si discute. Non li avevate nelle altre leggi proposte alla Camera dei Deputati, perchè il Senato stesso temeva che quelle leggi non fossero approvate, e poi la Camera approvandole le avrebbe sottoposte allo stesso vincolo della contemporanea esecuzione della legge sull'abolizione graduale della tassa del macinato.

Dunque, per questi 6 milioni che rimanevano scoperti, faceste assegnamento sull'incremento

naturale del prodotto delle imposte, onde è che avete giudicato sapientemente che l'abolizione dei 22 milioni non pregiudicava il Bilancio nè l'equilibrio finanziario, e di fatto non li ha alterati e non li altererà. Che cosa vi chiediamo oggi, Signori? Noi vi chiediamo di abbandonare 7 milioni per il 1880, 14 milioni per il 1881, 1882, 1883; e vi presentiamo non progetti, ma votazioni della Camera dei Deputati per 15 milioni di maggiori imposte. Dunque vi diamo l'equivalente dell'abbandono che vi chiediamo, ed allora quale influenza può avere sulla quistione della tassa del macinato la quistione delle maggiori spese? Essa resta ora quale era prima, nè più nè meno.

Egli è certo che le imposte deliberate dall'altro ramo del Parlamento, furono consentite per sgravare il paese da un'altra imposta più odiosa, più grave; non vennero deliberate per sostenere future spese maggiori e straordinarie.

Io non credo che la Camera avrebbe aumentato la tariffa dei tabacchi e il dazio dei generi coloniali, la tassa d'importazione sugli spiriti, sul petrolio, che avrebbe resa più fiscale la legge sul registro e bollo e avrebbe aggravato la mano sopra altri balzelli, unicamente per provvedere alla erogazione di maggiori spese. Certo queste maggiori entrate non le avremmo avute.

Dunque, se noi non vi chiediamo altro che di abbandonare tanta entrata sul macinato, quanta corrisponde alla nuova entrata che vi presentiamo, noi non facciamo che sostituire una entrata attinta a fonti migliori ad un'altra che crediamo cavata da sorgente meno salubre.

Oramai è provato che l'abolizione del macinato è conciliabile con l'equilibrio del Bilancio.

Per dimostrare il contrario, bisogna uscire fuori del Bilancio, e argomentare da futuri bisogni e da eventualità di nuove e maggiori spese.

Ma oltre a ciò occorre anche intenderci sopra queste maggiori spese straordinarie.

Signori, è questo un argomento che prova troppo e perciò prova poco. Come si può argomentare in modo così estrinseco, prevedendo sempre maggiori, inesaurebili, inesorabili bisogni?

Cotesta previsione indefinita di indefiniti bisogni sempre crescenti ci metterebbe nell'im-

possibilità di andare avanti. Ma poi quale è la dimostrazione che abbiamo il dovere di presentarvi? La dimostrazione è una sola: cioè che la potenza del Bilancio e la sua duttilità sono tali da permettere che comporti l'abolizione graduale del macinato come è stato proposto. Tutto ciò che riguarda la spesa straordinaria è un argomento estraneo alla quistione. Alle spese straordinarie si provvede nel modo che prescrive la legge di contabilità. Quando il Bilancio non ha i mezzi necessari per farvi fronte, occorre, o Signori, che nella proposta essi siano indicati.

La legge lo dice espressamente. L'art. 31 della legge di contabilità è scritto così: « Nella proposta di qualunque spesa nuova saranno indicati i mezzi per provvedervi ».

Il Governo e il Parlamento ci penseranno. Nè il Governo proporrà, nè il Parlamento approverà una spesa straordinaria nuova, la quale non trovi fondo nel Bilancio, quando non fossero proposte le entrate necessarie per farvi fronte.

E qui, me lo perdoni l'onor. Alvisi, qui dissenso sostanzialmente da lui. Non solo credo che il pareggio possa esservi coll'attuale legge di contabilità, ma ritengo invece che quando la nostra legge di contabilità fosse rigorosamente eseguita, il disavanzo nel nostro Bilancio sarebbe impossibile; perchè il Parlamento non potrebbe, secondo questa legge, votare una spesa straordinaria, senza provvedere contemporaneamente le somme necessarie.

Adunque la riduzione del quarto della tassa del macinato sui grani, accordata dall'art. 1 del progetto di legge, non può in alcun modo alterare la nostra condizione finanziaria.

Rimane però la questione dell'abolizione intera per l'anno 1884. Avrei poche altre cose da dire, pochissime; ma se il Senato me lo permette, chiederei due minuti di riposo.

PRESIDENTE. Cinque minuti di riposo.

Do lettura del telegramma seguente intorno alla malattia dell'on. Senatore Arese:

« Senatore Arese passò notte inquieta per aumento tosse. Condizioni generali un poco più depresse ».

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Il signor Ministro delle Finanze ha la parola per continuare il suo discorso.

MINISTRO DELLE FINANZE. Signori Senatori: Mi rimane soltanto a parlare brevemente della terza questione proposta dall'Ufficio Centrale, cioè, se l'art. 2 della legge in discussione abbia un valore e un'efficacia pratica tali da rassicurare gli animi. L'Ufficio Centrale chiede se, nel caso in cui vi fosse nel 1874 un'eventuale deficienza del Bilancio, a questa deficienza si avrebbe il modo di provvedere.

Sebbene io mi sia sforzato a provare che non può ora aver luogo il timore di una deficienza nel 1884, pur nondimeno soggiungerò qualche altra parola; perchè, quando trattasi di una questione così importante, quale è quella di mantenere il pareggio delle finanze dello Stato, non torna mai soverchia ogni più scrupolosa cautela.

L'art. 2 della legge ha un valore ed una efficacia pratica grandissima.

Questo articolo è così concepito:

« Questa tassa dovrà interamente cessare col 1° gennaio 1884, e sarà provveduto con economie e opportune riforme per sopperire alla eventuale deficienza che l'abolizione della tassa stessa potrà arrecare nel Bilancio ».

Primieramente questo articolo ha un valore pratico per la natura stessa delle cose, imperocchè è proposto oggi per un'eventualità possibile del 1884. E questa distanza di tempo, sebbene possa sembrare, come veramente è, sotto un certo punto di vista, una cosa non solita, allorchè si tratta di abolire una imposta, pure d'altra parte questa stessa distanza di tempo è nel caso attuale una garanzia che il disposto della legge non potrà rimanere inefficace, imperocchè quattro anni di tempo sono sufficienti al Governo ed al Parlamento per provvedere alle eventualità che si possono presentare.

Ma oltre a ciò un articolo, votato in una legge dello Stato, e votato dopo solenne e lunga discussione, non può essere considerato come un voto platonico.

Esso risponde non solo alla coscienza del paese, ma al programma del Governo, il quale ha assunto l'impegno d'onore di mantenere il pareggio delle finanze.

Io credo, o Signori, che nessun Ministero in Italia si potrebbe oramai presentare al Parlamento con un Bilancio spareggiato e, se osasse di farlo, dovrebbe essere immediatamente congedato.

Non è ammissibile, nemmeno per lontana ipotesi, che Governo e Parlamento possano non volere ciò che è essenziale nell'interesse pubblico, cioè l'equilibrio delle Finanze.

Ma non è un voto platonico anche per un'altra considerazione; perchè il Ministero si è già preoccupato e si preoccupa fin da ora dell'opportunità di ulteriori provvedimenti, i quali debbono non solo d'anno in anno, ma quasi direi di mese in mese, contribuire a migliorare le condizioni del nostro Bilancio dell'entrata. Alcuni provvedimenti sono già stati presentati ed approvati dalla Camera dei Deputati, altri sono proposti e non approvati, altri sono in via. Io potrei parlarvi, ad esempio, di una piccola legge sulle carte da giuoco che ci darà ogni anno un provento di duecento mila lire; non è una grande risorsa, è vero, ma si aggiunge a tante altre.

La Camera dei Deputati ha già approvato la legge per il riordinamento del lotto, la quale attende ora il vostro suffragio. È questa, o Signori, un'Amministrazione che deve essere riordinata; occorrono delle Ispezioni nuove; occorre una vigilanza più severa nel servizio; occorre per reprimere il lotto clandestino, che fa tanta e sì nociva concorrenza a quello dello Stato. Questa legge dovrà portare un miglioramento in questo cespite d'entrata di quasi due milioni all'anno, secondo il giudizio di uomini tecnici e competenti, che hanno preso parte agli studî.

Anche Voi, o Signori, avete testè approvato un progetto di legge sugli affrancamenti, il quale, se non contribuirà a migliorare le condizioni finanziarie generali — imperocchè, se da una parte si riscuoterà il capitale, per estinguere debiti del tesoro, mancherà dall'altra parte la rendita — varrà però molto a migliorare il congegno dell'Amministrazione ed a far diminuire le spese di riscossione.

Abbiamo pure preparato un progetto di legge per il riordinamento del corpo delle guardie doganali, e se proponiamo un aumento ragguardevole di spesa, lo facciamo per la ferma convinzione, che essa sarà subitamente e largamente produttiva. Non potranno che essere notevoli gli aumenti di reddito che otterremo per l'applicazione di nuove norme di disciplina e di vigilanza riguardo agli agenti cui è affidata la repressione del contrabbando.

Volgiamo, o Signori, uno sguardo alle tasse sugli affari.

Tutti sanno che questo numeroso gruppo di tasse non ci dà il frutto che dovrebbe portare; e per migliorarne le condizioni occorrono modificazioni, non tanto legislative, quanto d'ordine amministrativo; è mestieri separare la parte patrimoniale da quella che propriamente si riferisce alla percezione delle tasse; conviene avvicinare l'azione del riscontro e della ispezione a quella dell'unico ufficiale che adesso è liquidatore, riscuotitore e pagatore, il ricevitore del registro; è necessario semplificare da una parte, e rafforzare dall'altra l'azione e la vigilanza dell'Amministrazione. Oggi sfugge una troppo considerevole parte di materia imponibile.

E moltissima si sottrae anche all'accertamento de' redditi di ricchezza mobile.

Noi potremmo sin da ora riscuotere la somma di 6 milioni circa di multe a carico di contribuenti alla tassa sui fabbricati, per contravvenzioni alla legge o per dichiarazioni inesatte. Se avessimo avuto il preconetto di gonfiare le cifre del Bilancio dell'entrata, avremmo iscritta questa somma, e nessuno ci avrebbe potuto dire di aver fatta cosa contraria alla legge. Non l'abbiamo fatto, perchè consigli di equità verso i contribuenti, determineranno forse il Governo a soprassedere su queste riscossioni.

E dopo compiuta la perequazione sulla tassa dei fabbricati, non dovrà venire il giorno della perequazione dell'imposta fondiaria sui terreni?

Non sarà egli possibile di risolvere questa antica ed ardua questione, nel miglior modo e col minore aggravio dei contribuenti?

Or bene, questa operazione che dovrà seguire all'altra testè compiuta della revisione dell'estimo dei fabbricati, potrà accrescere l'entrata della finanza di circa 30 milioni.

È esaurita, o Signori, la materia imponibile delle dogane? La revisione della tariffa generale, prescritta per legge, qualora sia condotta con un giusto e razionale intento finanziario, coordinato a' riguardi dovuti alle nostre industrie, potrà essere presso di noi, come in altri Stati, una leva potente per la razionale trasformazione delle imposte sui consumi.

Noi non vogliamo esser protezionisti, ma la filosofia fiscale delle dogane è ben lungi dall'aver detto ancora l'ultima sua parola.

Noi siamo dinanzi ad un fenomeno econo-

mico della più grande importanza ed è il deprezzamento della moneta per la grande produzione dei metalli preziosi. Questo deprezzamento, che è giunto in meno di mezzo secolo al 30 per 100, è una delle valvole di sicurezza della finanza degli Stati moderni.

Uno Stato, carico di grosso debito come il nostro, è alleggerito sostanzialmente del suo peso, mentre è posto in grado di aumentare le imposte.

Ecco dunque un campo ricco pel fisco.

Bisogna evitare che i dazî fiscali riescano troppo protettivi: e perciò potrebbe l'elevazione di alcuni dazî d'entrata avere un correttivo liberale in alcuni dazî sulle materie prime.

Ma io non intendo di trattenermi in questo argomento. Il campo è troppo vasto; non tutto esplorato - mi preme soltanto dire, e ripetere che la filosofia fiscale delle dogane non ha detto ancora l'ultima parola.

E quanto al dazio di consumo bisognerà bene venir presto ad una riforma. Non sarà l'imposta sulle bevande che era stata proposta dall'onor. Minghetti. Non sarà uno spostamento troppo sensibile di classi dei Comuni chiusi. Non sarà una radicale separazione di cespiti tra Comuni e Governo. Ma pure occorre qualche provvedimento informato, non solo al principio di una più equa distribuzione dell'imposta, ma che risponda pure al desiderio di ristorare alquanto i Comuni e di vantaggiare l'erario. Così potrà ottenersi una maggiore somma nei prossimi abbuonamenti quinquennali.

Che cosa, o Signori, non può fare un'Amministrazione vigile, saggia, vigorosa, guidata dal sentimento di una grande responsabilità, che si occupi di migliorare ogni giorno le condizioni del Bilancio, affinchè non si avveri la triste eventualità che oggi si prevede?

Delle economie possono farsene e possono avvantaggiarsi alcuni cespiti di rendita. Così avremo senza dubbio qualche miglioramento negli affitti del Canale Cavour, nel sostituire spacci all'ingrosso ai magazzini di vendita dei sali e dei tabacchi, nel riunire Uffici di registro a Conservazioni d'ipoteche.

Queste non sono riforme nè rumorose nè ampollose, ma sono riforme le quali per l'indirizzo da cui emanano potranno veramente recare benefici certi e non lievi alla finanza.

Il poco che si è cominciato a fare è indizio

del molto che si può e si deve fare, ed io non credo che qualunque Amministrazione sia al governo della cosa pubblica, dopo questa legge, dopo questo articolo secondo, possa non essere stimolata da uno zelo ardente di migliorare sempre più la nostra condizione finanziaria. L'articolo secondo della legge non è dunque un articolo platonico, non è un semplice voto, ma precetto legislativo efficace, che impegna la responsabilità e di questo e di qualunque Ministero.

Io sono tutt'altro che roseo ed *ottimista*, ma tuttavia non so persuadermi come si possa amministrare bene un paese, quando si vede tutto bianco, o quando si vede tutto nero.

E non so dispensarmi dal rammentarvi alcune parole pronunciate dall'onor. Minghetti nella tornata del 2 luglio 1878 alla Camera dei Deputati. Eccole:

« Fui accusato per molto tempo di essere roseo; questo epiteto, fino ad un certo punto, voglio ammettere, perchè credo che col pessimismo nulla si fa di grande. Credo che per intraprendere e condurre a fine una difficile impresa vi vuole una certa fede, la quale vi faccia vedere quasi direi lo scopo e v'infonda il coraggio a superare gli ostacoli ».

Io, ripeto, non sono roseo, e credo di averlo dimostrato, ma applaudo alle parole dell'illustre uomo che ho citato.

Dopo ciò mi rimarrebbe a dire qualche parola intorno ad alcuni argomenti che furono toccati in modo più speciale dagli onorevoli Senatori Cambray-Digny, Cannizzaro, Boncompagni e Plezza. Ma mi conterrò nei più brevi termini, perchè mi avveggo che ho già troppo intrattenuto il Senato.

All'onorevole Senatore Digny, il quale osservava che la finanza italiana ha indietreggiato dal 1876 in poi, mi pare di aver già abbondantemente risposto coll'analisi che ho fatta.

L'onorevole Senatore Digny parlava anche della sperequazione del dazio di consumo, che egli chiamò un secondo macinato; ed io ne convengo fino ad un certo punto, ed appunto per questo ebbi l'onore di presentare un progetto di legge che egli si compiacque di rammentare benevolmente.

Egli parlò della sperequazione di questa imposta, ed io tentai appunto di proporre qualche provvedimento per avviarcì allo scopo di una

perequazione approssimativa; ma se l'onorevole Senatore Digny intendesse di argomentare dalla sperequazione del dazio di consumo, per conchiuderne che non sia ingiusto il mantenere sperequata la tassa di macinazione del grano dopo l'abolizione della tassa del secondo palmento, io non potrei convenire nella sua opinione.

Dal fatto che esiste il dazio di consumo grave e sperequato, non può derivare la conseguenza che deva mantenersi una tassa ancora più grave e più sperequata, quale è la tassa del macinato sul grano.

La sperequazione del dazio di consumo non è tanto nella parte governativa, quanto nella gravità locale, e si sa che le imposte locali sono essenzialmente variabili, mentre l'imposta del macinato, come imposta generale sulla produzione delle farine, è essenzialmente governativa e non può adattarsi ad una disuguale ripartizione tra provincia e provincia.

Cito l'esempio del dazio di confine sugli alcoli; poi abbiamo un'imposta sulla produzione degli spiriti; vi è inoltre in misura varia il dazio di consumo. Ora, che si direbbe se, argomentando dalla varietà delle tasse di consumo sugli spiriti, lo Stato aggravasse più alcune, e meno altre provincie, o esentasse addirittura qualcuna di esse dall'imposta generale?

D'altronde, l'imposta del macinato è gravosa, specialmente per le popolazioni che vivono nelle campagne, mentre il dazio sulle farine aggrava le popolazioni urbane, che vivono ne' Comuni chiusi. Ripeto, non si può estendere ad un'imposta i ragionamenti che si fanno rispetto all'altra.

Quando si parla di dazio di consumo, facilmente si cade in molta esagerazione. Oggimai è di moda il dire che il dazio di consumo sia insopportabile, eppure la sua misura è quella stessa che era nel 1866, e d'allora in poi i dazi sono mitigati per la ragione del tempo ed anche per il deprezzamento della moneta.

Sono mitigati per il lasso del tempo, perchè il prezzo delle derrate alimentari è cresciuto; sono mitigati per il deprezzamento della moneta metallica e per l'introduzione del corso obbligatorio de' biglietti.

Come dunque dopo 15 anni si può dire con verità che questi dazi siano diventati insopportabili? E, si noti bene, questa affermazione non

si restringe ai Comuni chiusi di prima classe; ma si estende anche agli altri Comuni dove questi dazî sono notevolmente inferiori. Ora, se ne' Comuni di prima classe i dazî più elevati si comportano, non intendo veramente come gli abitanti de' Municipî minori, generalmente costituiti in condizioni migliori per il buon mercato de' viveri, non possano tollerare pesi molto più lievi.

L'onor. Digny parlò più particolarmente della convenienza di abolire il dazio d'importazione sui cereali, piuttosto che il dazio sul macinato.

Io potrei rispondere opponendo una pregiudiziale: cioè che non si può spostare la questione, nè si può prendere l'iniziativa della soppressione di una imposta diversa da quella che la Camera ha creduto di sgravare. Quindi la discussione sarebbe quasi accademica.

Ma nonostante io non temo di affermare che si è molto esagerato intorno agli effetti che si attribuiscono al dazio di importazione sui cereali. Bisogna, come dissi altra volta, avvertire che le qualità dei cereali provenienti dall'estero non sono sempre le stesse dei cereali indigeni destinati all'alimentazione.

Noi vediamo che in tempi normali l'importazione e l'esportazione dei grani e delle granaglie quasi si bilanciano. La produzione interna si valuta a circa 70 milioni di quintali e l'eccesso medio delle importazioni sulle esportazioni non è maggiore di una trentacinquesima parte di questa quantità.

Vi è un'altra considerazione: questo dazio è molto mite e compensa appena in parte il risparmio che si ottiene per la grande facilità dei trasporti e delle comunicazioni. Di più l'influenza del tenue dazio può essere diretta e in certo modo sensibile sopra alcuni mercati, ma non è che lontana e forse nulla sulla maggior parte dei mercati interni del grano. Noi abbiamo in Italia molte centinaia di mercati e sopra di essi corrono prezzi molto diversi. E difatti, ne volete una prova? Nel 1879 ebbe luogo una grande importazione dall'estero di grano e granaglie per le dolorose condizioni annonarie del Regno. Ebbene; osservate i prezzi che nella seconda settimana di dicembre si sono verificati in varî mercati d'Italia.

Abbiamo, per esempio, questa differenza per il grano: a Girgenti 35 lire e 68 centesimi l'ettolitro; a Udine lire 23,60. E per il gran-

turco, mentre a Verona il prezzo era di lire 24,75, a Bari era di lire 14. So che anche le diverse qualità hanno molto influsso sul prezzo; tuttavia queste cifre dimostrano quanti e poderosi elementi contribuiscano a modificare il prezzo de' cereali. Notisi che, come dicevo più sopra, il grano importato dall'estero negli anni ordinari non serve che raramente a far pane; ma è destinato alla fabbricazione delle paste, alle distillerie ed altri usi industriali.

E da ultimo aggiungerò che questa questione del dazio d'importazione sui grani è stata recentemente discussa nel Parlamento tedesco.

C'è un documento molto importante, la Relazione presentata dal principe di Bismarck al Parlamento di Berlino per l'approvazione della tariffa doganale.

Il principe di Bismarck in questa Relazione fa delle osservazioni che sono improntate di una grande verità pratica. Per esempio, egli nota che quando vigeva l'antica tariffa la quale sanciva un dazio assai elevato sui cereali, in parecchi anni l'esportazione superò l'importazione e dal 1849 al 1853 questa eccedenza toccò quasi 9 milioni di staia in media ogni anno. Aboliti intieramente i dazî sul grano nel 1866, ebbe luogo il fenomeno contrario, e nel 1877 l'eccedenza delle importazioni sulla uscita giunse a 33 milioni di quintali, (da 50 chilogrammi) e nel 1878 a 28 milioni e mezzo.

Avverte inoltre, e credo con molta saviezza, il Gran Cancelliere tedesco, che prima di abolire i dazî di confine, sarebbe stato opportuno di toglier di mezzo i dazî municipali che crede più dannosi ed incomodi, e cita l'esempio di Amburgo e Brema, ove sono dazî sui grani assai elevati.

Anche il Principe di Bismarck considera le grosse differenze di prezzo che sono tra i cereali da luogo a luogo; ma ne desume delle conseguenze nelle quali si mostrano i suoi fini protezionisti. Noi non lo seguiremo in questo campo; ma non possiamo disconoscere il valore de' fatti largamente raccolti e diligentemente illustrati.

E non possiamo neppure tacere che il momento attuale, nel quale la enorme e sempre crescente produzione de' grani in America e la riduzione de' noli crea condizioni così difficili alla nostra agricoltura, non sarebbe il più opportuno per procedere alla riforma della quale

si parla, nella stessa guisa che, durante le crisi industriali, niuno consiglia di abolire o di ridurre i dazi sui prodotti delle fabbriche.

Gli on. Senatori Bembo e Boncompagni parlarono molto del pregio che ha l'imposta del macinato come imposta a larga base, e dissero che è difficile sostituirla con un'altra.

Noi, o Signori, siamo tutti partigiani delle imposte a larga base; ma non bisogna esagerare, poichè l'esagerazione è la negazione del principio. Vogliamo noi pure le imposte a larga base; ma, quando un'imposta è di larga base tanto da colpire più duramente i non abbienti che gli abbienti, tanto da aggravare i non abbienti in ragione della loro povertà, allora quest'imposta a larga base degenera in una capitazione odiosa. Il testatico è ormai sbandito dai Codici finanziari delle nazioni civili.

Ammetto che il macinato è un'imposta a larga base, ma debbo soggiungere che è un'imposta, la quale non ha il suo fondamento nella giustizia. È un'imposta a larga base, ma non risponde ad un altro essenziale requisito economico che ogni imposta deve avere, cioè che le somme contribuite vadano tutte nelle casse dello Stato. Una parte considerevole del macinato è sottratta ai consumatori, senza profitto dell'erario. E sono imposte a larga base anche quelle sul caffè, lo zucchero, il petrolio, e via discorrendo; ma la larghezza di cotesta base non è tale da costituirne una capitazione legalmente ingiusta ed economicamente dannosa.

L'onorevole Senatore Cannizzaro mi indirizzò la domanda seguente: Crede il Ministero che sia più dannoso il macinato che il corso forzoso?

Mi si permetta ch'io risponda a questa domanda. È nocivo il corso forzoso; è nocivo il macinato; ma qui non è sede opportuna per discutere quale dei due mali sia il peggiore. So anch'io che il corso forzoso è una imposta latente della peggiore specie; è dannosa al commercio, all'industria, alla finanza. So anch'io che le classi operaie ne sarebbero avvantaggiate, perchè vedrebbero il loro salario sostanzialmente accresciuto; ma oramai non possiamo cambiare la cronologia stabilita, non possiamo spostare la questione; qui si tratta ora di macinato e non di corso forzoso.

Un'altra domanda egli mi fece: Che modo terrà il Governo per abolire il corso forzoso? Anche questa è una domanda che richiederebbe

non una risposta incidentale, alla sfuggita, ma una lunga discussione.

E questo dibattimento mi pare inopportuno nel momento attuale. Posso dire però che il Ministero si preoccupa della necessità di far cessare al più presto e gradualmente questa grave malattia.

È certo che per far ciò vi ha bisogno di ausiliari potenti; fra questi dovranno esser primo la diminuzione dell'aggio e poi un ordinamento bancario più razionale e che risponda meglio ai bisogni e alla sicurezza della circolazione. Quando questi due ausiliari fossero acquistati dal Governo, io credo che il Bilancio stesso ci porgerebbe naturalmente gran parte della somma necessaria, per poter cominciare l'abolizione graduale del corso forzoso.

Debbo ringraziare l'onor. Senatore Plezza dell'appoggio che dà al presente progetto di legge.

Egli pure non ha lasciato di raccomandare alcune idee, che espresse altra volta, intorno a un nuovo ordinamento tributario, il quale si proporrebbe per iscopo di aggravare, non il reddito, ma il capitale, al fine di lasciare immune da imposta il lavoro.

Egli ha trattato di un tema che non si può discutere in modo sommario, e per incidente; ma io posso dichiarare che non mancherò di prendere in maturo esame gli studi da lui fatti.

L'imposta sul macinato, disse l'onor. Lampertico, è la più sicura di tutte, non manca mai: in tempo di guerra manca o scema il reddito delle dogane, ma l'imposta del macinato non può mancare, perchè ha questa qualità rara e preziosa di essere indeffettibile.

Ebbene, o Signori, si può anche prevedere l'eventualità di una guerra, perchè tutte le eventualità sono possibili nella vita dei popoli, ma nei momenti supremi della guerra, credete voi che l'imposta del macinato riuscirebbe una garanzia di sicurezza e di tranquillità? Quando gli operai disertano le officine per pagare il tributo di sangue alla patria; quando i campi sono abbandonati; quando il capitale sfugge, e i commerci sono interrotti, e l'industria è paralizzata, allora io credo che non si possa impedire alle afflitte popolazioni di levare un grido per l'abolizione del macinato. In questo caso davvero sarebbe da ricordare una sentenza di Niccolò Machiavelli: « Quando si ha la guerra

SESSIONE DEL 1878-79-80 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GENNAIO 1880

al difuori, non bisogna avere il malcontento al di dentro». (*Bene*).

Signori: Io intendo di aver tediato troppo a lungo il Senato e ve ne chiedo scusa; ma io non ho detto che una parte di quello che avrei dovuto e voluto dire. È per me dolore acerbissimo di trovarmi per questa discussione in dissenso con un uomo come l'on. Senatore Saracco, che io altamente stimo ed onoro, e che ho sempre tenuto e tengo quale maestro di discipline finanziarie.

Io vorrei avere la sua autorità e la sua eloquenza per trasfondere nell'animo vostro il convincimento mio.

Prima però di finire, permettetemi ch'io faccia ancora un'osservazione.

Il nostro sistema tributario deve essere in qualche parte migliorato e corretto, non v'ha dubbio; ma non si può cominciare quest'opera, se non dall'imposta del macinato che è la più irrazionale.

Udite il giudizio che dà del nostro sistema tributario, lo Stein nella lodatissima opera sulla Scienza delle finanze:

« Finalmente, per ciò che concerne l'Italia e il suo sistema di imposte indirette, si deve anche qui aver presente che il giovine Stato si trova ancora nel primo stadio del suo sviluppo economico, in cui non poteva trattarsi d'impian- tare un sistema in sé perfetto, ma solo di provvedere agli imprescindibili bisogni finan- ziarî... Qui pertanto noi troviamo di nuovo nei suoi grandi tratti l'intero sistema dell'im- posta indiretta continentale... La prima base fu formata col macinato... Essa è la più irra- zionale di tutte le imposte esistenti in Italia, e malgrado o appunto a motivo del rilevante suo prodotto è oggetto di obiezioni molto serie... È chiaro che in questo sistema italiano il vero problema non è ancora sciolto ».

Io potrei farvi una lunga storia di questa imposta, ne' paesi dove è stata attuata. Potrei recarvi l'autorità dei più illustri statisti, finan- zieri ed economisti; ma mi parrebbe quasi di offendere l'alto senno del Senato.

Nondimeno consentitemi un'ultima parola.

Base di una buona finanza è anche la giu- stizia distributiva, e in oggi vi chiediamo ap- punto un atto di giustizia come conseguenza del voto che deste nello scorso giugno; e un

atto di giustizia non si chiede mai invano al Parlamento di una grande e libera Nazione.

Io che so come il voto del Senato sia sempre ispirato al sentimento purissimo del bene pub- blico e al santo amore della giustizia, io non posso non avere fiducia, pienissima fiducia nel giudizio che siete chiamati a pronunziare. (*Segni d'approvazione*).

PRESIDENTE. La parola spetta ora all'onorevole Senatore Saracco, Relatore dell'Ufficio Centrale.

Senatore BEMBO. Io avevo domandato la pa- rola per un fatto personale.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Se- natore Bembo per un fatto personale; ma sic- come la chiusura è già stata approvata, la prego ad attenersi strettamente al fatto per- sonale.

Senatore BEMBO. Io non rientro certo nella discussione del macinato, e non contesto nem- meno alcune opinioni, alcuni giudizi proferiti dall'onorevole Ministro delle Finanze, che l'e- gregio Relatore saprà rilevare molto meglio che io non sappia. Mi limito al fatto perso- nale, anzi ai varî fatti personali per cui ho chie- sto di parlare.

Ho ripetuto le parole dell'onorevole Ministro delle Finanze quando egli diceva: È chiuso, e speriamo non si riapra mai più, il ciclo funesto dei disavanzi; e non solo è chiuso, ma comin- cia anche con lieti auspici quello degli avanzi annuali progressivi dell'entrata sulla pubblica spesa.

Ma poteva io tacere, se, pur ammettendo che il disavanzo sia chiuso, ora si minaccia colla riduzione di alcune imposte, e colle nuove spese che ci sovrastano, di riaprirne la breccia? Ho detto e ripetuto anzi le sue parole quando egli sosteneva che non si può soppri- mere questa grande entrata senza contempo- raneamente sostituirvi altre risorse del Tesoro, le quali bastino completamente e con piena si- curezza allo scopo. Ma poteva io tacere se prima di essersi votate quelle imposte si insiste ora per la riduzione del macinato?

Io non mi sono poi nemmeno sognato di censurare, come l'onorevole Ministro delle Fi- nanze ieri affermava, perchè sieno stati in- scritti nel Bilancio del 1879 i 13 milioni votati per lavori colla legge del 24 dicembre 1879. Ho detto anzi come questo fatto accenni ad un avanzo importante del 1879; tanto più che, ol-

SESSIONE DEL 1878-79-80 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GENNAIO 1880

tre a questa somma, da ciò che disse l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici nella Relazione che precede quella legge, ci sarebbe altro cospicuo avanzo a miglioramento della situazione finanziaria generale.

Francamente ho detto, e ripeto (perchè taluni non lo hanno ancora inteso) io non glorifico, nè ho punto glorificato il macinato: io difendo il pareggio.

E se difendo il pareggio, credo essere il migliore alleato dell'onor. Ministro delle Finanze, perchè a nessuno più che a lui interessa che il pareggio sia mantenuto.

Se poi ho parlato di compiacenza - e le compiacenze non sono poi sempre peccaminose - non per questo ho inteso di menomare quella osservanza che ho professato sempre e che professo all'on. Magliani.

E per non uscire dal campo del fatto personale, io corro di volo in quello della logismografia.

Posso aver attribuito alla logismografia la complicazione dei nostri Bilanci; posso anche aver detto che la contabilità dello Stato è divenuta da qualche tempo argomento a vive discussioni. Ma discorrendo della logismografia, io non ho punto accennato nè alluso agli egregi suoi sacerdoti ed al dotto e zelante apostolo che l'introdusse fra di noi. Ricordo perfino d'aver dubitato per un momento di trovarmi nelle condizioni di quel malato il quale, anzichè attribuire alla propria infermità le sofferenze che lo angustiavano, le attribuiva all'aria più o meno elastica, alla temperatura più o meno ingrata. Ma ben presto mi avvidi che non era io solo a deplorare codesto sistema; più forti e più vibrati lamenti ho letto ed ho inteso in quest'Aula da uomini competenti, da uomini esperti nell'esame dei Bilanci.

Ciò tanto più che, quando si esprimeva la nostra sorpresa perchè le cifre, smessa la loro inflessibilità, fossero da qualche tempo divenute elastiche, pieghevoli, compiacenti, ci si mandava in pratica di logismografia; con che si sarebbero diradati i nostri dubbî, e noi avremmo fedelmente interpretato il linguaggio delle cifre.

Però l'onorevole Ministro delle Finanze ha affermato ieri che nei Bilanci, nei conti consuntivi dell'entrata e della spesa, la logismografia non c'entra per nulla. Io mi compiaccio

di questa dichiarazione poichè essa mi rassicura sulla osservanza dell'articolo 18 della legge sulla contabilità dello Stato, la quale prescrive alla Ragioneria generale il metodo della scrittura doppia e non il sistema logismografico. Mi compiaccio anche della sua dichiarazione, perchè così egli avrà cancellato dall'animo del valente funzionario, cui alludeva, la penosa impressione che possono avere in esso destato le parole di un miscredente.

Siccome però è istituito un concorso a premio da dividersi fra gli autori delle due migliori opere sul merito comparativo della computisteria in base alla scrittura doppia, e della logismografia, io attendo il giudizio degli onorevoli Membri che compongono la Commissione. E chi sa che dopo questo giudizio, l'uomo di poca fede divenga fervoroso credente.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onor. Relatore Senatore Saracco.

Senatore SARACCO, *Relatore.* (*Movimento d'attenzione*) Signori Senatori. Chiamato un'altra volta dalla bontà dei Colleghi al periglioso, e certamente non ambito onore, di spiegare la condotta e difendere le conclusioni adottate dall'Ufficio Centrale in materia di così grave momento, mi presento a voi coll'animo inquieto e commosso, siccome nella mia lunga vita politica non mi è avvenuto mai.

Io so perfettamente, e mi dolgo con me stesso, di dover intraprendere un compito ingrato, e tanto superiore alle forze del mio povero ingegno, perchè la causa che io difendo è la causa della povera ragione, che si trova in lotta, e si affatica a signoreggiare il sentimento di una pietà, che io reputo biasimevole ed inconsulta.

Ma più di ogni cosa, il dubbio mi assale e mi addolora, che l'indipendenza antica del carattere e la rettitudine delle intenzioni non bastino per avventura a tener lontano il sospetto, che la bandiera che io porto in pugno sia la bandiera di una appassionata, e quasi faziosa resistenza; e noi che per la volontà due volte espressa dal Senato stiamo qui sulla breccia da 18 mesi, ed in questo mezzo abbiamo visto comparire su quel banco quattro amministrazioni diverse, siamo così ciechi che non sappiamo discernere, o così insensati, che intendiamo con animo deliberato a seminare il dis-

SESSIONE DEL 1878-79-80 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GENNAIO 1880

sidio, e rompere l'armonia fra i grandi poteri dello Stato.

Per verità, noi non ci sentiamo alcun bisogno di rispondere a così grave accusa, che altri abbia mosso, od intendesse muoverci fuori di quest'Aula, imperciocchè voi soli siete, voi soli consideriamo quai giudici naturali dei nostri atti e delle nostre parole. Ed io devo piuttosto render grazie, così all'onor. Ministro delle Finanze, siccome agli oratori di parte opposta, i quali pur combattendo e strenuamente combattendo le conclusioni dell'Ufficio Centrale, serbarono sempre una grande temperanza di giudizio, e resero giustizia alla sincerità delle convinzioni, ed alla onestà inappuntabile della nostra condotta.

Però, se una parola franca e leale può trovare benevolo ascolto in altro recinto, questo, o Signori, lasciatemi dire e ricordare, affinché io possa con animo più tranquillo attendere come che sia al compimento del mio dovere: che noi dell'Ufficio Centrale teniamo a grande onore di aver seduto per assai tempo sopra gli scanni della Camera elettiva, e dopo tanti anni di vita politica crediamo, senza baldanza, di aver acquistato il senso e la coscienza di tutto ciò che è dovuto alla Rappresentanza Nazionale; cosicchè non saremo noi certamente, che commetteremo l'enorme sconvenienza di disputare intorno l'alta competenza che appartiene alla Camera elettiva nella materia finanziaria, e specialmente in quella dei pubblici tributi. Egli è appunto per ciò, e solamente per questa capitale considerazione - giacchè non costa punto alla nostra dignità fare atto d'ossequio alla volontà del paese, espressa per la bocca dei suoi legittimi rappresentanti - che, sebbene a malincuore, ci siamo indotti la prima volta a pregare il Senato che volesse concedere il suo suffragio al disegno di legge venuto dall'altro ramo del Parlamento, fin dove le ragioni della finanza lo consentivano; ed anche oggi noi non ricusiamo di fare un altro passo innanzi nella via della trasformazione dei tributi, purchè rimangano saldi ed egualmente osservati i due termini del programma: non macinato, come dite voi, ma neanche disavanzo.

Sovra questo punto, noi dell'Ufficio Centrale intendiamo rimanere e rimarremo peccatori impenitenti, perchè crediamo compiere un atto di dovere. Duole, e sinceramente duole di pro-

fessare, e dover sostenere una opinione contraria al desiderio del Ministero, ed alla volontà espressa dall'altro ramo del Parlamento, ma noi sentiamo in coscienza che non ci è lecito indietreggiare, senza tradire la fiducia e gl'interessi del paese.

Questa, e niun'altra è la bandiera che ci tiene raccolti in un solo pensiero; e, viva Dio, non sarà il Senato che vorrà far colpa al suo Ufficio Centrale di essersi adoperato con tutte le forze dell'ingegno a tener alta ed onorata la bandiera, sopra della quale sta impresso a caratteri gloriosi il nome del Senato e la incolumità della finanza italiana. (*Bene!*)

Entro adesso nel vivo della questione, quale io la considero e quale a me pare che debba essere strettamente esaminata: non già se si voglia, perchè tutti vogliamo ugualmente, ma sibbene se si possa ridurre sin d'ora, e deliberare l'abolizione della tassa sulla macinazione a giorno certo e prestabilito, senza gettare lo scompiglio ed il disordine nella pubblica finanza.

Per la qual cosa io devo chiedere venia agli egregi oratori di parte ministeriale se, malgrado il desiderio ed il dovere che ne avrei, non potrò rispondere degnamente agli argomenti d'indole diversa che furono svolti nel corso della presente discussione; sebbene io sappia che sarei temerario, se presumessi di procacciarmi la benevolenza del Senato, discorrendo di cose intorno alle quali parlarono con tanta efficacia due egregi Colleghi dell'Ufficio Centrale, e tenero discorso tanti illustri oratori che pigliarono le parti dell'Ufficio Centrale.

Mi propongo tuttavia, se il tempo lo consentirà, di toccare alcuni punti che reputo meritevoli della speciale attenzione del Senato. Ma per debito di ufficio a me si appartiene principalmente di esaminare la questione nel rispetto della pubblica finanza, e l'argomento è così grave e ponderoso che per mia e per vostra mala ventura non potrò neanche conseguire il pregio della brevità; e dove non mi sorregga la vostra indulgenza, che domando ed invoco sopra ogni cosa, mi mancherà fin anco il solo titolo di benemeranza, che potesse procacciarmi la fortuna e l'onore di essere da voi benignamente ascoltato.

Signori Senatori! nella seduta di ieri l'onorevole Ministro delle Finanze esordiva nel suo

elaboratissimo discorso, annunciando al Senato la buona novella.

Al cadere del 1879 le Casse del Tesoro erano riboccanti di denaro; l'esercizio del 1879 si chiudeva con un avanzo effettivo di 18 milioni. Siccome ai tempi di Luigi Filippo la Francia salutava il miliardo del suo Bilancio, che non doveva rivedere mai più, salutiamo profondamente tutto questo ben di Dio, poichè con questo andazzo, io temo forte che di questi avanzi, noi che siamo vecchi, non avverrà forse, che abbiamo da vederne mai più.

A dir vero, io mi era già proposto di rispondere qualche parola all'on. Senatore Pepoli, il quale pigliava argomento da un preteso avanzo di 13 milioni lasciato dal trascorso esercizio, per conchiuderne che le condizioni delle nostre finanze sono fiorenti, e fiorenti tanto, che vincono al paragone quelle dell'Inghilterra e di altre Potenze che contano, almeno quanto contiamo noi, nei Consigli dell'Europa.

Ma confesso, che non mi aspettava che l'onorevole Ministro delle Finanze volesse toccare questo tasto, il quale, mi scusi se glielo dico, attesta ed accusa una vera imprevidenza del Governo, che non ha saputo nè prevedere, nè provvedere, perchè i generi sdaziati e non ancora entrati in consumo fossero sottoposti alla soprattassa, ossia al diritto comune: siccome, il Ministro me lo insegna, seppero fare i nostri vicini di oltre Alpi, in un caso che al nostro perfettamente si conviene; e si è lasciato sfuggire di mano tanti titoli fruttiferi al 5 0/0, emessi al saggio dell'85, mentre il prezzo della rendita era salito all'87 ed all'88, val quanto dire che noi serviamo un interesse del 5 0/0 sopra questi titoli, mentre si può avere il denaro dalle Banche coll'interesse del 3 0/0.

Nè parmi che questa volta l'onor. Ministro, così abile ed acuto, quale si è in ogni tempo dimostrato, abbia posto mente abbastanza, che raccontando di tanto denaro, ossia di 25 a 26 milioni, se non erro, che sono entrati in cassa per effetto di una straordinaria vendita di beni di obbligazioni ecclesiastiche, Egli offriva un poderoso argomento ai sostenitori della causa che in questo momento io difendo.

Difatti, o Signori, ella è cosa evidente, che questi 25 o 26 milioni entrati in cassa prima del tempo costituiscono una sottrazione dai Bi-

lanci degli anni avvenire e vengono necessariamente ad assottigliare di altrettanta somma le entrate patrimoniali, sovra delle quali si era fatto assegnamento per coprire le spese dei medesimi esercizi.

Io non discuto già, se la situazione generale delle Finanze ne abbia potuto soffrire, oppure no: questa è una questione del tutto diversa. Ammetto anzi, che in fondo la Finanza non abbia a sentirne un danno molto grave, perchè il danaro che abbiamo raccolto servirà a pagare un debito arretrato; ma non è men vero, che quando avvenga di provvedere al tempo avvenire, non avremo più questa grande risorsa, sovra della quale noi credevamo di poter fare pienamente a fidanza.

Comprendo benissimo, che ragionando secondo le teorie scientifiche che oggi ha trattato con tanta maestria l'onorevole Ministro, queste mie considerazioni possono non avere un grande valore. Io guardo al presente, e mi occupo sovra tutto di sapere, se in questo od in quell'altro modo ci rimarrà abbastanza di denaro per provvedere alle spese che lo Stato dovrà sopportare negli anni che verranno; e sotto questo rispetto non dubito punto, che i bilanci degli anni venturi debbano soffrirne sensibile detrimento.

Supponiamo di fatti che queste vendite straordinarie di beni e di obbligazioni ecclesiastiche non fossero avvenute, e, come si avea ragione di credere, anzi si credeva, queste vendite si fossero operate nel corso di quattro o cinque anni successivi; ognuno vede che in ciascheduno di questi cinque anni mancherà adesso sovra ciascun bilancio un'entrata di cinque milioni, che pure era preveduta, e crescerà di altrettanta somma il fabbisogno dei vengenti esercizi.

Fin qui adunque la notizia che ci ha favorito l'onorevole Ministro non può tornare di molto gradimento al Senato.

Ma ben altro e più elevato è lo scopo cui tendevano le rivelazioni fatte ieri dall'onorevole Ministro. Egli intendeva di annunciare al Senato ed al paese, che dall'esercizio dell'anno scorso si è ottenuto un reale avanzo di Bilancio, non dico di cassa, ma di Bilancio, che arriva ai 18 milioni: ed in altri termini, che l'entrata dell'anno risultò superiore alla spesa di 18 milioni.

Comincerò dall'osservare, che nella seduta del 21 dicembre l'onorevole Ministro annunciava all'altra Camera un avanzo di soli tredici e non diciotto milioni. Lascio stare i prodigi della logismografia di cui ha parlato l'onorevole Bembo, e non cerco di sapere come dal 21 al 31 dicembre, di tanto siano migliorate le condizioni del Tesoro. Quello che non giungo a comprendere, e che non sa penetrare nel mio povero cervello, egli è che al 21 dicembre il prezzo dei beni venduti salisse a 5,700,000 lire, e ieri questa maggiore entrata siasi annunciata di sole 3,500,000 lire.

Capirei che dal 21 dicembre in poi il prezzo delle vendite fosse cresciuto di uno o due milioni, ma non so intendere che una somma già entrata in cassa abbia potuto svanire. Ad ogni modo, questo non è un argomento sovra del quale ci dobbiamo soffermare più del dovere. Arrestiamoci piuttosto sovra questo punto, che il Ministro delle Finanze crede ad un avanzo, ottenuto dall'esercizio del 1879, di 18 milioni.

Io qui, per essere sincero, dovrei dolermi, anzi mi dolgo amaramente col signor Ministro delle Finanze, che proprio all'ultima ora, dopo otto giorni di discussione, egli abbia creduto di venir fuori con un documento alla mano, che, lo dico con dispiacere, ma devo pur dirlo, era stato promesso, e non venne comunicato all'Ufficio Centrale.

Io non so, se questo sistema, nel quale si compiace il signor Ministro delle Finanze, di recare innanzi ad un'Assemblea politica documenti non conosciuti...

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

Senatore SARACCO, *Relatore*. ...che escono fuori d'improvviso dagli Uffici ministeriali, risponda alle vecchie abitudini dei Governi dispotici, che sopravvivono in altra forma più pericolosa; ma questo so ed affermo, che in nessun paese ordinato a libertà, dove si tenga in pregio la lealtà e la sincerità delle discussioni parlamentari, in materia specialmente che riguarda la pubblica finanza, mai si saprebbe consentire che un Corpo politico fosse chiamato a prendere le sue risoluzioni in materie così gravi, com'è la presente, sulla fede di documenti d'indole interamente privata, senza che questi sieno stati vagliati prima e sottoposti alla pubblica discussione.

Voci. Bene, bravo!

Senatore SARACCO, *Relatore*. E tuttavia, per quanto mi sarà possibile, non rifiuto di entrare per poco in questo studio del passato, e forse potrò dirne abbastanza, per mostrare che anche questa volta i numeri ingannano grandemente; ed in realtà, noi siamo ancor lungi, e lungi assai, per nostra mala ventura, dall'aver raggiunto quel grado di miglioramento nella pubblica finanza, che si possa credere sul serio a quest'avanzo di 18 milioni che ci venne annunciato dall'onorev. Ministro delle Finanze. Ed anzitutto, a me pare che agli 11 milioni e mezzo (se non saranno anche più) che l'onorev. Ministro ha messo giustamente fuori conto, perchè rappresentano l'ammontare del dazio riscosso sui generi coloniali destinati al consumo dell'esercizio seguente, se ne possano aggiungere altri tre, che costituiscono un'entrata ottenuta dallo sdaziamento di grani e granaglie oltre a quanto avviene negli anni di produzione ordinaria. Nessun dubbio poi, che si debbano aggiungere due milioni allo incirca per alcool e petrolio introdotti nel corso dell'anno 1879, in seguito ad approvvigionamenti fatti in quell'anno, che cagioneranno altrettanta diminuzione nei consumi dell'anno successivo.

Difatti, queste maggiori provviste erivano in parte, lo ha detto il Ministro in altro recinto, ed io dico in molta parte, dall'annuncio di nuovi provvedimenti intesi ad aumentare la tassa che attualmente si riscuote per questi generi, e così la stessa considerazione, che vale per i generi coloniali deve almeno essere applicata al provento straordinario degli spiriti e del petrolio.

Dove pertanto si tenesse conto di questi fatti, si tornerebbe ai 13 milioni annunciati alla Camera dei Deputati il 21 dicembre, anzichè si debba credere ai 18 annunciati dal Ministro un mese dappoi. Ma io gli concederò anche questi 13 milioni, senza chiedergli se non provengano in parte da riscossioni fatte sui residui degli esercizi anteriori, purchè egli mi conceda la facoltà di dimostrare, che vi sono altre radiazioni a fare, che arrivano a somme ben più considerevoli, di cui vado a rendere ragione al Senato.

L'onorev. Ministro delle Finanze mi consentirà, ch'io tolga dal suo avanzo una prima somma di 3 milioni destinata alla manutenzione delle ferrovie esercitate dallo Stato, che è rimasta

materialmente nelle casse del Tesoro, perchè nel 1879 fu adottato il partito di portare in entrata l'egual somma mediante emissione di rendita, vale a dire, creando un debito onde provvedere alle spese *ordinarie* dell'esercizio.

A dir vero, non sono tre soltanto, ma sono undici e mezzo i milioni che nello scorso anno sono entrati nelle casse dello Stato, mediante emissione di rendita, per essere impiegati nell'esercizio ordinario delle ferrovie, mentre i preventi figurano tutti in entrata; ma siccome non amo ritornare sopra questo tema trattato nello scorso estate, e desidero ricorrere alla testimonianza del Ministro stesso, così mi terrò contento di levare dal conto questi tre milioni, che, nel parer suo, rappresentavano la spesa ordinaria di manutenzione « essendo evidente, così esso diceva al Senato il 5 aprile, che l'avanzo del 1879, secondo le previsioni ministeriali, si deve intendere di altrettanto diminuito, per quanto sarà la somma delle spese per queste ferrovie, a cui bisognerà far fronte con mezzi ordinari ».

A più forte ragione si devono dedurre dall'avanzo, *dal vero avanzo*, altri quattro milioni e mezzo, che figurano in entrata, ma non si potranno altrimenti portare in riscossione, fuorchè con la creazione di un altro debito perpetuo: ed ecco, o Signori, come stanno le cose.

L'onorev. Ministro delle Finanze nella sua esposizione finanziaria fatta il 4 maggio, dichiarava espressamente, e con buona ragione, che si doveva tener conto di una perdita di tre milioni, per metterla a carico dell'esercizio 1879, in conseguenza del riscatto delle ferrovie romane, perchè non è savio, nè giusto portare in entrata il montare degli interessi delle obbligazioni delle ferrovie romane, che sono iscritti in Bilancio, senza tener conto del debito che si deve contrarre per ottenere il pagamento effettivo di detti interessi. Si parlava allora di un debito perpetuo da contrarsi di tre milioni, e non più.

Ma sgraziatamente questi tre milioni, malgrado il vivo dissenso spiegato altra volta, così dall'on. Magliani che dall'on. Depretis, oggi, per consenso del Ministro delle Finanze, sono diventati tre milioni 558 mila lire, e saliranno in effetto, come tra poco m'impegno a darne la prova, a quattro milioni e mezzo: vale a dire, che c'è da aggiungere un milione e mezzo ai

tre che il Ministro sottraeva dall'entrata del 1879. Sono adunque, fra tutte e due le partite, sette milioni e mezzo da togliere indubbiamente dai diciotto annunziati nella seduta di ieri; attesochè, amo ripeterlo per maggior chiarezza, i primi tre milioni entrarono in cassa, creando un debito, e per avere gli altri quattro e mezzo abbiamo bisogno di contrarre egualmente un debito perpetuo, che giungerà per lo meno alla medesima somma.

Rimarrebbero adunque dieci milioni e mezzo e non più, seguendo l'indirizzo medesimo spiegato dal Ministro il 5 aprile avanti al Senato ed il 26 marzo avanti alla Camera dei Deputati.

Ma, per quanto stia lungi dall'animo mio il pensiero di porre menomamente in dubbio la buona fede dell'on. Ministro, egli mi vorrà concedere, ed in ciò io seguo gli insegnamenti che mi ha favorito nello scorso estate, che non si può, non si deve mai giudicare dei risultati di un esercizio finanziario, senza guardarne lo intero complesso, ed esaminarlo in ogni sua parte.

Un Ministro di Finanze può parlare di quello che ha trovato in cassa in fin d'anno, ma non può e, nel parer mio, non dovrebbe mai rendere conto al Parlamento dei veri ed effettivi risultati ottenuti dall'esercizio di un Bilancio, fuorchè in quei modi che sono stabiliti per legge. Ora, noi sappiamo, che in due modi si presentano questi conti al Parlamento: uno è quello che si rende nel momento in cui si depone il Bilancio definitivo, voglio dire la *Situazione del Tesoro*; l'altro, e molto più attendibile, è il resoconto amministrativo che porta con sé l'approvazione della Corte dei conti.

Quando il Parlamento abbia opportunità di vedere e leggere entro i numeri della situazione del Tesoro, e dei documenti che ne formano la parte sostanziale, o meglio ancora, allorquando abbia potuto esaminare il rendiconto amministrativo, potrà da senno formarsi un giudizio vero e positivo sopra i fatti ed i risultati della gestione propria di quell'anno; ma, sia pure grande la fiducia che si debba collocare nella parola di un Ministro, è cosa sempre pericolosa discutere sulla base di un documento irregolare e non conosciuto, mentre a ragion veduta si potrebbero forse conoscere e mettere

in rilievo i motivi di fallaci ed erronei apprezzamenti.

Così, a dirne una, non basta affermare, secondo l'esposizione, che un'entrata sia *accertata*, perchè si debba ritenere *esigibile*, come avviene, ad esempio, degli otto o nove milioni che rappresentano gli interessi delle obbligazioni romane. Di questi crediti, che sono in realtà dei veri *non valori* ne abbiamo di molti nei nostri Bilanci, e me lo prova il discorso fatto oggi dal sig. Ministro, il quale ha detto che si sono annullati e mandati fra le quote inesigibili molti crediti del Tesoro; locchè, per dirlo di passaggio, costituisce la riprova, che io aveva perfettamente ragione, quando nello scorso estate metteva in avvertenza il Senato, che non si doveva fare assegnamento sovra molte delle attività arretrate, che figuravano nella Situazione del Tesoro. Sino a che adunque non siamo in grado di vedere almeno la situazione del 1879, e di sapere quanto si è riscosso ed è rimasto ad esigere, e ciò che sia veramente riscuotibile *sui proventi del 1879*, il Parlamento non è licenziato, e non deve esporsi alla prova ed al pericolo di manifestare un giudizio arrischiato.

Sia pur vero tuttavia, che sia rimasta l'attività di dieci milioni e mezzo: volete voi sapere a quali condizioni avremmo noi ottenuto questo avanzo? Il metodo è molto semplice. Non si sono fatte, e si sono differite le spese che dovevano far carico all'esercizio 1879; e non teniamo conto dei debiti che rimangono a soddisfare.

E qui, siccome io, allorquando affermo qualche cosa, ho l'abitudine di venire innanzi coi fatti, mi appresto a render conto delle mie affermazioni.

Nella seduta di ieri l'onorevole Ministro prevedendo l'obbiezione che altri gli avrebbe mosso, vi diceva, che in realtà non si erano fatte tutte le spese che egli stesso voleva imporre sul Bilancio del 1879. Secondo l'onorevole Magliani, la spesa lasciata fuori Bilancio ascendeva a 19 milioni, e per contro, soli 11 erano stati spesi; cosicchè a soli 8 milioni ascendevano gli impegni, che non si erano effettivamente tenuti.

Cominciamo dal tener conto di questo fatto confessato dal Ministro, il quale vi rivela che sono rimasti disponibili dieci milioni e mezzo,

a patto di differire e rimandare al tempo di poi tanti impegni che rispondono ad otto milioni. Ma la verità è questa, che l'onorevole Ministro è stato tratto in errore, ed in gravissimo errore. Se egli è molto più felice di me, che sono obbligato a prepararmi tutti i miei numeri, in compenso posso qualche volta essere più esatto di lui, che può ricorrere all'opera ed al soccorso di altrui. Ecco dunque come vanno le cose. Nella elaborata esposizione del 4 maggio, il Ministro Magliani parlava infatti di quei 19 milioni, che sono più propriamente 19,895,610 49...

MINISTRO DELLE FINANZE. *Cifra tonda.*

Senatore SARACCO, *Relatore*... Veramente la cifra tonda sarebbe di venti, mi pare, ma questo vuol dire nulla. Si piuttosto, a questa prima partita di spese si deve aggiungere l'altra che vien dopo, la quale contempla gli impegni dipendenti dai progetti di legge che il Ministro diceva di avere in vista, che dovevano condurre ad una spesa di 3,500,000 lire; e siccome questi impegni erano egualmente valutati nell'esposizione dell'onorevole Magliani, e portati a carico del 1879, i 19 milioni di cui ha parlato il Ministro ascendono dunque in realtà a lire 23,395,610 49.

Ora, o Signori, volete sapere quanto realmente si è speso, e conseguentemente quanto è rimasto a carico degli esercizi seguenti? Io mi sono fatto i conti, credo di non aver sbagliato; ma se errore vi fosse, sono pronto a riconoscerlo, perchè la verità sta sempre avanti tutto: ebbene, la spesa effettiva od impegnata fu di sole lire 6,688,737 65, talchè gli impegni minori di quelli previsti arrivano non ad otto milioni, sibbene a lire 16,706,872 84: somma questa, che ad eccezione di un milione e mezzo lucrato a danno della povera Firenze, perchè la legge del sussidio uscì fuori in luglio e non in giugno, verrà ad aggravare i Bilanci degli anni venturi. Ecco, come s'è giunti a creare un avanzo!

E qui, io sono spiacente di doverlo dire al signor Ministro della Guerra, ma la realtà delle cose è questa, che a comporre tutta questa somma vi entrano in principal modo le spese militari, le quali furono quasi tutte dimenticate. Invece di tredici milioni e mezzo che si volevano impegnare a carico del 1879 per spese militari, il Bilancio dell'anno fu aggravato soltanto di una spesa di lire 3,840,000, talchè la

spesa effettiva risultò di lire 9,660,000 in meno della somma che era stata promessa.

Ed io penso di dover tanto più notare questo fatto, in quanto che colla stessa esposizione finanziaria il Ministro prometteva, che nel 1880 avrebbe destinato la bella somma di 29,950,000 lire per spese militari; ed invece il Bilancio di quest'anno segna una spesa di lire 9,330,000, che aggiunta a quella promessa e non ancora approvata di lire 10,400,000 costituisce un totale ipotetico di lire 19,730,000: cosicchè abbiamo un altro contingente di lire 9,570,000 da aggiungere a quello del 1879, ed in due anni si arriverebbe sempre ad una somma di lire 19,230,000 che si volevano destinare per far fronte a spese militari straordinarie, le quali rimasero sulla carta per tornare necessariamente sui Bilanci degli anni avvenire.

Questa è la migliore delle ipotesi che si possa fare. Però io sono costretto a soggiungere, che oggi ancora ho inteso una frase, la quale deve mettere in sull'avviso, che le nuove promesse potrebbero e, qualora si approvasse questo disegno di legge, dovrebbero forse fallire alla prova dei fatti.

Ed inverol'on. Ministro delle Finanze parlando delle spese fuori Bilancio, si affrettò a dire, che non bisognava tenerne gran conto, poichè il Parlamento era tuttavia libero di prendere a tal riguardo quelle risoluzioni che si troveranno opportune. Egli stimò bensì di aggiungere qualche parola in favore delle spese militari; ma siccome una terza parte delle spese fuori Bilancio contempla certi servizi che formano il soggetto di progetti di legge deliberati in questi giorni dall'altro ramo del Parlamento, e le spese militari che sono egualmente in progetto formano più di due terze parti della rimanente somma che figura nel quadro degli impegni non tradotti ancora in articoli di Bilancio, nasce involontario il dubbio che, per necessità di cose, il Ministro non debba cedere davanti a nuovi ostacoli, e non si riesca neanche ad ottenere, che nell'anno 1880 vengano discussi ed approvati i nuovi disegni di legge per le spese straordinarie militari.

Non può certamente capire nella mia mente il più lontano dubbio, che sarebbe per ogni verso temerario, intorno alla sincerità delle intenzioni di tutto il Ministero, e rispetto singolarmente le patriottiche sollecitudini dell'on. Mi-

nistro della Guerra; come niuno ha mai posto in dubbio, che l'onorevole Senatore Mazè de la Roche siasi, prima di lui, strenuamente adoperato per ottenere l'adempimento delle ricevute promesse. Ma i fatti stanno, quali ho avuto l'onore di esporli, ed in presenza di questi fatti, che contrastano colle migliori intenzioni, il Senato ha compreso perfettamente, ed ha mostrato chiaramente di partecipare alle patriottiche angosce dell'onorevole generale Bruzzo, quand'egli con vibrata parola esponeva il timore, che l'approvazione del presente disegno di legge potesse riuscire fatale ai grandi interessi della difesa nazionale.

Sarà una fatalità, se volete, sarà una fatalità, lo ammetto, a cui sia straniera la volontà degli uomini che seggono su quei banchi (*accenna il banco dei Ministri*), i quali sono collocati troppo alto nella stima universale, perchè alcuno possa osare di mettere in sospetto le loro nobili e patriottiche intenzioni; ma il sentimento della verità costringe a mettere in rilievo questo fatto singolare, che appena entrò in campo questa malaugurata questione del macinato, si manifestarono gli indugi, che si lamentano oggi più che mai, nelle deliberazioni che occorre di prendere per la sicurezza e la difesa della patria.

Questa condizione di cose affligge noi, ed affligge la parte migliore del paese. Imperciocchè dietro di voi, o Signori Ministri, possono sorgere, e spuntano già sull'orizzonte politico altri uomini, i quali speculeranno sul malcontento del popolo per mandare ad effetto i loro pravi disegni (*Bravo! da molte parti*).

Ho detto, o Signori (*Movimento d'attenzione*), che non teniamo il dovuto conto dei debiti che dobbiamo soddisfare.

A questo riguardo, avrei desiderato che il signor Ministro delle Finanze, il quale si è tanto compiaciuto questa volta, e lo ha fatto sempre con temperato e cortese linguaggio di cui cordialmente lo ringrazio, di esaminare e discutere le parti principali della Relazione che ho avuto l'onore di dettare in nome dell'Ufficio Centrale, si fosse arrestato innanzi all'osservazione che mi è avvenuto di fare sopra gli impegni della finanza che non sono conosciuti, e sono più spesso dissimulati, ed avvolti nel nome e sotto la cortecchia di giudizi di liquidazione. Molte e gravi sono le pendenze di questa natura che

aspettano una soluzione, e l'Ufficio Centrale avrebbe desiderato di udire qualche parola, che rassicurasse il Senato contro i pericoli di decisioni che potessero riescire di grave danno alle finanze dello Stato.

È invece avvenuto, che alcun tempo di poi che io aveva dettate queste parole, le quali non ho scritte certamente senza le mie buone ragioni, l'onor. Deputato Grimaldi, predecessore dell'attuale Ministro delle Finanze, parlò in Caltanzaro di una passività di 26 milioni, se non erro, che probabilmente faranno carico al Bilancio dello Stato, in conseguenza di cause pendenti avanti i Tribunali, e di altri giudizi di ordine amministrativo.

Io non ho letto questo discorso dell'ex-Ministro di Finanze, ma sembra proprio che egli abbia accennato ad impegni molto gravi che devono richiamare l'attenzione del Parlamento; e siccome l'onorevole Grimaldi non può aver parlato con leggerezza di cose che per cagione di ufficio ha dovuto conoscere meglio di ogni altro, confesso al Senato che io mi attendeva dall'onorevole Ministro delle Finanze qualche spiegazione, che servisse a mettere in pace l'animo nostro sulle conseguenze di codeste rivelazioni, che sono diventate di pubblica ragione.

L'onorevole Ministro delle Finanze ha stimato tuttavia di osservare su di ciò il più alto silenzio: onde io mi veggo chiamato a spiegare quella frase della mia Relazione che ho citato pur dianzi, e devo portare a cognizione del Senato certi fatti che ho avuto opportunità di sapere, acciocchè ne prenda nota, e possano servire di salutare avvertimento.

Cito prima di tutto una sentenza emanata da una Corte d'appello nella causa Connestabile, in cui le Finanze dello Stato furono condannate nello scorso anno al pagamento di ottocento mila lire. Ho voluto pronunciare il nome, affinchè il signor Ministro possa pigliare cognizione del fatto, e correggermi se fossi caduto in errore: del che io non mi dorrei, se dovesse risultarne che la Finanza non fosse realmente chiamata a pagare queste passività arretrate.

In altro giudizio che verte coi signori Pallavicini e Rusconi, intervenne pure una sentenza di condanna contro le Finanze per lire 1,226,328 29; ma questa causa venne recata dalle Finanze avanti alla Corte di cassazione di Roma, che dovrà decidere in ultima istanza.

Credo però di non essere indiscreto, e dir cosa che non debba dispiacere all'onorevole Ministro delle Finanze, se aggiungo che egli conosce perfettamente l'esistenza di questa contesa, poichè mi risulta che, quand'esso teneva il portafoglio delle Finanze sotto l'Amministrazione Depretis, si era lodevolmente adoperato per venire ad una ragionevole ed equa transazione coi creditori.

Ve n'ha infine una terza, che condanna lo Stato al pagamento di lire 2,620,995 21 verso il felicissimo Municipio di Cagliari, il quale si procacciò il titolo esecutivo ond'essere soddisfatto del credito che gli venne aggiudicato dalla Corte di appello di quella Città, siccome esso ne aveva il diritto. Però questa sentenza fu denunciata e pende avanti la Cassazione di Roma, ed il Municipio di Cagliari consentì, da ciò che pare, a sospendere l'esecuzione del precetto ingiuntivo, fino a quando la Corte di cassazione abbia pronunciato la sua finale decisione.

Siccome vede il Senato, la Finanza si trova sotto il peso di tre condanne per una somma di cinque milioni all'incirca, l'una delle quali è divenuta esecutoria; ed è altrettanto certo che si trova impigliata in un pelago di altre liti, quelle ad esempio coi Comuni di Toscana, per le quali sono intervenute molte decisioni contrarie all'interesse dello Stato. Or io vorrei bene, e di gran cuore mi auguro, che la vittoria sorrida in ultima istanza allo Stato, ma davanti ad una condizione di cose che non è la più seducente, poichè si tratta di sentenze divenute esecutorie, non so concepire come si possa, con un semplice sguardo alla situazione di cassa, considerare come assodato un avanzo di Bilancio, mentre può avvenire che tutta la somma che costituisce la differenza fra l'entrata e la spesa non basti ancora a coprire tutti questi debiti tuttora latenti.

Più tardi udrete che bisogna essere preparati a maggiori eventualità in conseguenza di altre e più gravi controversie. Ma in questo momento io devo portare a cognizione del Senato un fatto di diversa natura, onde potrà giudicare se allo stato attuale delle cose si possa affermare sul serio che l'esercizio del 1879 abbia lasciato dietro di sé un soprappiù dell'entrata sopra la spesa: quante volte, ben s'intende, piaccia portare in conto le passività non ancora liquidate.

Nella seduta del 21 giugno 1879 io ebbi l'onore di recare a notizia del Senato, che in base al conto consuntivo dell'esercizio 1878, approvato dalla Società delle ferrovie meridionali nel giorno 5 dello stesso mese, e divulgato allora per mezzo della stampa, le spese ordinarie e straordinarie dell'esercizio delle strade ferrate calabro-sicule si erano elevate nel 1878 oltre alla cifra complessiva di 14 milioni, contro un'entrata di 7 milioni e mezzo all'incirca, talchè la spesa aveva superato di 6 milioni e mezzo l'entrata. Ponendo mente impertanto agli stanziamenti del nostro Bilancio dello stesso anno, ed alla situazione del Tesoro al 31 dicembre 1878, per sapere qual fosse la somma disponibile per coprire il debito dello Stato in relazione a questo servizio, mi sono convinto che sebbene allo stanziamento del Bilancio si fossero aggiunti quasi 2 milioni per soddisfare il debito arretrato, rimaneva pur sempre allo scoperto la piccolezza di cinque milioni a carico dello Stato, senza un corrispondente stanziamento di Bilancio!

La mia osservazione non venne allora contraddetta dal Ministro dei Lavori Pubblici; ma più tardi, vale a dire qualche mese addietro, è uscita fuori la Relazione annuale, pubblicata per cura del Governo, sulla condizione delle strade ferrate italiane per l'anno 1878, la quale mi ha insegnato, che al finire del 1878, per solo importo delle spese di manutenzione straordinaria delle ferrovie calabro-sicule, lo Stato era rimasto in debito di tre milioni ed un terzo. Però la Relazione stessa aggiunge, che un'altra parte del debito, fino a concorrenza di un milione e due terzi, venne estinta coi fondi del 1879; cosicchè ritorna appunto quel debito di cinque milioni, del quale io aveva tenuto discorso nella seduta del 21 giugno 1879.

Ora, il debito del 1878 non venne punto estinto, ma è salito più alto nel corso del 1879, attesochè « molti ed importanti, dice la Relazione, sono i lavori che ancora si richiedono pel consolidamento ed il completamento delle ferrovie del primo periodo: a questi però viene provveduto a misura del bisogno, per mezzo della Società esercente, che già provvede alla esecuzione degli altri lavori di miglioramento e dell'ordinaria e straordinaria manutenzione delle ferrovie di che si tratta ».

Di qui doveva avvenire, ed è avvenuto ap-

punto, che una parte considerevole di questi lavori è stata compiuta nel 1879, e parte per questi lavori, parte per le spese d'esercizio, il debito dello Stato, se io sono bene informato - e credo di esserlo - rasenta, fra capitale ed interessi, la bella somma di 10 milioni.

Io so bene che quando si dicono queste cose, si suole rispondere che questo o quest'altro credito non è ancora liquidato, ed occorre tuttavia di rivedere le partite. Ne abbiamo molte, se non erro, di queste liquidazioni pendenti: quella principalmente, che si trascina da lungo tempo coll'antica Società dell'Alta Italia, la quale domanda molte decine di milioni, e potrebbe un bel giorno cadere sulle spalle delle Finanze sotto forma di debito perpetuo e di nuove passività di Bilancio in quanto si tratta d'impegni arretrati che riflettono l'esercizio ferroviario. Ma questa non è risposta che basti a toglier di mezzo l'esistenza di tante passività arretrate; e siccome tutti i nodi vengono al pettine, io domando un po', se prima di affermare l'esistenza di un avanzo di parecchi milioni, non ci dobbiamo preoccupare altresì di una passività confessata, quale è questa che tiene lo Stato verso la Società delle ferrovie meridionali, in relazione alle opere compiute ed all'esercizio delle strade ferrate calabro-sicule, che risale ai precedenti esercizi.

Dopo ciò, io comprendo che altri si lasci abbagliare dall'annuncio di tanto denaro che si è trovato in cassa, e creda a sua posta che siamo entrati nell'era degli avanzi di Bilancio. Io no certamente, perchè non credo nè devo credere agli avanzi di questa natura, finchè non conosco se le entrate accertate si possano realmente riscuotere, e siamo davvero in corrente colle spese; e quando considero che abbiamo un cumulo di passività arretrate, che non figurano nei conti delle spese, di fronte ad un avanzo che si è ottenuto mediante creazione di un debito perpetuo, e rinviando agli anni avvenire l'attuazione dei provvedimenti d'interesse nazionale, io chieggo a me stesso, chiedo a voi, onorevoli Colleghi, se si possa affermare sul serio, che la gestione dell'anno 1879 abbia lasciato dietro di sè quell'avanzo di 18 milioni che fu annunciato al Parlamento, comperato a tali condizioni che nessun padre di famiglia saprebbe mai accettare.

Al postutto, o Signori, se sono rimasti ma-

terialmente in cassa alquanti milioni, e Governo e Parlamento trovarono modo di accordarsi nel santo pensiero di provvedere alla sorte delle classi lavoratrici, ed allargare la mano per la esecuzione di tante opere pubbliche in tutte le parti del Regno nel corso di questo durissimo inverno, a chi, se si vuole esser giusti ed imparziali, a chi principalmente spetta il merito e la lode del ricordato provvedimento? Egli è il Senato del Regno che vuole esserne particolarmente ringraziato, avvegnachè la parte migliore del denaro rimasto in cassa proviene dalla tassa del macino, ossia da quella parte della tassa che il Governo intendeva abbandonare, ed il Senato ha voluto col suo voto del 24 giugno che venisse conservata.

Questa è verità, e sta bene che il paese la conosca e la sappia. (*Bene*).

Lasciamo adunque in pace una buona volta questo passato, che oggimai non è più in poter nostro, e guardiamoci dalla tentazione di credere che l'esistenza di molto o poco denaro in cassa rappresenti un avanzo effettivo di Bilancio. No! noi non abbiamo avuto mai un avanzo vero e sicuro di Bilancio, poichè le 200 e le 600 mila lire, che costituiscono l'avanzo ufficiale degli anni 1877 e 1878, sono assolutamente fittizie, e subordinate alla contrattazione di grossi debiti perpetui per soddisfare le spese ed assicurare la riscossione delle entrate ordinarie; e quando, a confessione del Ministro delle Finanze, si deve detrarre da questi avanzi una somma di tanto rilievo, com'è quella che ho indicato pur dianzi, che sale almeno a sette milioni e mezzo di lire, è facil cosa il concludere che, guardando le cose nella loro realtà, gli esercizi degli anni anteriori si son sempre chiusi con un notevole disavanzo, che più tardi si accresce, secondo la misura dei crediti che dopo alcuni anni mandiamo ad inscrivere fra le quote inesigibili de'trascorsi esercizi.

L'onor. Ministro delle Finanze, con quella grande competenza che gli appartiene, potrà, come ha cercato di fare rispondendo all'onor. Digny, portare lo studio della questione sovra un terreno più alto ed elevato, nel quale io non potrei seguirlo, pienamente consapevole di non poter competere con lui, che possiede maggior copia di elementi per giudicare del miglioramento progressivo e costante del nostro Bilancio.

Io parlo un linguaggio molto più modesto, e

m'ingegno di raccontare i fatti nella loro nudità, senza vestirli con formole scientifiche che impediscono molte volte di scernere il vero.

Ed i fatti dicono abbastanza, dicono anzi chiaramente, che oggi più che mai si deve far tesoro di quell'aurea sentenza professata dal Ministro Magliani, ed opportunamente ricordata dall'onorevole De Cesare, secondo la quale un Governo prudente non deve rinunciare ad alcuna delle sue entrate, fino a che per certi segni e replicate prove non è dimostrato, che per molti anni si sono ottenuti così larghi avanzi da poter con sicurezza abbandonare una parte dei proventi pubblici, senza fallire ai precetti della prudenza e della fredda ragione.

Vengo adesso all'esame della legge.

Io dubito, o Signori, che mai una questione così grave, come è codesta, sia stata trattata con altrettanta leggerezza, e sto per dire, con eguale perfidia, fuori delle Aule del Parlamento.

Perchè un Ministro abilissimo ha saputo immaginare un progetto di Bilancio, nel quale le entrate si pareggiano in apparenza colla spesa, a malgrado che dalle attività siasi sottratto il montare di una ottava parte della tassa di macinazione sul grano, è stato detto da uomini i quali si presentano in veste di pubblicisti e di uomini serî, che il Senato dovrebbe senza ulteriori indagini adagiarsi ad approvare il primo articolo del progetto, che involge il concetto dell'abolizione, non più dell'ottava, ma sì piuttosto della quarta parte della tassa di macinazione.

Non franca veramente la spesa, mi pare, di rispondere a questa maniera di ragionamento; quasi che dal fatto che le cifre, disposte più o meno abilmente negli stati di prima previsione, che di Bilanci non hanno neppure il nome, si possano dedurre gli elementi di un sano giudizio intorno alle condizioni della pubblica finanza; e dal fatto, che per virtù di contingenze artificiali il Bilancio di quest'anno, se vorremo chiamarlo con questo nome, arrivi a sopportare impunemente la perdita di 7 milioni e mezzo all'incirca, si debba concludere che si può tranquillamente, e proprio di cuore leggiero, approvare un provvedimento che condurrà alla perdita di 15 milioni nel 1881, e di 55, o forse più nell'anno 1884.

Fosse pur vero, che il Bilancio di quest'anno si presentasse sotto un aspetto così lusinghiero

quale ci venne dipinto dal Ministro delle Finanze, il Senato non potrebbe in verun caso sottrarsi al dovere di sottoporre ad attento e scrupoloso esame le ultime conseguenze di questo provvedimento, che deve esercitare la massima influenza sui Bilanci avvenire.

Ma, di grazia, l'abbiamo noi questo Bilancio che dia norma ed imprima un sicuro indirizzo alle nostre deliberazioni?

Il quesito ed il dubbio non giungono nuovi al Senato. Altri oratori ne hanno discorso prima di me, ma io sento il dovere di toccare a mia volta il grave argomento.

In realtà, niuno può dire che esista questo Bilancio. Noi abbiamo semplicemente uno schema di Bilancio preparato dal Ministero, il quale non è neanche più quello, ed è molto diverso dallo schema presentato dalla precedente Amministrazione.

Ora io credo, che discorrere di Bilancio noi non possiamo, se prima questo Bilancio non è esaminato e discusso dalla Camera elettiva, e sottoposto in appresso al giudizio ed alle deliberazioni del Senato.

A noi il diritto di controllare e sindacare, non quello di determinare la situazione finanziaria del paese, quella intendo dire che scaturisce dall'esame particolareggiato di un Bilancio: e fino a che questo Bilancio non è approvato, nessun Ministro delle Finanze può affermare che si può abbandonare con sicurezza questa o quell'altra parte delle pubbliche entrate; e tanto meno potrebbe crederlo il Senato, ed esporre sovra di ciò il proprio avviso, fino a che la Camera elettiva non abbia pronunciato quel giudizio che più direttamente le appartiene.

A fior di logica, adunque, e perchè manca affatto qualunque ragione d'urgenza, giacchè la proposta riduzione di tassa non dovrebbe operare fuorchè dal 1° luglio in appresso, io dovrei pregare il Senato che gli piacesse sospendere ogni discussione intorno al presente disegno di legge, finchè la Camera elettiva usando delle alte sue attribuzioni, e penetrando, se occorra, nelle recondite ragioni della crisi ministeriale recentemente avvenuta, abbia avuto opportunità di spiegare il suo giudizio sopra la situazione finanziaria del paese.

E forse avrei dovuto farlo con più forte ragione, dappoichè l'ex-Ministro delle Finanze,

il quale aveva presentato e vinto appresso la Camera elettiva quel progetto di legge che oggi discutiamo, confessava più tardi il suo errore in cospetto del paese, che gli terrà conto della sua onesta e patriottica condotta; ed il Senato non può aver dimenticato, mi conceda l'illustre Presidente del Consiglio che io lo dica, che fu savio ed alla patria utilissimo lo attendere, quando dal banchetto di Pavia partiva l'annuncio di quel bel gruzzolo di milioni, dei quali più tardi faceva tavola rasa quel Ministro che teneva il portafoglio delle Finanze sotto l'Amministrazione Depretis, che siede di nuovo nell'attuale Gabinetto fra l'onor. Cairoli e l'onor. Depretis.

A malgrado tuttavia che il procedimento al quale fummo invitati non sia punto corretto, e siamo costretti a brancolare nell'ignoto, noi abbiamo creduto che fosse oramai della dignità del Senato di accettare la discussione immediata di questo progetto di legge, poichè il Ministero ne aveva manifestato il più vivo ed intenso desiderio.

Noi non intendiamo affatto di menar buoni i ragionamenti e le deduzioni dell'onor. Ministro delle Finanze, che diedero vita alle variazioni del Bilancio, ma per amore di chiarezza abbiamo scelto il partito di accettare il nuovo schema di Bilancio come tema di discussione, di maniera che l'opera e lo studio del Relatore andranno piuttosto rivolti a mettere in evidenza alcuni fatti di maggiore importanza che chiariranno la fragilità dei calcoli e delle previsioni del Governo, anzichè debba attentarsi ad entrare nell'esame e nello studio particolareggiato del Bilancio.

Questo io non intendo fare, perchè non posso e non devo invadere le prerogative che spettano all'altro ramo del Parlamento.

Difendo, e mi onoro di difendere le attribuzioni del Senato, che devono rimanere inviolate; ma il Senato, che è un Corpo eminentemente conservatore, deve essere sollecito sovra ogni cosa di rimanere in quegli stretti limiti che lo Statuto gli assegna.

Io non farò questo, perchè desidero, e voi tutti desiderate, che la discussione rimanga sopra un terreno impersonale; e perchè il Senato mi domanda ancora, più che non lo desidero io stesso, che la questione sia collocata in più alte e più serene regioni. Noi facciamo finalmente, perchè mi mancano gli elementi di una sana

e sincera discussione, e per altro verso non mi sento proprio alcun bisogno di indagare, se si debba piuttosto prestar fede ai numeri presentati dall'on. Ministro Grimaldi, anzichè ai numeri usciti fuori dall'agile e morbido ingegno dell'onorev. Ministro delle Finanze, per venire in questa sentenza, che pur troppo il momento non è ancora venuto, in cui il Parlamento possa diminuire le pubbliche gravezze senza portare il disordine nella pubblica finanza.

Voci. A domani.

Senatore SARACCO, *Relatore.* Io sono agli ordini del Senato per continuare il mio discorso.

Molte voci. A domani, a domani.

PRESIDENTE. L'on. Relatore proseguirà il suo discorso domani, nella seduta che si terrà alla solita ora con la continuazione dell'ordine del giorno di oggi.

La seduta è sciolta (ore 6).



ALLEGATI

ALLE

TORNATE DEL 19 E 20 GENNAIO 1880.

INDICE DEGLI ALLEGATI

N. 1.	Prospetto generale degli accertamenti del Bilancio 1879, comparati colle previsioni del 1880	Pag. 2931
» 2.	Prospetto comparativo, per capitoli, tra l'entrata accertata pel 1879 e quella prevista pel 1880	2932
» 3.	Prospetto comparativo, per Ministeri, tra la spesa accertata pel 1879 e quella prevista pel 1880	2942
» 4.	Maggiori spese pel Bilancio 1880 in dipendenza di progetti di legge in corso . .	2943
» 5.	Risultati dei Bilanci dal 1876 al 1879.	2944
» 6.	Specchio comparativo delle entrate e spese riflettenti Movimento di capitali e costruzioni di ferrovie per gli anni dal 1876 al 1884	2946
» 7.	Previsioni pei Bilanci degli anni dal 1880 al 1884	2954
» 8.	Presunte variazioni nell'entrata pei Bilanci degli anni dal 1881 al 1884 in confronto al 1880	2956
» 9.	Aumenti e diminuzioni nelle entrate del patrimonio dello Stato presumibili negli anni dal 1881 al 1884 in confronto al 1880	2958
» 10.	Entrate straordinarie dipendenti da concorsi nelle spese straordinarie in progetto per gli anni dal 1881 al 1884 in confronto al 1880	2960
» 11.	Presunte variazioni nella spesa pei Bilanci degli anni dal 1881 al 1884 in confronto al 1880	2962
» 12.	Variazioni presumibili nelle spese riflettenti il patrimonio dello Stato negli anni dal 1881 al 1884 in confronto al 1880	2964
» 13.	Variazioni presumibili nelle spese dell'Asse ecclesiastico negli anni dal 1881 al 1884 in confronto al 1880	2966
» 14.	Dimostrazione delle spese straordinarie ripartite in più anni dipendenti da leggi speciali e delle corrispondenti entrate per concorsi relativi	2968
» 15.	Spese dipendenti da progetti di legge presentati al Parlamento ripartite negli anni dal 1880 al 1884	2976
» 16.	Variazioni al Bilancio dell'entrata e della spesa per gli anni dal 1881 al 1884, in confronto al 1880, per effetto della graduale estinzione dei debiti redimibili e della emissione della rendita per costruzioni ferroviarie	2982

THE [Illegible] [Illegible]

[Illegible text block containing several paragraphs of extremely faint and blurry text. The content is mostly unreadable due to the quality of the scan.]

PROSPETTO GENERALE

degli accertamenti del Bilancio 1879, comparati colle previsioni pel 1880.

	1879		PREVISIONI pel 1880 (Progetto del Bilancio colle variazioni posteriori)	DIFFERENZE nella previsione del 1880 di fronte agli accertamenti del 1879 (col. 2-1)
	PREVISIONI	ACCERTAMENTI		
	1	2		
Entrate ordinarie effettive	1,214,413,308 83	1,221,111,605 60	1,185,349,903 55	- 35,761,702 05
Spese id.	1,097,707,046 19	1,097,084,893 87	1,109,731,386 26	+ 12,646,492 39
	+ 116,706,262 64	+ 124,026,711 73	+ 75,618,517 29	- 48,408,194 44
Entrate straordinarie effettive	7,098,487 94	6,327,815 07	20,981,792 82	+ 14,653,977 75
Spese id.	75,524,813 56	76,320,995 38	52,418,294 89	- 23,902,700 49
	- 68,426,325 62	- 69,993,180 31	- 31,436,502 07	+ 38,556,678 24
Entrate ordinarie e straordinarie effettive .	1,221,511,796 77	1,227,439,420 67	1,206,331,696 37	- 21,107,724 30
Spese id.	1,173,231,859 75	1,173,405,889 25	1,162,149,681 15	- 11,256,208 10
	+ 48,279,937 02	+ 54,033,531 42	+ 44,182,015 22	- 9,851,516 20
Movimento di capitali . . . { Entrate . . .	51,926,172 80	78,752,989 96	49,130,212 80	- 29,622,777 16
. . . { Spese . . .	76,087,372 38	78,483,454 01	76,194,554 10	- 2,288,899 91
	- 24,161,199 58	+ 269,535 95	- 27,064,341 30	- 27,333,877 25
Costruzioni di ferrovie . . . { Entrate . . .	51,443,649 32	51,515,710 »	61,992,680 »	+ 10,476,970 »
. . . { Spese . . .	52,122,066 60	52,122,066 40	61,992,680 »	+ 9,870,613 40
	- 678,417 28	- 606,356 60	»	+ 606,356 60
TOTALE delle Entrate e Spese reali { Entrate . . .	1,324,881,618 89	1,357,708,120 63	1,317,454,589 17	- 40,253,531 46
. . . { Spese . . .	1,301,441,298 73	1,304,011,409 86	1,300,336,915 25	- 3,674,494 61
	+ 23,440,320 16	+ 53,696,710 77	+ 17,117,673 92	- 36,579,036 85
Partite di giro . . . { Entrate . . .	112,439,442 91	111,651,324 87	90,956,019 26	- 20,695,305 61
. . . { Spese . . .	112,439,442 91	111,651,324 87	90,956,019 26	- 20,695,305 61
	»	»	»	»
TOTALE GENERALE . . . { Entrate . . .	1,437,321,061 80	1,469,359,445 50	1,408,410,608 43	- 60,948,837 07
. . . { Spese . . .	1,413,880,741 64	1,415,662,734 73	1,391,292,934 51	- 24,369,800 22
	+ 23,440,320 16	+ 53,696,710 77 ^(a)	+ 17,117,673 92 ^(b)	- 36,579,036 85

(a) Tenuto conto delle maggiori spese di L. 13,000,000 autorizzate colla legge 24 dicembre 1879, N. 5196, per lavori straordinari, l'avanzo del 1879 si riduce a L. 40,696,710 77.

(b) Tenuto conto delle maggiori entrate, indicate nell'allegato N. 2, e delle maggiori spese, descritte nell'allegato N. 4, dipendenti da progetti di legge in corso, il presunto avanzo pel 1880 si riduce a L. 3,104,618 19.

PROSPETTO COMPARATIVO

de' Capitoli della Entrata accertata per l'anno 1879 e prevista pel 1880.

CAPITOLI DEI BILANCI			ACCERTAMENTI	PREVISIONI	DIFFERENZE
1879	1880	Denominazione	del 1879	pel 1880 (Progetto del Bilancio con le variazioni posteriori)	nella previsione 1880 in confronto degli accertamenti 1879
1	2	3	4	5	6
TITOLO I.					
ENTRATA ORDINARIA					
CATEGORIA PRIMA.					
Entrate effettive					
<i>Redditi patrimoniali dello Stato.</i>					
1	1	Redditi di stabili ed altri capitali appartenenti al Demanio dello Stato	9,911,275 87	8,036,820 87	— 1,874,455 »
2	2	Proventi dei canali <i>Cavour</i>	2,349,909 70	2,647,952 47	+ 298,042 77
3	3	Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro.	10,413,957 49	10,554,229 76	+ 140,272 27
4	4	Rendite di beni di Enti morali amministrati dal Demanio dello Stato	929,883 34	931,476 »	+ 1,592 66
5	5	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	405,320 45	405,320 45	»
6	6	Interessi dovuti sui crediti dell'Amministrazione del Tesoro	195,000 »	1,185,000 »	+ 990,000 »
7	7	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al Demanio nazionale in forza delle Leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867	4,270,155 07	3,225,000 »	— 1,045,155 07
8	8	Interessi sul prezzo o parte del prezzo dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico	7,600,802 32	7,500,000 »	— 100,802.32
			36,076,304 24	34,485,799 55	— 1,590,504 69
CONTRIBUTI.					
<i>Imposte dirette.</i>					
9	9	Imposta sui fondi rustici	123,974,116 41	123,820,000 »	— 154,116 41
10	10	Imposta sui fabbricati	61,440,122 71	61,825,000 »	+ 384,877 29
11	11	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	177,109,647 45	175,355,764 52	— 1,753,882 93
			362,523,886 57	361,000,764 52	— 1,523,122 05
<i>Tasse sugli affari.</i>					
12	12	Tassa sulle successioni.	25,899,921 22	26,000,000 »	+ 100,078 78
13	13	Tassa sui redditi delle manimorte	6,307,229 78	5,970,300 »	— 336,929 78
			32,207,151 »	31,970,300 »	— 236,851 »

CAPITOLI DEI BILANCI			ACCERTAMENTI	PREVISIONI	DIFFERENZE
1879	1880	Denominazione	del 1879	pel 1880 (Progetto del Bilancio con le variazioni posteriori)	nella previsione 1880 in confronto degli accertamenti 1879
1	2	3	4	5	6
		<i>Riporto . . .</i>	32,207,151 »	31,970,300 »	— 236,851 »
14	14	Tassa sulle Società commerciali ed industriali ed altri Istituti di credito	4,699,342 94	4,400,000 »	— 299,342 94
15	15	Tassa di registro	53,023,388 63	52,200,000 »	— 823,388 63
16	16	Tasse ipotecarie	4,983,388 58	5,050,000 »	+ 66,611 42
17	17	Carta bollata e bollo	39,499,572 05	39,500,000 »	+ 427 95
18	18	Concessioni diverse governative	4,662,145 03	4,600,000 »	— 62,145 03
19	19	Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	13,625,200 32	13,350,000 »	— 275,200 32
20	20	Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero	955,613 94	1,060,000 »	+ 104,386 06
			<hr/> 153,655,802 49	<hr/> 152,130,300 »	<hr/> — 1,525,502 49
		<i>Tasse di consumo.</i>			
21	21	Tassa sulla macinazione dei cereali	71,588,150 10	59,000,000 »	—12,588,150 10
22	22	Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazose, delle polveri da fuoco e della cicoria preparata	3,616,907 43	4,725,000 »	+ 1,108,092 57
23	»	Tassa sulla fabbricazione e raffinazione degli zuccheri	6,524,435 93	»	— 6,524,435 93
24	23	Dogane e diritti marittimi	133,952,638 62	120,500,000 »	—13,452,638 62
25	24	Dazi interni di consumo	69,702,584 09	69,634,757 »	— 67,827 09
26	25	Tabacchi	105,924,570 »	110,545,000 »	+ 4,620,430 »
27	26	Sali	80,245,856 33	81,500,000 »	+ 1,254,143 67
			<hr/> 471,555,142 50	<hr/> 445,904,757 »	<hr/> —25,650,385 50
		<i>Tasse diverse.</i>			
28	27	Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni	3,800,000 »	3,800,000 »	»
29	28	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	2,423 76	2,000 »	— 423 76
30	29	Lotto	67,266,539 02	69,000,000 »	+ 1,733,460 98
			<hr/> 71,068,962 78	<hr/> 72,802,000 »	<hr/> + 1,733,037 22
		<i>Proventi di servizi pubblici.</i>			
31	30	Poste	26,921,021 19	28,200,000 »	+ 1,278,978 81
32	31	Telegrafi	9,359,016 77	8,797,550 »	— 561,466 77
33	32	Proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato	39,000,000 »	36,356,900 »	— 2,643,100 »
34	33	Proventi delle cancellerie giudiziarie	6,089,937 »	6,200,000 »	+ 110,063 »
35	34	Tasse e proventi vari riscossi dagli agenti demaniali	3,109,978 47	3,022,000 »	— 87,978 47
36	35	Diritti di verificaione dei pesi e delle misure	1,533,632 05	1,550,000 »	+ 16,367 95
37	36	Diritti ed emolumenti catastali	1,072,241 28	1,500,000 »	+ 427,758 72
38	37	Saggio e garanzia dei metalli preziosi	119,412 10	120,000 »	+ 587 90
39	38	Proventi eventuali delle zecche	329,405 »	50,000 »	— 279,405 »
		<i>Da riportarsi . . .</i>	<hr/> 87,534,643 86	<hr/> 85,796,450 »	<hr/> — 1,738,193 86

CAPITOLI DEI BILANCI			ACCERTAMENTI	PREVISIONI	DIFFERENZE
1879	1880	Denominazione	del 1879	pel 1880 (Progetto del Bilancio con le variazioni posteriori)	nella previsione 1880 in confronto degli accertamenti 1879
1	2	3	4	5	6
		<i>Riporto . . .</i>	87,534,643 86	85,796,450 »	— 1,738,193 86
40	39	Tassa di entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi archeologici . . .	231,103 30	250,000 »	+ 18,896 70
41	40	Canone della <i>Gazzetta Ufficiale</i> del regno e prodotto del supplemento ai fogli periodici provinciali per gli annunci amministrativi e giudiziari	650,482 62	720,000 »	+ 69,517 38
42	41	Multe inflitte dalle autorità giudiziarie.	1,557,836 50	1,606,000 »	+ 48,163 50
43	42	Proventi delle carceri	3,662,692 11	3,850,000 »	+ 187,307 89
»	43	Introiti sanitari	»	577,900 »	+ 577,900 »
44	44	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	60,000 »	60,000 »	»
45	45	Annualità a carico di società e stabilimenti industriali diversi per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo	220,000 »	220,000 »	»
			<hr/> 93,916,758 39	93,080,350 »	— 836,408 39
		<i>Rimborsi e concorsi nelle spese.</i>			
46	46	Contributo di diversi per spese telegrafiche.	304,509 15	313,000 »	+ 8,490 85
47	47	Ricupero di spese anticipate dalla direzione generale delle imposte dirette per volture catastali fatte d'ufficio	17,468 03	10,000 »	— 7,468 03
48	48	Ricupero di spese di giustizia e di coazione.	494,527 58	554,000 »	+ 59,472 42
49	49	Ricupero di spese di perizia per la tassa sul macinato ai sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato col regio decreto 13 settembre 1874, n° 2056 e di quelle per lavori di riduzione dei mulini a sensi dell'articolo 165 del regolamento approvato col regio decreto 13 settembre suddetto, n° 2057	11,653 03	40,000 »	+ 28,346 97
50	50	Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato	14,945,218 38	14,854,432 48	— 90,785 90
»	51	Ricupero di spese anticipate dalla Direzione generale delle imposte dirette per effetto delle eseguite operazioni d'identificazione dei beni devoluti per legge al Demanio	300,000 »	800,000 »	+ 500,000 »
51	52	Rimborso dal fondo per il culto del 5 per cento per la spesa d'amministrazione dei canoni, censi e livelli al medesimo assegnati dall'art. 2 della legge 15 agosto 1867	140,000 »	140,000 »	»
52	53	Entrate eventuali per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo	2,585,143 31	1,500,000 »	— 1,085,143 31
			<hr/> 18,798,519 48	18,211,432 48	— 587,087 »
		<i>Entrate diverse.</i>			
53	54	Quota devoluta al Tesoro dello Stato sui profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti	1,500,000 »	1,500,000 »	»
		<i>Da riportarsi . . .</i>	1,500,000 »	1,500,000 »	»

CAPITOLI DEI BILANCI			ACCERTAMENTI	PREVISIONI	DIFFERENZE
1879	1880	Denominazione	del 1879	pel 1880 (Progetto del Bilancio con le variazioni posteriori)	nella previsione 1880 in confronto degli accertamenti 1879
1	2	3	4	5	6
		<i>Riporto . . .</i>	1,500,000 »	1,500,000 »	»
54	55	Capitale, interessi e premî riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione a termini di legge	3,362,356 27	312,500 »	— 3,049,856 27
55	56	Crediti diversi dell'Amministrazione demaniale	1,605,285 47	700,000 »	— 905,285 47
56	57	Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguiscano negli uffici contabili demaniali	5,089,480 83	3,400,000 »	— 1,689,480 83
57	58	Vendita di oggetti fuori d'uso ed altri proventi eventuali diversi (Tesoro)	1,952,617 28	1,812,000 »	— 140,617 28
58	59	Prezzo ricavato dalla vendita di oggetti fuori d'uso, provenienti dai servizi dell'Amministrazione demaniale	6,489 30	10,000 »	+ 3,510 70
			<u>13,516,229 15</u>	<u>7,734,500 »</u>	<u>— 5,781,729 15</u>
CATEGORIA QUARTA					
Partite di giro.					
59	60	Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative .	10,724,722 06	10,724,722 06	»
60	61	Interessi sui titoli di rendita in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a favore del Consorzio delle Banche d'emissione (articolo 3 della legge 30 aprile 1874, N. 1920)	41,159,457 64	43,234,008 90	+ 2,074,551 26
61	62	Interessi di titoli di debito pubblico, di proprietà del Tesoro	5,984 86	5,578 64	— 406 22
62	63	Interessi semestrali delle obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, emesse e non alienate	5,776,722 28	4,409,075 44	— 1,367,646 84
63	64	Quota d'interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento di beni ecclesiastici	226,650 73	179,025 »	— 47,625 73
64	65	Rimborso degli interessi e dell'estinzione del prestito nazionale	43,050,617 »	21,627,246 29	— 21,423,370 71
65	66	Imposta fondiaria sui beni demaniali e dell'Asse ecclesiastico — Fondi rustici	1,933,258 02	2,040,000 »	+ 106,741 98
66	67	Imposta fondiaria sui beni demaniali e dell'Asse ecclesiastico — Fabbricati	1,492,741 62	1,463,027 91	— 29,713 71
67	68	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a favore del Consorzio delle Banche d'emissione e di quelli di proprietà del Tesoro vincolati, e delle obbligazioni sui beni ecclesiastici non alienate o ricevute in pagamento di beni.	7,281,170 66	7,273,335 02	— 7,835 64
			<u>111,651,324 87</u>	<u>90,956,019 26</u>	<u>— 20,695,305 61</u>

CAPITOLI DEI BILANCI			ACCERTAMENTI	PREVISIONI	DIFFERENZE
1879	1880	Denominazione	del 1879	pel 1880 (Progetto del Bilancio con le variazioni posteriori)	nella previsione 1880 in confronto degli accertamenti 1879
1	2	3	4	5	6
TITOLO II.					
ENTRATA STRAORDINARIA					
—					
CATEGORIA PRIMA					
—					
Entrate effettive.					
<i>Redditi patrimoniali dello Stato.</i>					
68	69	Interesse del 4 per cento a carico del municipio di Bari sulla somma di lire 382,498 08 spesa per opere di quel porto (legge 14 agosto 1870, n. 5823).	15,299 92	15,299 92	»
69	70	Contributo dovuto dalla società delle ferrovie meridionali in compenso del passaggio della ferrovia Foggia-Napoli sul tronco Foggia-Candela, giusta la convenzione approvata con regio decreto 12 luglio 1878, n. 4535	36,000 »	36,000 »	»
70	71	Interessi relativi alle obbligazioni delle strade ferrate romane a credito dello Stato per gli anni 1873, 1874 e 1875	»	<i>Per memoria</i>	»
			<hr/> 51,299 92	<hr/> 51,299 92	<hr/> »
<i>Contributi.</i>					
71	72	Debiti dei comuni per dazio consumo.	30,000 »	30,000 »	»
<i>Rimborsi e concorsi nelle spese.</i>					
72	73	Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie.	1,178,246 05	1,606,273 38	+ 428,027 33
73	74	Rimborso della spesa del Tevere (articolo 4 della legge 30 giugno 1876, n. 3201)	402,500 »	396,750 »	— 5,750 »
74	75	Concorsi dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi	278,190 »	270,895 »	— 7,295 »
75	76	Ampliamento e sistemazione del porto di Genova (in conto del dono di 20 milioni del duca di Galliera)	3,000,000 »	3,000,000 »	»
76	77	Rimborso del comune di Genova fino alla concorrenza di un milione di lire per la spesa di costruzione dei locali per l'impianto del servizio doganale (articolo 8 della convenzione approvata colla legge 9 luglio 1876, n. 3230	»	<i>Per memoria</i>	»
<i>Da riportarsi</i>			<hr/> 4,858,936 05	<hr/> 5,273,918 38	<hr/> + 414,982 33

CAPITOLI DEI BILANCI			ACCERTAMENTI	PREVISIONI	DIFFERENZE
1879	1880	Denominazione	del 1879	pel 1880 (Progetto del Bilancio con le variazioni posteriori)	nella previsione 1880 in confronto degli accertamenti 1879
1	2	3	4	5	6
		<i>Riporto</i>	4,858,936 05	5,273,918 38	+ 414,982 33
77	97	Concorsi e rimborsi per parte di società di strade ferrate, e di enti morali interessati nella costruzione di ferrovie	99,532 86	»	— 99,532 86
78	78	Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.	369,920 »	394,920 »	+ 25,000 »
79	79	Cespiti varî di introiti per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche	556,985 42	749,000 »	+ 192,014 58
80	80	Rimborsi diversi straordinarî	361,140 82	482,654 52	+ 121,513 70
		<i>Entrate diverse.</i>	<u>6,246,515 15</u>	<u>6,900,492 90</u>	<u>+ 653,977 75</u>
81	81	Ricavo per alienazione di navi (legge 31 marzo 1875, n. 2423)	»	<i>per memoria</i>	»
»	82	Utile che si presume ricavare dall'alienazione della rendita assegnata alla Banca Nazionale per l'operazione di conversione del prestito nazionale 1866	»	14,000,000 »	+14,000,000 »
		CATEGORIA SECONDA .			
		—			
		Movimento di capitali.			
		<i>Vendita di beni ed affrancamento di canoni.</i>			
82	83	Restituzione per parte della società anonima per la vendita dei beni demaniali delle somme pagate a carico del bilancio dello Stato per l'estinzione delle sue obbligazioni.	14,140,000 »	14,140,000 »	»
83	84	Capitale ricavabile da affrancazione di canoni, censi, ecc.	81,579 78	45,000 »	— 36,579 78
84	85	Affrancamento del Tavoliere di Puglia	956,468 50	513,400 »	— 443,068 50
85	86	Capitale, prezzo ed interesse della vendita straordinaria dei beni dello Stato, senza lo intervento della società anonima.	1,465,191 23	1,500,000 »	+ 34,808 77
86	87	Prezzo, interessi ed accessori di beni espropriati a debitori per imposte e devoluti al demanio dello Stato, e riscattati dai debitori medesimi o dai loro creditori a forma dell'articolo 57 della legge 20 aprile 1871, n. 192.	26,576 37	30,000 »	+ 3,423 63
87	88	Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico	20,590,068 72	17,584,700 »	— 3,005,368 72
88	89	Tassa straordinaria ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici (legge 15 agosto 1867, e 3 luglio 1870)	1,165,889 32	250,000 »	— 915,889 32
			<u>38,425,773 92</u>	<u>34,063,100 »</u>	<u>— 4,362,673 92</u>

CAPITOLI DEI BILANCI			ACCERTAMENTI	PREVISIONI	DIFFERENZE
1879	1880	Denominazione	del 1879	pel 1880 (Progetto del Bilancio con le variazioni posteriori)	nella previsione 1880 in confronto degli accertamenti 1879
1	2	3	4	5	6
		<i>Riscossione di crediti.</i>			
89	90	Rimborso allo Stato per parte delle provincie di Avellino, Benevento, Caserta e Campobasso delle spese anticipate per la costruzione della strada provinciale Vitulanese da Montesarchio a Pontelandolfo	89,250 »	89,250 »	»
90	91	Rimborso delle anticipazioni fatte dal Governo a Società ferroviarie	664,033 18	343,683 18	— 320,350 »
91	92	Riscossione di crediti diversi	50,929 62	52,429 62	+ 1,500 »
92	93	Rimborso al Tesoro dello Stato da farsi dalla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, della somma anticipata dal Governo (articolo 15 della legge 19 giugno 1873, n° 1402)	»	<i>per memoria</i>	»
			<u>804,212 80</u>	<u>485,362 80</u>	<u>— 318,850 »</u>
		<i>Accensione di debiti.</i>			
93	94	Alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici	37,669,492 09	14,181,750 »	—23,487,742 09
94	95	Capitale, prezzo ed interessi della vendita dei beni appartenenti ad enti amministrati da convertirsi in rendita del Debito Pubblico intestata agli enti morali creditori	328,961 15	400,000 »	+ 71,038 85
95	96	Prodotto del collocamento di titoli speciali di rendita da emettersi a termini della legge 30 giugno 1876, n° 3201, per la prima serie dei lavori del Tevere	1,524,550 »	<i>per memoria</i>	— 1,524,550 »
			<u>39,523,003 24</u>	<u>14,581,750 »</u>	<u>—24,941,253 24</u>
		CATEGORIA TERZA.			
		Costruzioni di strade ferrate.			
»	97	Rimborsi e concorsi dai comuni e dalle provincie o per essi dalla cassa ferroviaria	»	1,992,680 »	+ 1,992,680 »
96	98	Prodotto di alienazione di rendita consolidata per la costruzione di ferrovie	51,515,710 »	60,000,000 »	+ 8,484,290 »
			<u>51,515,710 »</u>	<u>61,992,680 »</u>	<u>+10,476,970 »</u>

CAPITOLI DEI BILANCI		ACCERTAMENTI	PREVISIONI	DIFFERENZE
1879	1880	del 1879	pel 1880 (Progetto del Bilancio con le variazioni posteriori)	nella previsione 1880 in confronto degli accertamenti 1879
2	3	4	5	6
RIASSUNTO				
TITOLO I. — Entrata ordinaria.				
CATEGORIA PRIMA. — Entrate effettive.				
	Redditi patrimoniali dello Stato	36,076,304 24	34,485,799 55	— 1,590,504 69
Contributi	{ Imposte dirette	362,523,886 57	361,000,764 52	— 1,523,122 05
	{ Tasse sugli affari	153,655,802 49	152,130,300 »	— 1,525,502 49
	{ Tasse di consumo	471,555,142 50	445,904,757 »	— 25,650,385 50
	{ Tasse diverse	71,068,962 78	72,802,000 »	+ 1,733,037 22
	Proventi di servizi pubblici	93,916,753 39	93,080,350 »	— 836,403 39
	Rimborsi e concorsi nelle spese	18,798,519 48	18,211,432 48	— 587,087 »
	Entrate diverse	13,516,229 15	7,734,500 »	— 5,781,729 15
	TOTALE della categoria prima	1,221,111,605 60	1,185,349,903 55	— 35,761,702 05
	CATEGORIA QUARTA. — Partite di giro	111,651,324 87	90,956,019 26	— 20,695,305 61
	TOTALE del titolo primo — Entrata ordinaria.	1,332,762,930 47	1,276,305,922 81	— 56,457,007 66
TITOLO II. — Entrata straordinaria.				
CATEGORIA PRIMA. — Entrate effettive.				
	Redditi patrimoniali dello Stato	51,299 92	51,299 92	»
	Contributi	30,000 »	30,000 »	»
	Rimborsi e concorsi nelle spese	6,246,515 15	6,900,492 90	+ 653,977 75
	Entrate diverse	»	14,000,000 »	+ 14,000,000 »
	TOTALE della categoria prima	6,327,815 07	20,981,792 82	+ 14,653,977 75

CAPITOLI DEI BILANCI			ACCERTAMENTI	PREVISIONI	DIFFERENZE
1879	1880	Denominazione	del 1879	pel 1880 (Progetto del Bilancio con le variazioni posteriori)	nella previsione 1880 in confronto degli accertamenti 1879
1	2	3	4	5	6
CATEGORIA SECONDA.					
<i>Movimento di capitali.</i>					
		Vendita di beni ed affrancato di canoni	38,425,773 92	34,063,100 »	— 4,362,673 92
		Riscossioni di crediti	804,212 80	485,362 80	— 318,850 »
		Accensioni di debiti	39,523,003 24	14,581,750 »	—24,941,253 24
		TOTALE della categoria seconda	78,752,989 96	49,130,212 80	—29,622,777 16
		CATEGORIA TERZA. — Costruzioni di strade ferrate	51,515,710 »	61,992,680 »	+10,476,970 »
		TOTALE del titolo secondo — Entrata straordinaria	136,596,515 03	132,104,685 62	— 4,491,829 41
Riepilogo generale.					
		TITOLO I. — Entrata ordinaria	1,332,762,930 47	1,276,305,922 81	—56,457,007 66
		TITOLO II. — Entrata straordinaria	136,596,515 03	132,104,685 62	— 4,491,829 41
			1,469,359,445 50	1,408,410,608 43	—60,948,837 07

Seguono le maggiori e minori entrate fuori Bilancio per l'esercizio 1880 dipendenti da progetti di legge in corso:

Maggiori e minori entrate fuori Bilancio per l'esercizio 1880 dipendenti da progetti di legge in corso

Numero degli Atti della Camera dei deputati	OGGETTO DELL' ENTRATA	QUOTA ASSEGNATA AL 1880		
		Entrata ordinaria	Entrata straordinaria	
119	Concorso delle Provincie e dei Comuni nella spesa per l'impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di Mandamento che tuttora ne difettano.	»	+ 55,000 »	
143	Concorso degli enti morali nelle spese straordinarie per opere marittime in alcuni dei principali porti.	»	+ 685,000 »	
146	Modificazione delle tariffe per tassa di fabbricazione degli spiriti.	+ 6,000,000 »	»	
204	Modificazioni del dazio sul petrolio	+ 2,500,000 »	»	
148	Modificazioni della tassa di registro e bollo	+ 3,000,000 »	»	
205	Disposizioni speciali sul patrocino gratuito	}	»	
206	Modificazione alla legge sulle concessioni governative.			+ 4,000,000 »
207	Modificazione alla legge sulla riscossione della tassa sui teatri.			
68	Abolizione graduale della tassa sulla macinazione del grano (secondo semestre 1880)	- 7,167,025 »	»	
108	Esenzione delle quote minime d'imposta sui terreni e fabbricati.	- 806,115 »	»	
		+ 7,526,860 »	+ 740,000 »	
		+ 8,266,860		

PROSPETTO COMPARATIVO
tra le Spese accertate pel 1879 e quelle previste pel 1880

(escluse le partite di giro).

	ACCERTAMENTI del 1879 1	PREVISIONI pel 1880 (Progetto del Bilancio con le variazioni posteriori) 2	DIFFERENZE nella previsione del 1880 di fronte agli accertamenti del 1879 (col. 2-1) 3
Ministero del Tesoro	690,363,601 46	689,459,824 16	— 903,777 30
» delle Finanze	115,395,845 06	116,821,119 25	+ 1,425,274 19
» di Grazia e Giustizia	27,876,250 »	27,651,200 »	— 225,050 »
» degli Esteri	6,326,125 25	6,172,761 »	— 153,364 25
» della Pubblica Istruzione ,	27,419,689 46	27,297,821 03	— 121,868 43
» dell'Interno	54,911,102 »	53,672,063 »	— 1,239,039 »
» dei Lavori Pubblici	141,869,171 05	140,178,918 31	— 1,690,252 74
» della Guerra	188,510,482 30	187,047,600 »	— 1,462,882 30
» della Marina	43,061,405 78	43,650,061 »	+ 588,655 22
» di Agricoltura, Industria e Com- mercio	8,277,737 50	8,385,547 50	+ 107,810 »
	1,304,011,409 86 ¹	1,300,336,915 25 ²	— 3,674,494 61

¹ Tenuto conto delle maggiori spese di lire 13,000,000 autorizzate colla legge 24 dicembre 1879, N. 5196, per lavori straordinari, la spesa del 1879 ascenderebbe a lire 1,317,011,409 83.

² Aggiungendo le spese fuori Bilancio, di cui nell'Allegato N. 4, ascendenti a lire 22,279,915 73, la previsione pel 1880 salirebbe a lire 1,322,616,830 98.

SPESE fuori Bilancio per l'esercizio 1880
in dipendenza di progetti di legge già presentati al Parlamento.

Numero degli Atti della Camera dei Deputati	OGGETTO DELLA SPESA	QUOTA ASSEGNATA AL 1880	
		Spesa ordinaria	Spesa straordinaria
52	Reintegrazione dei gradi militari	»	300,000 »
72	Ordinamento degli Arsenali di marina	»	300,000 »
119	Impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento che ne difettano.	»	110,000 »
143	Opere marittime in alcuni dei principali porti del Regno.	»	1,940,000 »
158	Ultimazione della fabbrica d'armi di Terni.	»	500,000 »
159	Materiale d'artiglieria da campagna	»	2,600,000 »
160	Approvvigionamenti di mobilitazione	»	1,350,000 »
161	Costruzione di fabbricati militari	»	2,800,000 »
162	Materiali pel genio nelle fortezze	»	150,000 »
163	Fortificazioni a difesa dello Stato	»	3,000,000 »
168	Riordinamento dell'arma dei Carabinieri Reali	2,460,000 »	»
173	Costruzione di edifi per la Legazione italiana al Giappone.	»	114,810 »
193	Opere di sistemazione del Canale Cavour	»	212,282 81
195	Riordinamento del Corpo delle guardie doganali.	600,000 »	»
203	Nuovi organici delle Amministrazioni civili	1,000,000 »	»
210	Pagamento trimestrale della rendita consolidata.	»	250,000 »
222	Riscatto delle strade ferrate romane	3,558,656 92	»
239	Riparazioni ai guasti cagionati dall'uragano del febbraio 1879 agli stabilimenti marittimi	»	600,000 »
262	Convenzione colla Società peninsulare pel servizio postale marittimo commerciale Venezia-Brindisi-Alessandria d'Egitto	416,666 »	»
361	Immersione e manutenzione di un cordone elettrico sotto-marino fra le isole di Sicilia e Lipari	»	17,500 »
		8,035,322 92	14,244,592 81
		22,279,915 73	

Risultati dei Bilanci dal 1876 al 1879.

	ENTRATE E SPESE EFFETTIVE PROPRIE DELL'ANNO			Riscossioni in conto degli anni avvenire	Movimento di capitali	Costruzioni di ferrovie	TOTALE delle Entrate e Spese reali	Ass estamenti di partite e reintegrazioni straordinarie	Partite di giro	Risultato generale dell'esercizio	
	Ordinarie	Straordinarie	TOTALE								
1876 .	Entrata	1,114,267,315 10	9,061,225 13	1,123,328,540 23	»	178,109,844 95	12,390,161 61	1,313,828,546 79	»	115,595,211 34	1,429,423,758 13
	Spesa	1,034,334,393 89	68,548,072 63	1,102,882,466 52	»	169,401,579 96	48,955,155 22	1,321,242,201 70	»	115,595,211 34	1,436,837,413 04
	Avanzi e disavanzi . .	+ 79,932,921 21	- 59,486,847 50	+ 20,446,073 71	»	+ 8,705,264 99	- 36,564,993 61	- 7,413,654 91	»	»	- 7,413,654 91
1877 .	Entrata	1,174,012,002 91	6,828,127 13	1,180,840,130 04	»	90,587,396 17	44,803,544 35	1,316,231,070 56	63,505,846 87	112,041,577 85	1,491,778,495 28
	Spesa	1,068,331,312 10	89,585,900 61	1,157,917,212 71	»	100,293,399 83	57,644,952 48	1,315,855,565 02	52,853,161 96	112,041,577 85	1,480,750,304 83
	Avanzi e disavanzi . .	+ 105,680,690 81	- 82,757,773 48	+ 22,222,917 33	»	- 9,706,003 66	- 12,841,408 13	+ 375,505 54	+ 10,652,684 91	»	+ 11,028,190 45
1878 .	Entrata	1,184,141,150 45	7,484,205 59	1,191,625,356 04	»	81,622,700 18	57,890,845 63	1,331,138,901 85	»	111,896,375 78	1,443,035,277 63
	Spesa	1,081,644,905 77	95,434,249 42	1,177,079,155 19	»	82,667,417 75	59,179,551 53	1,318,926,124 47	»	111,896,375 78	1,430,822,500 25
	Avanzi e disavanzi . .	+ 102,496,244 68	- 87,950,043 83	+ 14,546,200 85	»	- 1,044,717 57	- 1,288,705 90	+ 12,212,777 38	»	»	+ 12,212,777 38
1879 .	Entrata	1,209,611,605 60	6,327,815 07	1,215,939,420 67	11,500,000	78,752,989 96	51,515,710 »	1,357,708,120 63	»	111,651,324 87	1,469,359,445 50
	Spesa	1,097,084,893 87	76,320,995 38	1,173,405,889 25	»	78,483,454 01	52,122,066 60	1,304,011,409 86	»	111,651,324 87	1,415,662,734 73
	Avanzi e disavanzi . .	+ 112,526,711 73	- 69,993,180 31	+ 42,533,531 42	+ 11,500,000	+ 269,535 95	- 606,356 60	+ 53,696,710 77 ¹	»	»	+ 53,696,710 77 ¹

¹ Tenuto conto delle maggiori spese per lavori straordinari e sussidi ai Comuni, autorizzate in lire 13,000,000 colla legge

dicembre 1879 N. 5196, l'avanzo si riduce a lire 40,696,710 77.

Specchio comparativo delle entrate e spese riflettenti MOVIMENTO DI CAPITALI e COSTRUZIONI FERROVIARIE per gli anni dal 1876 al 1884.

	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884
ENTRATA.									
Restituzione per parte della Società anonima per la vendita dei beni demaniali delle somme pagate a carico del bilancio dello Stato per l'estinzione delle sue obbligazioni	14,140,000 »	14,140,000 »	14,140,000 »	14,140,000 »	14,140,000 »	5,000,005 »	5,000,005 »	5,000,005 »	5,000,005 »
Capitale ricavabile da affrancazione di canoni, censi, ecc.	63,176 44	98,893 78	61,495 49	81,579 78	45,000 »	45,000 »	45,000 »	45,000 »	45,000 »
Affrancamento del Tavoliere di Puglia	1,219,872 09	1,063,612 57	684,718 84	956,468 50	513,400 »	488,400 »	463,400 »	438,400 »	413,400 »
Vendita straordinaria dei beni dello Stato senza l'intervento della Società anonima	3,518,836 37	2,380,001 61	2,627,749 55	1,465,191 23	1,500,000 »	1,300,000 »	1,100,000 »	900,000 »	700,000 »
Beni espropriati a debitori per imposte devoluti al Demanio e riscattati dai debitori medesimi o dai loro creditori a forma dell'articolo 57 della legge 20 aprile 1871, n. 192	15,027 96	66,285 02	47,657 91	26,576 37	30,000 »	29,000 »	28,000 »	27,000 »	26,000 »
Vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico	25,015,763 44	23,307,318 24	20,716,389 61	20,590,068 72	17,584,700 »	16,976,000 »	16,255,000 »	15,646,000 »	15,084,700 »
Svincolo e rivendicazione dei benefici (legge 15 agosto 1867 e 3 luglio 1870)	2,267,346 89	2,415,080 75	1,371,786 32	1,165,889 32	250,000 »	150,000 »	100,000 »	50,000 »	»
Rimborso delle spese anticipate per la costruzione della strada Vitulanense da Montesarchio a Pontelandolfo	89,250 »	89,250 »	89,250 »	89,250 »	89,250 »	89,250 »	89,250 »	89,250 »	89,250 »
Rimborso delle anticipazioni fatte a Società ferroviarie	650,164 47	640,902 62	1,512,821 68	664,033 18	343,683 18	60,283 18	60,283 18	60,283 18	60,283 18
Riscossione di crediti diversi	9,227 59	28,444 45	46,326 72	50,929 62	52,429 62	52,429 62	52,429 62	52,429 62	52,429 62
Rimborso delle anticipazioni fatte alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma	»	206,000 »	300,000 »	»	»	»	»	»	»
Somma messa a disposizione del Governo dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia a tenore dell'art. 3 del compromesso di Parigi	12,000,000 »	»	»	»	»	»	»	»	»
Alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici	17,513,501 30	17,904,696 62	16,894,764 74	37,669,492 09	14,181,750 »	14,181,750 »	14,181,750 »	14,181,750 »	14,181,750 »
Vendita di beni appartenenti ad enti amministrati	575,000 »	575,000 »	435,702 28	328,961 15	400,000 »	77,000 »	161,000 »	150,000 »	100,000 »
Alienazione dei titoli speciali per la prima serie dei lavori del Tevere	»	4,500,000 »	4,000,000 »	1,524,550 »	»	»	»	»	»
Residuo delle obbligazioni per la costruzione della linea Udine-Pontebba	1,900,000 »	3,207,000 »	277,640 »	»	»	»	»	»	»
Saldo dell'anticipazione dei 180 milioni fatta dalla Regia cointeressata dei tabacchi	»	»	294,523 04	»	»	»	»	»	»
<i>Da riportarsi</i>	78,977,166 55	70,622,485 66	63,500,826 18	78,752,989 96	49,130,212 80	38,449,117 80	37,536,117 80	36,640,117 80	35,752,817 80

	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884
<i>Riparto</i>	78,977,166 55	70,622,485 66	63,500,826 18	78,752,989 96	49,130,212 80	38,449,117 80	37,536,117 80	36,640,117 80	35,752,817 80
Prodotto della rendita consolidata creata in dipendenza della liquidazione dei conti di cui all'art. 11 della Convenzione di Basilea	»	549,069 55	4,921,874 »	»	»	»	»	»	»
Alienazione di due nuove serie di obbligazioni demaniali	5,132,678 40	10,415,840 96	10,000,000 »	»	»	»	»	»	»
Somma mutuata dalla Cassa di risparmio di Milano per la restituzione dell'anticipazione fatta dalla Società ferroviaria del Sud dell'Austria.	»	5,000,000 »	»	»	»	»	»	»	»
Alienazione di rendita per la graduale estinzione del debito residuo di 20 milioni mutuati dalla Cassa di risparmio di Milano alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia	4,000,000 »	4,000,000 »	3,200,000 »	»	»	»	»	»	»
Prodotto della rendita creata per effetto dell'art. 6 della Convenzione di Basilea	90,000,000 »	»	»	»	»	»	»	»	»
	178,109,844 95	90,587,396 17	81,622,700 18	78,752,989 96	49,130,212 80	38,449,117 80	37,536,117 80	36,640,117 80	35,752,817 80
Prodotto di rendita per provvedere alle spese di costruzioni di ferrovie ed entrate per rimborsi e concorsi di enti in quelle interessate	12,390,161 61	44,803,544 35	57,890,845 63	51,515,710 »	61,992,680 »	61,922,680 »	61,992,680 »	61,922,680 »	61,992,680 »
TOTALE	190,500,006 56	135,390,940 52	139,513,545 81	130,268,699 96	111,122,892 80	100,441,797 80	99,528,797 80	98,632,797 80	97,745,497 80
SPESA									
—									
Ministero del Tesoro.									
Riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Parte dell'annualità fissata dalla Convenzione di Basilea riguardante l'ammortamento	1,801,115 56	3,691,936 12	3,784,123 12	3,878,858 12	3,976,218 12	4,076,278 12	4,179,116 12	4,284,811 12	4,393,446 12
Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento	18,555,426 91	18,082,328 07	14,682,491 75	14,010,835 34	14,839,214 73	25,218,538 68	15,885,990 90	16,468,205 43	17,079,828 32
Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento	542,780 »	587,284 20	611,676 »	861,069 80	916,962 60	958,251 08	995,161 50	1,036,017 83	1,083,501 23
Debiti speciali non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento	29,954,514 09	29,956,256 24	29,957,030 37	29,979,500 »	29,980,000 »	20,841,005 »	20,842,005 »	20,843,505 »	5,044,005 »
<i>Da riportarsi</i>	50,853,836 56	52,317,804 63	49,035,320 24	48,730,263 26	49,712,395 45	51,094,072 88	41,902,273 52	42,632,539 38	27,600,780 67

	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884
<i>Riporto</i> . . .	50,853,836 56	52,317,804 63	49,035,320 24	48,730,263 26	49,712,395 45	51,094,072 88	41,902,273 52	42,632,539 38	27,600,780 6
Debito di 16 milioni residuo dei 20 milioni mutuati dalla Cassa di risparmio di Milano alla Società delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento . . .	4,000,000 »	3,200,000 »	3,200,000 »	3,200,000 »	3,200,000 »	3,200,000 »	»	»	»
Debito di 10 milioni verso la Cassa di risparmio di Milano - Convenzione 1° settembre 1875 . . .	»	»	»	»	»	2,000,000 »	2,000,000 »	2,000,000 »	2,000,000 »
Estinzione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico di vecchia emissione	»	4,800,000 »	4,800,000 »	4,800,000 »	4,800,000 »	10,893,900 »	»	»	»
Estinzione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico di nuova emissione	21,265,300 »	20,068,100 »	18,584,000 »	19,630,600 »	16,500,000 »	16,500,000 »	16,000,000 »	15,500,000 »	15,000,000 »
Rimborso di capitali dovuti dalle finanze dello Stato.	1,299,000 »	500,000 »	160,000 »	500,000 »	500,000 »	500,000 »	500,000 »	500,000 »	500,000 »
Restituzione alla Società ferroviaria del Sud dell'Austria delle anticipazioni fatte al Tesoro giusta l'art. 7 della Convenzione 4 gennaio 1869.	»	5,000,000 »	»	»	»	»	»	»	»
Pagamento alla Società delle ferrovie del Sud dell'Austria in dipendenza della liquidazione dei conti di cui nella Convenzione di Basilea	»	12,535,000 »	4,921,874 »	»	»	»	»	»	»
Annualità che si estinguono ad epoca determinata	202,209 56	173,693 78	455,100 97	439,590 75	424,158 65	424,158 65	424,158 65	424,158 65	424,158 65
Rimborso alle provincie di Genova, Pavia e Piacenza dell'anticipazione per strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio.	250,000 »	250,000 »	250,000 »	250,000 »	250,000 »	250,000 »	250,000 »	250,000 »	250,000 »
Pagamento alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, articolo 6 della Convenzione di Basilea	90,000,000 »	»	»	»	»	»	»	»	»
Fondo per acquisto di rendita da intestare al Demanio per conto della pubblica istruzione in Sicilia	574,999 28	574,999 63	503,122 54	500,000 »	400,000 »	323,000 »	150,000 »	»	»
Affrancazioni di annualità e restituzioni di capitali passivi - Asse ecclesiastico	550,000 »	479,999 32	450,000 »	425,000 »	400,000 »	370,000 »	345,000 »	315,000 »	280,000 »
Anticipazioni alla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma	»	»	300,000 »	»	»	»	»	»	»
Ministero degli Affari Esteri.									
Annualità per l'estinzione del prestito fatto onde provvedere alla costruzione di un edificio in Costantinopoli ad uso di ospedale italiano.	8,000 »	8,000 »	8,000 »	8,000 »	8,000 »	8,000 »	8,000 »	»	»
<i>Da riportarsi</i> . . .	169,003,345 40	99,907,597 30	82,667,417 75	78,483,454 01	76,194,554 10	85,563,131 53	61,579,432 17	61,621,698 03	46,054,939 32

	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884
<i>Riporto</i>	169,003,345 40	99,907,597 36	82,667,417 75	78,483,454 01	76,194,554 10	85,563,131 53	61,579,432 17	61,621,698 03	46,054,939 32
Ministero dei Lavori Pubblici.									
Costruzione della stazione di Venezia - Rimborso alla Società ferroviaria dell'Alta Italia	401,234 56	385,802 47	»	»	»	»	»	»	»
	169,404,579 96	100,293,399 83	82,667,417 75	78,483,454 01	76,194,554 10	85,563,131 53	61,579,432 17	61,621,698 03	46,054,939 32
Spese di costruzioni ferroviarie	48,955,155 22	57,644,952 48	59,179,551 53	52,122,066 60	61,992,680 »	61,992,680 »	61,992,680 »	61,992,680 »	61,992,680 »
	218,359,735 18	157,938,352 31	141,846,969 28	130,605,520 61	138,187,234 10	147,555,811 53	123,572,112 17	123,614,378 03	108,047,619 32
RIEPILOGO (Non compresa la categoria COSTRUZIONI FERROVIARIE)									
Entrata	178,109,844 95	90,587,396 17	81,622,700 18	78,752,989 96	49,130,212 80	38,449,117 80	37,536,117 80	36,640,117 80	35,752,817 80
Spesa	169,404,579 96	100,293,399 83	82,667,417 75	78,483,454 01	76,194,554 10	85,563,131 53	61,579,432 17	61,621,998 03	46,054,939 32
	+ 8,705,264 99	- 9,706,003 66	- 1,044,717 57	+ 239,535 95	- 27,064,341 30	- 47,114,013 73	- 24,043,314 37	- 24,981,580 23	- 10,302,121 52
RIEPILOGO (Compresa la categoria COSTRUZIONI FERROVIARIE)									
Entrata	190,500,006 56	135,390,940 52	139,513,545 81	130,268,699 96	111,122,892 80	100,441,797 80	99,528,797 80	98,632,797 80	97,745,497 80
Spesa	218,359,735 18	157,938,352 31	141,846,969 28	130,605,520 61	138,187,234 10	147,555,811 53	123,572,112 17	123,614,378 03	108,047,619 32
	- 27,859,728 62	- 22,547,411 79	- 2,333,423 47	- 336,820 65	- 27,064,341 30	- 47,114,013 73	- 24,043,314 37	- 24,981,580 23	- 10,302,121 52

Previsioni per Bilanci degli anni dal 1880 al 1884.

	ENTRATE E SPESE EFFETTIVE		TOTALE	Movimento di capitali	Costruzioni di ferrovie	TOTALE delle Entrate e Spese reali (Col. 3, 4 e 5)	Partite di giro	Previsioni generali dell'esercizio (Colonne 6 e 7)	
	Ordinarie	Straordinarie							
	1	2	3	4	5	6	7	8	
1880 ¹	Entrata	1,192,876,763 55	21,721,792 82	1,214,598,556 37	49,130,212 80	61,992,680 »	1,325,721,449 17	90,956,019 26	1,416,677,468 43
	Spesa	1,117,766,709 18	66,662,887 70	1,184,429,596 80	76,194,554 10	61,992,680 »	1,322,616,830 98	90,956,019 26	1,413,572,850 24
	Avanzi e Disavanzi	+ 75,110,054 37	- 44,941,094 88	+ 30,168,959 49	- 27,064,341 20	»	+ 3,104,618 19	»	+ 3,104,618 19
1881 ²	Entrata	1,199,484,238 55	25,666,752 82	1,225,150,991 37	38,449,117 80	61,992,680 »	1,325,592,789 17	90,156,019 26	1,415,748,808 43
	Spesa	1,115,893,947 72	73,128,891 47	1,189,022,839 19	85,563,131 53	61,992,680 »	1,336,578,650 72	90,156,019 26	1,426,734,669 98
	Avanzi e Disavanzi	+ 83,590,290 83	- 47,462,138 65	+ 36,128,152 18	- 47,114,013 73	»	- 10,985,861 55	»	- 10,985,861 55
	Incremento medio nelle imposte	+ 8,000,000 »	»	+ 8,000,000 »	»	»	+ 8,000,000 »	»	+ 8,000,000 »
1882 ²		+ 91,590,290 83	- 47,462,138 65	+ 44,128,152 18	- 47,114,013 73	»	- 2,985,861 55	»	- 2,985,861 55
	Entrata	1,198,248,738 55	8,049,292 82	1,206,298,031 37	37,536,117 80	61,992,680 »	1,305,826,829 17	89,356,019 26	1,395,182,848 43
	Spesa	1,115,617,065 49	75,085,079 12	1,190,702,144 61	61,579,432 17	61,992,680 »	1,314,274,256 78	89,356,019 26	1,403,630,276 04
	Avanzi e Disavanzi	+ 82,631,673 06	- 67,035,786 30	+ 15,595,886 76	- 24,043,314 37	»	- 8,447,427 61	»	- 8,447,427 61
	Incremento medio nelle imposte	+ 16,000,000 »	»	+ 16,000,000 »	»	»	+ 16,000,000 »	»	+ 16,000,000 »
1882 ²		+ 98,631,673 06	- 67,035,786 30	+ 31,595,886 76	- 24,043,314 37	»	+ 7,552,572 39	»	+ 7,552,572 39
	Entrata	1,197,139,238 55	7,808,792 82	1,204,948,031 37	36,640,117 80	61,992,680 »	1,303,580,829 17	88,556,019 26	1,392,136,848 43
	Spesa	1,116,529,943 66	74,094,744 35	1,190,624,688 01	61,621,698 03	61,992,680 »	1,314,239,066 04	88,556,019 26	1,402,795,085 30
	Avanzi e Disavanzi	+ 80,609,294 89	- 66,285,951 53	+ 14,323,343 36	- 24,981,580 23	»	- 10,658,236 87	»	- 10,658,236 87
	Incremento medio nelle imposte	+ 24,000,000 »	»	+ 24,000,000 »	»	»	+ 24,000,000 »	»	+ 24,000,000 »
1884 ²		+ 104,609,294 89	- 66,285,251 53	+ 38,323,343 36	- 24,981,580 23	»	+ 13,341,763 13	»	+ 13,341,763 13
	Entrata	1,161,757,588 55	7,956,042 82	1,169,713,631 37	35,752,817 80	61,992,680 »	1,267,459,129 17	87,756,019 26	1,355,215,148 43
	Spesa	1,117,650,755 22	72,418,581 12	1,190,069,336 34	46,054,939 32	61,992,680 »	1,298,116,955 66	87,756,019 26	1,385,872,974 92
	Avanzi e Disavanzi	+ 44,106,833 33	- 64,462,538 30	- 20,355,704 97	- 10,302,121 52	»	- 30,657,826 49	»	- 30,657,826 49
	Incremento medio nelle imposte	+ 32,000,000 »	»	+ 32,000,000 »	»	»	+ 32,000,000 »	»	+ 32,000,000 »
	+ 76,106,833 33	- 64,462,538 30	+ 11,644,295 03	- 10,302,121 52	»	+ 1,342,173 51	»	+ 1,342,173 51	

¹ Comprese le entrate e le spese fuori bilancio indicate negli Allegati N. 2 e 4.

² Le somme esposte per gli anni dal 1881 al 1884 si ottengono aggiungendo a quelle del 1880 le variazioni indicate negli Allegati N. 8 e 11.

Presunte variazioni nei Bilanci degli anni dal 1881 al 1884 in confronto al Bilancio del 1880.

(ENTRATA)

	1881				1882			
	Entrate effettive ordinarie	Entrate effettive straordinarie	Movimento di capitali	Partite di giro	Entrate effettive ordinarie	Entrate effettive straordinarie	Movimento di capitali	Partite di giro
Dogane	+ 15,000,000 »	»	»	»	+ 15,00,000 »	»	»	»
Utile sulla liquidazione del Prestito nazionale	»	»	»	»	»	»	»	»
Entrate del patrimonio dello stato { Rendite ¹	- 1,175,500 »	»	»	»	- 2,361,000 »	- 14,000,000 »	»	»
Alienazioni ¹	»	»	- 1,157,700 »	»	»	»	»	»
Entrate diverse demaniali	- 50,000 »	»	»	»	- 100,000 »	»	- 2,020,700 »	»
Rivendicazione e svincoli di benefici	»	»	- 100,000 »	»	»	»	- 150,000 »	»
Utili sulla liquidazione della Società per le miniere dell'Elba	»	+ 3,864,960 »	»	»	»	»	»	»
Abolizione graduale della tassa sul macinato	- 7,167,025 »	»	»	»	- 7,167,025 »	»	»	»
Tabacchi (cessazione del contratto con la Regia. V. a pag. 105 della Esposizione finanziaria, 4 maggio 1879)	»	»	»	»	»	»	»	»
Concorsi degli Enti interessati nelle spese in progetto ²	»	+ 80,000 »	»	»	»	+ 327,500 »	»	»
Diminuzione di entrate in dipendenza della graduale estinzione dei debiti redimibili ³	»	»	- 9,139,995 »	- 800,000 »	»	»	- 9,139,995 »	- 1,600,000 »
Rimborso delle anticipazioni fatte a Società ferroviarie	»	»	- 283,400 »	»	»	»	- 283,400 »	»
	+ 6,607,475 »	+ 3,944,960 »	- 10,681,095 »	- 800,000 »	+ 5,371,975 »	- 13,672,500 »	- 11,594,095 »	- 1,600,000 »
	1883				1884			
	Entrate effettive ordinarie	Entrate effettive straordinarie	Movimento di capitali	Partite di giro	Entrate effettive ordinarie	Entrate effettive straordinarie	Movimento di capitali	Partite di giro
Dogane	+ 15,000,000 »	»	»	»	+ 15,000,000 »	»	»	»
Utile sulla liquidazione del Prestito nazionale	»	- 14,000,000 »	»	»	»	- 14,000,000 »	»	»
Entrate del patrimonio dello Stato { Rendite ¹	- 3,420,500 »	»	»	»	- 4,450,000 »	»	»	»
Alienazioni ¹	»	»	- 2,866,700 »	»	»	»	- 3,704,000 »	»
Entrate diverse demaniali	- 150,000 »	»	»	»	- 200,000 »	»	»	»
Rivendicazione e svincoli di benefici	»	»	- 200,000 »	»	»	»	- 250,000 »	»
Utili sulla liquidazione della Società per le miniere dell'Elba	»	»	»	»	»	»	»	»
Abolizione graduale della tassa sul macinato	- 7,167,025 »	»	»	»	- 50,169,175 »	»	»	»
Tabacchi (cessazione del contratto con la Regia. V. a pag. 105 della Esposizione finanziaria, 4 maggio 1879)	»	»	»	»	+ 8,700,000 »	»	»	»
Concorsi degli Enti interessati nelle spese in progetto ²	»	+ 87,000 »	»	»	»	+ 234,250 »	»	»
Diminuzione di entrate in dipendenza della graduale estinzione dei debiti redimibili ³	»	»	- 9,139,995 »	- 2,400,000 »	»	»	- 9,139,995 »	- 3,200,000 »
Rimborso delle anticipazioni fatte a Società ferroviarie	»	»	- 283,400 »	»	»	»	- 283,400 »	»
	+ 4,262,475 »	- 13,913,000 »	- 12,490,095 »	- 2,400,000 »	- 31,119,175 »	- 13,765,750 »	- 13,377,395 »	- 3,200,000 »

¹ Veggasi allegato N. 9.

² Veggasi allegato N. 10.

³ Veggasi allegato N. 16.

Aumenti e diminuzioni nelle Entrate del Patrimonio dello Stato resumibili negli anni dal 1881 al 1884 di fronte al 1880.

	1881		1882		1883		1884	
	VARIAZIONI RIGUARDANTI		VARIAZIONI RIGUARDANTI		VARIAZIONI RIGUARDANTI		VARIAZIONI RIGUARDANTI	
	Entrate effettive ordinarie	Movimento di capitali	Entrate effettive ordinarie	Movimento di capitali	Entrate effettive ordinarie	Movimento di capitali	Entrate effettive ordinarie	Movimento di capitali
Rendite demaniali	— 322,500 00	»	— 633,000 00	»	— 834,500 00	»	— 1,000,000 00	»
Canali Cavour.	+ 40,000 00	»	+ 80,000 00	»	+ 110,000 00	»	+ 150,000 00	»
Rendite dei beni dell'Asse ecclesiastico.	— 300,000 00	»	— 570,000 00	»	— 795,000 00	»	— 1,000,000 00	»
Interessi sul prezzo dei beni dell'Asse ecclesiastico venduti	— 593,000 00	»	— 1,238,000 00	»	— 1,901,000 00	»	— 2,600,000 00	»
Tavoliere di Puglia	»	— 25,000 00	»	— 50,000 00	»	— 75,000 00	»	— 100,000 00
Vendita di beni demaniali	»	— 200,000 00	»	— 400,000 00	»	— 600,000 00	»	— 800,000 00
Beni espropriati a debitori d'imposte e devoluti al Demanio	»	— 1,000 00	»	— 2,000 00	»	— 3,000 00	»	— 4,000 00
Vendita di beni dell'Asse ecclesiastico	»	— 608,700 00	»	— 1,329,700 00	»	— 1,938,700 00	»	— 2,500,000 00
Vendita di beni di Enti amministrati	»	— 323,000 00	»	— 239,000 00	»	— 250,000 00	»	— 300,000 00
	— 1,175,500 00	— 1,157,700 00	— 2,361,000 00	— 2,020,700 00	— 3,420,500 00	— 2,866,700 00	— 4,450,000 00	— 3,704,000 00

**ENTRATE straordinarie dipendenti da concorsi nelle spese straordinarie
in progetto.**

Numero degli Atti della Camera dei Deputati	OGGETTO	SOMME indicate negli stati di prima previsione pel 1880 con le variazioni successive	SOMME PREVISTE DA INSCRIVERE NEGLI ANNI			
			1881	1882	1883	1884
119	Concorso delle Province e dei Comuni nella spesa per l'impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento che tuttora ne difettano	55,000 »	165,000 »	165,000 »	165,000 »	165,000 »
143	Concorso degli Enti morali nelle spese straordinarie per opere marittime in alcuni dei principali porti del Regno	685,000 »	605,000 »	852,500 »	612,000 »	779,250 »
240	Concorso del Comune di Roma nella spesa del Museo italiano d'arte industriale	»	30,000 »	30,000 »	30,000 »	30,000 »
223	Concorso del Comune e della Provincia di Piacenza nella spesa per la costruzione di un nuovo carcere	»	20,000 »	20,000 »	20,000 »	»
		740,000 »	820,000 »	1,067,500 »	827,000 »	974,250 »
			740,000 »	740,000 »	740,000 »	740,000 »
	Maggiori entrate di fronte al 1880		+ 80,000 »	+ 327,500 »	+ 87,000 »	+ 234,250 »

ALLEGATO N. 11

Presunte variazioni pei Bilanci degli anni dal 1881 1884 in confronto al Bilancio del 1880.

(S P S A)

	1881				1882			
	Spese effettive ordinarie	Spese effettive straordinarie	Movimento di capitali	Partite di giro	Spese effettive ordinarie	Spese effettive straordinarie	Movimento di capitali	Partite di giro
Spese pel patrimonio dello Stato ¹	— 170,080 »	»	»	»	— 217,080 »	»	»	»
Fondo per acquisto di rendita per equivalente prezzo di beni degli ex-Gesuiti e degli ex-Liguorini venduti per conto della pubblica istruzione in Sicilia	»	»	— 77,000 »	»	»	»	— 250,000 »	»
Spese per l'Asse ecclesiastico ²	— 266,000 »	— 15,000	— 30,000 »	»	— 553,000 »	— 30,000 »	— 55,000 »	»
Miglioramento nelle spese straordinarie repartite in più anni dipendenti da leggi speciali ³	»	— 7,829,186 2	»	»	»	— 7,588,381 77	»	»
Spese in progetto ⁴	+ 961,325 »	+ 14,310,190	»	»	+ 961,325 »	+ 16,040,573 19	»	»
Variazioni dipendenti dalla graduale estinzione dei debiti redimibili ⁵	— 5,807,006 46	»	+ 9,475,577 43	— 800,000 »	— 9,158,888 69	»	— 13,810,121 93	— 1,600,000 »
Nuovi fondi pel servizio della rendita da emettersi per le costruzioni ferroviarie ⁵	+ 3,409,000 »	»	»	»	+ 6,818,000 »	»	»	»
Estinzione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	»	»	»	»	»	»	— 500,000 »	»
Estinzione del prestito per l'ospedale italiano a Costantinopoli	»	»	»	»	»	»	»	»
	— 1,872,761 46	+ 6,466,003 7	+ 9,368,577 43	— 800,000 »	— 2,149,643 69	+ 8,422,191 42	— 14,615,121 93	— 1,600,000 »
	1883				1884			
	Spese effettive ordinarie	Spese effettive straordinarie	Movimento di capitali	Partite di giro	Spese effettive ordinarie	Spese effettive straordinarie	Movimento di capitali	Partite di giro
Spese pel patrimonio dello Stato ¹	— 285,080 »	»	»	»	— 348,080 »	»	»	»
Fondo per acquisto di rendita per equivalente prezzo di beni degli ex-Gesuiti e degli ex-Liguorini venduti per conto della pubblica istruzione in Sicilia	»	»	— 400,000 »	»	»	»	— 400,000 »	»
Spese per l'Asse ecclesiastico ²	— 768,000 »	— 45,000	— 85,000 »	»	— 982,000 »	— 60,000 »	— 120,000 »	»
Miglioramento nelle spese straordinarie repartite in più anni dipendenti da leggi speciali ³	»	— 8,121,884 5	»	»	»	— 7,397,213 77	»	»
Spese in progetto ⁴	+ 961,325 »	+ 15,598,741 1	»	»	+ 961,325 »	+ 13,212,907 19	»	»
Variazioni dipendenti dalla graduale estinzione dei debiti redimibili ⁵	— 11,372,010 52	»	— 13,079,856 07	— 2,400,000 »	— 13,383,198 96	»	— 28,111,614 78	— 3,200,000 »
Nuovi fondi pel servizio della rendita da emettersi per le costruzioni ferroviarie ⁵	+ 10,227,000 »	»	»	»	+ 13,636,000 »	»	»	»
Estinzione delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	»	»	— 1,000,000 »	»	»	»	— 1,500,000 »	»
Estinzione del prestito per l'ospedale italiano a Costantinopoli	»	»	— 8,000 »	»	»	»	— 8,000 »	»
	— 1,236,765 52	+ 7,431,856 6	— 14,572,856 07	— 2,400,000 »	— 115,953 96	+ 5,755,693 42	— 30,139,614 78	— 3,200,000 »

¹ Veggasi allegato N. 12.

² Veggasi allegato N. 13.

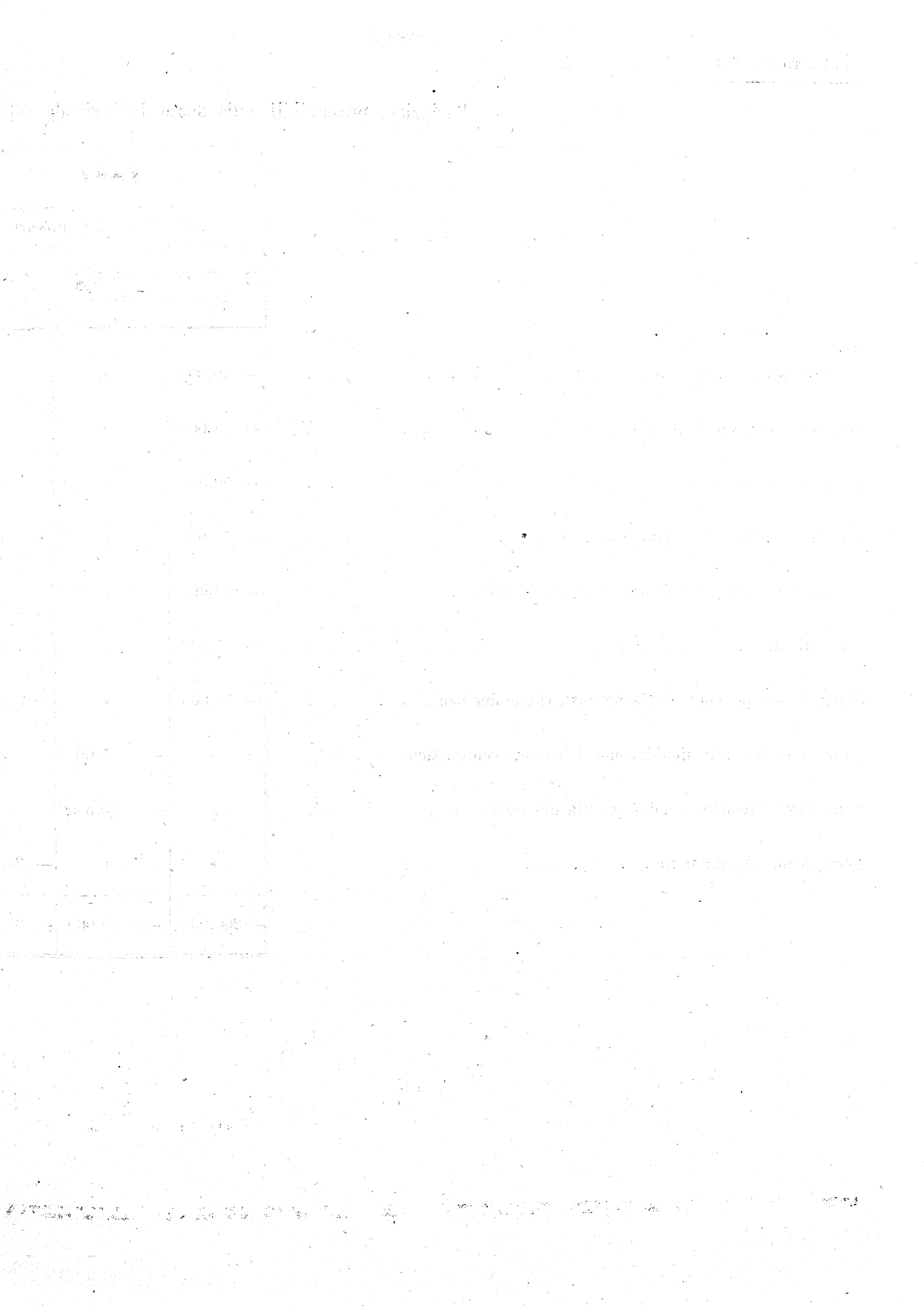
³ Veggasi allegato N. 14.

⁴ Veggasi allegato N. 15.

⁵ Veggasi allegato N. 16.

Variazioni presumibili nelle spese ordinarie riflettenti il patrimonio dello Stato
negli anni dal 1881 al 1884 di fronte al 1880.

	1881	1882	1883	1884
Annualità e prestazioni diverse	— 1,000 00	— 2,000 00	— 3,000 00	— 4,000 00
Spese d'ufficio variabili	— 10,000 00	— 15,000 00	— 20,000 00	— 25,000 00
Fitto di locali	— 1,080 00	— 1,080 00	— 1,080 00	— 1,080 00
Aggio di esazione	— 40,000 00	— 50,000 00	— 70,000 00	— 90,000 00
Contribuzione fondiaria (Imposta erariale)	— 10,000 00	— 15,000 00	— 20,000 00	— 25,000 00
Contribuzione fondiaria (Imposta comunale e provinciale).	— 10,000 00	— 15,000 00	— 25,000 00	— 35,000 00
Manutenzione dei beni demaniali	— 20,000 00	— 25,000 00	— 35,000 00	— 40,000 00
Restituzioni e rimborsi	— 5,000 00	— 10,000 00	— 20,000 00	— 30,000 00
Materiale e spese diverse pei Canali Cavour	— 71,000 00	— 80,000 00	— 85,000 00	— 90,000 00
Stima dei beni demaniali	— 2,000 00	— 4,000 00	— 6,000 00	— 8,000 00
	— 170,080 00	— 217,080 00	— 285,080 00	— 348,080 00



Variazioni presumibili nelle Spese dell'Azienda dell'Asse

Ecclesiastico negli anni dal 1881 al 1884 di fronte al 1880.

	1881			1882			1883			1884		
	VARIAZIONI RIGUARDANTI			VARIAZIONI RIGUARDANTI			VARIAZIONI RIGUARDANTI			VARIAZIONI RIGUARDANTI		
	Spese ordinarie effettive	Spese straordinarie effettive	Movimento di capitali	Spese ordinarie effettive	Spese straordinarie effettive	Movimento di capitali	Spese ordinarie effettive	Spese straordinarie effettive	Movimento di capitali	Spese ordinarie effettive	Spese straordinarie effettive	Movimento di capitali
Spese di Amministrazione	— 10,000	»	»	— 20,000	»	»	— 30,000	»	»	— 40,000	»	»
Stipendio ed assegni al personale	— 25,000	»	»	— 50,000	»	»	— 80,000	»	»	— 110,000	»	»
Aggio di esazione.	— 50,000	»	»	— 100,000	»	»	— 150,000	»	»	— 200,000	»	»
Contribuzione fondiaria (Imposta erariale)	— 70,000	»	»	— 150,000	»	»	— 180,000	»	»	— 210,000	»	»
Idem (Imposta comunale e provinciale)	— 60,000	»	»	— 150,000	»	»	— 200,000	»	»	— 250,000	»	»
Spese di liti.	— 1,000	»	»	— 3,000	»	»	— 8,000	»	»	— 12,000	»	»
Restituzioni dipendenti dall'Amministrazione dei beni.	— 50,000	»	»	— 80,000	»	»	— 120,000	»	»	— 160,000	»	»
Spese diverse per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico.	»	— 5,000	»	»	— 10,000	»	»	— 15,000	»	»	— 20,000	»
Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni	»	— 10,000	»	»	— 20,000	»	»	— 30,000	»	»	— 40,000	»
Affrancazioni di annualità	»	»	— 30,000	»	»	— 55,000	»	»	— 85,000	»	»	— 120,000
	— 266,000	— 15,000	— 30,000	— 553,000	— 30,000	— 55,000	— 768,000	— 45,000	— 85,000	— 982,000	— 60,000	— 120,000

DIMOSTRAZIONE DELLE SPESE STRAORDINARIE
ripartite in più anni dipendenti da leggi speciali e delle corrispondenti entrate per rimborsi e concorsi relativi.

LEGGE D'APPROVAZIONE		OGGETTO	Quota stanziata nello stato di prima previsione 1880	STANZIAMENTI PEI BILANCI DEGLI ANNI				ANNOTAZIONI
N.	Data			1881	1882	1883	1884	
ENTRATA.								
5823	14 agosto 1870	Concorso dei Corpi morali interessati nelle spese straordinarie autorizzate pel porto di Bari	»	»	127,499 36	127,499 36	127,499 36	
2522	30 maggio 1875	Idem pei porti di Girgenti, Napoli e Bosa.	140,500 »	100,000 »	»	»	»	
5784	11 agosto 1870 (Allegato 4, art. 2 e 3)	Debito dei Comuni per dazio consumo a tutto il 1869	30,000 »	30,000 »	30,000 »	30,000 »	30,000 »	
4465	18 luglio 1878 (Art. 9)							
3230	9 luglio 1876	Dono del Duca di Galliera e concorso degli enti interessati pel l'ampliamento e sistemazione del porto di Genova.	3,000,000 »	3,000,000 »	3,000,000 »	1,000,000 ^(a) »	600,000 ^(b) »	<p>^{a)} Nel 1883 si debbono stanziare L. 500,000 a saldo del dono del Duca di Galliera e L. 500,000 pel concorso degli Enti interessati nella ragione di 1/5 (giusta la legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 Allegato F) della spesa di L. 2,500,000 che resta ancora da farsi in quell'anno dopo esauriti i 20 milioni del dono.</p> <p>^{b)} Nel 1884 devesi stanziare la somma pel concorso degli Enti interessati di L. 600,000 rappresentate 1/5 della quota di L. 3,000,000 prevista iscriversi nella spesa di quell'anno</p>
4818	23 marzo 1879	Concorso della Provincia, del Comune e della Camera di commercio di Genova nella spesa pel facchinaggio nel porto di Genova.	30,000 »	30,000 »	30,000 »	30,000 »	30,000 »	
4644	11 dicembre 1878	Sistemazione della calata esterna del molo di S. Gennaro nel porto di Napoli.	40,000 »	40,000 »	»	»	»	
4948	29 giugno 1879	Prodotto del bollo sulle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 0/0 da presentarsi al secondo cambio decennale	»	1,008,000 »	»	»	»	
			3,240,500 »	4,208,000 »	3,187,499 36	1,187,499 36	787,499 36	
SPESA								
Ministero delle Finanze e del Tesoro.								
680	6 luglio 1862	Contributo al Municipio di Genova per la costruzione della via Carlo Alberto	60,000 »	60,000 »	60,000 »	60,000 »	60,000 »	
1797	29 agosto 1864	Pagamento all'Azienda dei prestiti in Firenze del debito delle già carovane dei facchini di Livorno.	19,068 »	19,068 »	19,068 »	19,068 »	19,068 »	
774	21 aprile 1872	Rimborsi alle Provincie di Genova, Pavia e Piacenza dell'anticipazione per la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio.	250,000 »	250,000 »	250,000 »	250,000 »	250,000 »	
<i>Da riportarsi</i>			329,068 »	329,068 »	329,068 »	329,068 »	329,068 »	

LEGGE D'APPROVAZIONE		OGGETTO	Quota stanziata nello stato di prima previsione 1880	STANZIAMENTI PEI BILANCI DEGLI ANNI				ANNOZZIONI
N.	Data			1881	1882	1883	1884	
		<i>Riporto</i>	329,068 »	329,068 »	329,068 »	329,068 »		
3122	21 maggio 1876	Rimborso alla lista civile	200,000 »	»	»	»		
4763	23 ottobre 1868	Costruzione della stazione di Venezia	339,506 17	324,072 82	»	»		
4946	29 giugno 1879	Secondo cambio decennale delle cartelle al portatore dei Con- solidati 5 e 3 0/0	400,000 »	286,000 »	»	»		
			1,268,574 17	939,140 82	329,068 »	329,068 »	329,068 »	
		Ministero dell'Istruzione Pubblica.						
2507	27 maggio 1875	Lavori di riparazione generale del palazzo Ducale di Venezia .	57,000 »	57,000 »	57,000 »	57,000 »	»	
4445	7 luglio 1878	Acquisto di un refrattore equatoriale per il R. Osservatorio di Brera in Milano	100,000 »	»	»	»	»	
4646	16 dicembre 1878	Istituzione di un Monte delle pensioni per gl'insegnanti ele- mentari	300,000 »	300,000 »	300,000 »	300,000 »	300,000 »	
4460	18 luglio 1878	Costruzione di edifici scolastici in adempimento della legge sulla istruzione obbligatoria	50,000 »	98,861 11	146,554 87	193,052 10	238,322 87	
4923	8 giugno 1879	Restauro al tetto del Duomo di Orvieto	22,311 11	22,311 12	»	»	»	
			529,311 11	478,172 23	503,554 87	550,052 10	538,322 87	
		Ministero dei Lavori Pubblici.						
2279	14 maggio 1863	Costruzione di banchine per la stazione ferroviaria delle merci nel porto di Genova	»	200,000 »	200,000 »	200,000 »	»	
4613	30 agosto 1868	Sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie .	3,000,000 »	3,000,000 »	3,000,000 »	3,000,000 »	3,000,000 »	
5783	31 luglio 1870	Porto di Catania	125,000 »	125,000 »	125,000 »	125,000 »	125,000 »	
5822	14 agosto 1870	Porto di Reggio Calabria	125,000 »	125,000 »	125,000 »	125,000 »	125,000 »	
5823	Idem	Porto di Bari	175,000 »	175,000 »	175,000 »	175,000 »	175,000 »	
744 4393	21 aprile 1872 26 maggio 1878	Strada nazionale da Cuneo a Ventimiglia pel Colle di Tenda .	540,000 »	545,000 »	»	»	»	
		<i>Da riportarsi</i>	3,965,000 »	4,170,000 »	3,625,000 »	3,625,000 »	3,425,000 »	

LEGGE D'APPROVAZIONE		OGGETTO	Quota stanziata nello stato di prima previsione 1880	STANZIAMENTI PEI BILANCI DEGLI ANNI				ANNOTAZIONI
N.	Data			1881	1882	1883	1884	
		<i>Riporto</i>	3,965,000 »	4,170,000 »	3,625,000 »	3,625,000 »	3,425,000 »	
3909 4573 4811	20 giugno 1877 23 febbraio 1879 27 marzo 1879	Costruzione di strade nelle provincie più deficienti di viabilità.	4,000,000 »	6,000,000 »	9,900,000 »	10,500,000 »	11,470,000 »	
2522	30 maggio 1875	Opere marittime nei porti di Girgenti, Napoli e Bosa	365,000 »	200,000 »	»	»	»	
2870	30 dicembre 1875	Opere di bonificazione delle Maremme Toscane	400,000 »	300,000 »	300,000 »	20,000 »	»	
3188	21 giugno 1876	Taglio di parte della roccia subacquea che costituisce la secca centrale del porto di Palermo	»	313,600 »	313,600 »	313,600 »	»	
3230	9 luglio 1876	Ampliamento e sistemazione del porto di Genova	3,000,000 »	3,000,000 »	3,000,000 »	3,000,000 »	3,000,000 »	
3198	Idem	Sistemazione degli argini del Po	500,000 »	»	»	»	»	
3909 4419	20 giugno 1877 20 giugno 1878	Sistemazione di varie strade nazionali e provinciali di serie } Costruzione di alcuni ponti su varie strade nazionali	5,149,720 »	3,000,000 »	100,000 »	»	»	
4396	30 maggio 1878	Costruzione di una dogana nel porto di Messina	200,000 »	200,000 »	150,000 »	»	»	
4644	11 dicembre 1878	Sistemazione della calata esterna del molo di S. Gennaro nel porto di Napoli	200,000 »	200,000 »	»	»	»	
4716	2 febbraio 1879	Sussidi ai Comuni danneggiati dalla inondazione della Bormida (art. 13)	50,000 »	50,000 »	50,000 »	»	»	
4969	19 giugno 1879	Costruzione di fari e segnali sulle coste del Regno	300,000 »	300,000 »	300,000 »	100,000 »	»	
			18,129,720 »	17,733,600 »	17,733,600 »	17,558,600 »	17,895,000 »	
		Ministero della Guerra.						
2564 4401	29 giugno 1875 30 maggio 1878	Carta topografica generale d'Italia	350,000 »	350,000 »	350,000 »	350,000 »	350,000 »	
2575 3791 5007	29 giugno 1875 29 aprile 1877 27 luglio 1879	Fabbricazione d'armi da fuoco portatili e delle relative cartucce e buffetterie	5,760,000 »	»	»	»	»	
2578	29 giugno 1875	Costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia	3,200,000 »	3,000,000 »	3,400,000 »	»	»	
			9,310,000 »	3,350,000 »	3,750,000 »	350,000 »	350,000 »	
		Ministero della Marina.						
1315	2 aprile 1873	Riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale di Venezia	600,000 »	600,000 »	»	»	»	
3960	1 luglio 1877	Organico del materiale della R. Marina militare	2,000,000 »	2,000,000 »	2,000,000 »	3,000,000 »	3,000,000 »	
			2,600,000 »	2,600,000 »	2,000,000 »	3,000,000 »	3,000,000 »	

LEGGE D'APPROVAZIONE		OGGETTO	Quota stanziata nello stato di prima previsione 1880	STANZIAMENTI PEI BILANCI DEGLI ANNI				ANNOTAZIONI
N.	Data			1881	1882	1883	1884	
		Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.						
3730	15 marzo 1877	Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia	125,000 »	»	»	»		
4445	12 dicembre 1878		60,000 »	60,000 »	60,000 »	60,000 »		
4818	23 marzo 1879	Disposizioni sul facchinaggio nel porto di Genova	185,000 »	60,000 »	60,000 »	60,000 »		
		RIEPILOGO						
		—						
		Spesa.						
		Ministero delle Finanze e del Tesoro	1,268,574 17	939,140 82	329,068 »	329,068 »	329,068 »	
		Ministero dell'Istruzione Pubblica.	529,311 11	478,172 23	508,554 87	550,052 10	538,322 87	
		Ministero dei Lavori Pubblici	18,129,720 »	17,733,600 »	17,738,600 »	17,558,600 »	17,895,000 »	
		Ministero della Guerra	9,310,000 »	3,350,000 »	3,750,000 »	350,000 »	350,000 »	
		Ministero della Marina	2,600,000 »	2,600,006 »	2,000,000 »	3,000,000 »	3,000,000 »	
		Ministero di Agricoltura.	185,000 »	60,000 »	60,000 »	60,000 »	60,000 »	
			32,022,605 28	25,160,919 05	24,381,222 87	21,847,720 10	22,172,390 87	
		ENTRATA	3,240,500 »	4,208,000 »	3,187,499 36	1,187,499 36	787,499 36	
		Aggravio sul Bilancio	28,782,105 28	20,952,919 05	21,193,723 51	20,660,220 74	21,384,891 51	
				28,782,105 28	28,782,105 28	28,782,105 28	28,782,105 28	
		Miglioramento di fronte all'anno 1880		7,829,186 23	7,588,381 77	8,121,884 54	7,397,213 77	

SPESE dipendenti da progetti di legge presentati al Parlamento, repartite nei seguenti esercizi.

Numero degli Atti della Camera dei Deputati	OGGETTO DELLA SPESA	1880	1881	1882	1883	1884	
Ministero del Tesoro.							
173	Convenzione col conte Fe d'Ostiani per la costruzione di edifici ad uso della Legazione italiana al Giappone	114,810 00	»	»	»	»	
193	Opere di sistemazione del canale Cavour	212,282 81	212,282 81	»	»	»	
203	Nuovi organici delle Amministrazioni	1,000,000 00	1,000,000 00	1,000,000 00	1,000,000 00	1,000,000 00 ¹	¹ Spesa continuativa.
52	Reintegrazioni di gradi militari	300,000 00	300,000 00	300,000 00	300,000 00	300,000 00 ²	² Idem.
210-a	Pagamento trimestrale della rendita	250,000 00	»	»	»	»	
220	Concorso dello Stato per le opere edilizie della Capitale del Regno	»	2,000,000 00	2,000,000 00	2,000,000 00	2,000,000 00 ³	³ La somma da stanziarsi è di 50 milioni, la quale deve essere iscritta in Bilancio in ragione di 2 milioni all'anno nel ventennio 1881-1900 e di un milione all'anno nel decennio 1901-1910.
238	Monumento nazionale a Re Vittorio Emanuele (<i>pro memoria</i>)	»	»	»	»	» ⁴	⁴ Si indica soltanto per memoria la spesa pel monumento al Re Vittorio Emanuele, perchè i relativi lavori non potranno iniziarsi che fra qualche anno e perchè a norma dell'art. 6 del progetto si farà fronte ai primi stanziamenti con le offerte raccolte.
	Convenzione monetaria	»	2,905,000 00	3,042,666 00	3,440,834 00	»	
		1,877,092 81	6,417,282 81	6,342,666 00	6,740,834 00	3,300,000 00	
Ministero delle Finanze.							
195	Riordinamento delle guardie doganali	600,000 00	1,561,325 00	1,561,325 00	1,561,325 00	1,561,325 00 ⁵	⁵ Spesa continuativa.
Ministero della Istruzione Pubblica.							
137	Concorso nella spesa per la costruzione del palazzo per l'Esposizione di belle arti in Roma	»	50,000 00	50,000 00	50,000 00	50,000 00 ⁶	⁶ Sono da iscriversi altre lire 50,000 nel 1885.
Ministero dell'Interno.							
223	Costruzione di un carcere a Piacenza	»	130,000 00	130,000 00	170,000 00	»	
Ministero dei Lavori Pubblici.							
143	Opere marittime in alcuni dei principali porti	1,940,000 00	1,750,000 00	1,955,000 00	1,735,000 00	2,460,000 00 ⁷	⁷ Questa spesa dovrebbe ancora continuare nei seguenti esercizi:
222	Riscatto delle strade ferrate romane	3,558,656 92	3,558,656 92	3,558,656 92	3,558,656 92	3,558,656 92 ⁸	1885 L. 2,490,000 1889 L. 2,035,000 1886 » 2,370,000 1890 » 1,430,000 1887 » 2,370,000 1891 » 1,245,000 1888 » 2,120,000 1892 » 430,000
	Da riportarsi	5,498,656 92	5,308,656 92	5,513,656 92	5,293,656 92	6,018,656 92	⁸ Maggiore onere continuativo.

Numero degli Anni della Camera dei Deputati	OGGETTO DELLA SPESA	1880	1881	1882	1883	1884	
	<i>Riporto . . . L.</i>	5,498,656 92	5,308,656 92	5,513,656 92	5,293,656 92	6,018,656 92	
119	Impianto graduale del servizio telegrafico nei capoluoghi di mandamento che ne difettano	110,000 00	330,000 00	330,000 00	330,000 00	330,000 00	Debbono stanziarsi ancora lire 330,000 nel 1885.
261	Immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra le isole di Sicilia e Lipari	17,500 00	17,500 00	17,500 00	17,500 00	17,500 00	Spesa continuativa.
262	Convenzione colla Società Peninsulare pel servizio postale marittimo commerciale Venezia-Brindisi-Alessandria d'Egitto	416,666 00	416,666 00	416,666 00	416,666 00	416,666 00	Idem.
		6,042,822 92	6,072,822 92	6,277,822 92	6,057,822 92	6,782,822 92	
	Ministero della Guerra.						
157	Fucili e moschetti (mod. 1870)	»	5,760,000 00	5,760,000 00	»	»	
158	Ultimazione della fabbrica d'armi di Terni	500,000 00	700,000 00	200,000 00	100,000 00	»	
159	Provvista di materiali di artiglieria da campagna e per armamento delle fortificazioni	2,600,000 00	3,800,000 00	5,000,000 00	5,000,000 00	5,000,000 00	
160	Approvvigionamento di mobilitazione	1,350,000 00	1,000,000 00	1,000,000 00	1,000,000 00	1,000,000 00	
161	Costruzione e sistemazione di fabbricati militari	2,800,000 00	2,800,000 00	3,000,000 00	3,000,000 00	3,000,000 00	
162	Provvista per dotazione di materiale del genio	150,000 00	150,000 00	150,000 00	150,000 00	200,000 00	
163	Fortificazioni e lavori a difesa dello Stato	3,000,000 00	6,000,000 00	6,000,000 00	5,000,000 00	5,000,000 00	
168	Riordinamento dell'Arma dei Carabinieri Reali	2,460,000 00	2,460,000 00	2,460,000 00	2,460,000 00	2,460,000 00	
	Spese straordinarie diverse	»	»	»	5,400,000 00 ¹	5,450,000 00 ¹	
		12,860,000 00	22,670,000 00	23,570,000 00	22,110,000 00	22,110,000 00	¹ Le spese straordinarie della Guerra, fra quelle già approvate con leggi (Allegato N. 14) e quelle ora in progetto (Allegato presente) si troverebbero ridotte nel 1883 a lire 14,600,000 e nel 1884 a lire 14,550,000. Nel concetto pertanto che la quota annuale di queste spese straordinarie debba ascendere a 20 milioni, si calcola perciò in questo lavoro una ulteriore spesa di lire 5,400,000 pel 1883 e di lire 5,450,000 pel 1884.
	Ministero della Marina.						
72	Ordinamento degli arsenali della Regia Marina	300,000 00	500,000 00	1,200,000 00	2,000,000 00	2,500,000 00 ²	
239	Riparazione ai guasti cagionati dall'uragano del febbraio 1879 agli stabilimenti del 1° e 2° dipartimento	600,000 00	»	»	»	»	² Debbono ancora farsi i seguenti stanziamenti: 1885 L. 2,500,000 1886 L. 2,500,000 1887 L. 1,500,000
		900,000 00	500,000 00	1,200,000 00	2,000,000 00	2,500,000 00	
	Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.						
240	Istituzione di un Museo italiano di arte industriale	»	150,000 00	150,000 00	150,000 00	150,000 00 ³	³ Spesa continuativa.

Numero
degli Atti
della
Camera
dei
Deputati

OGGETTO DELLA SPESA	1880	1881	1882	1883	1884
RIEPILOGO.					
Ministero del Tesoro	1,877,092 81	6,417,282 81	6,342,666 00	6,740,834 00	3,300,000 00
Id. delle Finanze	600,000 00	1,561,325 00	1,561,325 00	1,561,325 00	1,561,325 00
Id. della Istruzione Pubblica	»	50,000 00	50,000 00	50,000 00	50,000 00
Id. dell'Interno.	»	130,000 00	130,000 00	170,000 00	»
Id. dei Lavori Pubblici	6,042,822 92	6,072,822 92	6,277,822 92	6,057,822 92	6,782,822 92
Id. della Guerra	12,860,000 00	22,670,000 00	23,570,000 00	22,110,000 00	22,110,000 00
Id. della Marina	900,000 00	500,000 00	1,200,000 00	2,000,000 00	2,500,000 00
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio	»	150,000 00	150,000 00	150,000 00	150,000 00
	22,279,915 73	37,551,430 73	39,281,813 92	38,839,981 92	36,454,147 92
		22,279,915 73	22,279,915 73	22,279,915 73	22,279,915 73
Maggiori spese di fronte al 1880 . . .		+15,271,515 00	+17,001,898 19	+16,560,066 19	+14,174,232 19

Variazioni al Bilancio degli anni dal 1881 al 1884
in confronto al 1880 per effetto della graduale estinzione dei debiti

	SOMME DA INSCRIVERSI NEL BILANCIO DELL'ENTRATA		SOMME DA INSCRIVERSI NEL BILANCIO DELLA SPESA		
	Movimento di capitali	Partite di giro	Spese effettive ordinarie	Movimento di capitali	Partite di giro
	1	2	3	4	5
1880	14,140,000 00	5,285,830 00	72,438,718 08	57,712,395 45	5,285,830 00
1881	5,000,005 00	4,485,830 00	66,631,711 62	67,187,972 88	4,485,830 00
1882	5,000,005 00	3,685,830 00	63,279,829 39	43,902,273 52	3,685,830 00
1883	5,000,005 00	2,885,830 00	61,066,707 56	44,632,539 38	2,885,830 00
1884	5,000,005 00	2,085,830 00	59,055,519 12	29,600,780 67	2,085,830 00

1885	5,000,005 »	1,285,830 »	57,743,542 97	30,052,103 46	1,285,830 »
1886	»	485,830 »	56,286,742 25	25,141,160 56	485,830 »
1887	»	»	55,148,695 79	22,198,157 71	»
1888	»	»	54,118,433 26	21,192,349 41	»
1889	»	»	54,713,592 18	65,187,876 09	»
1890	»	»	49,351,571 37	21,719,009 07	»

anni dal 1881 al 1884
redimibili e dell'emissione della rendita per costruzioni ferroviarie.

DIFFERENZE NELL'ENTRATA IN CONFRONTO DEL 1880		DIFFERENZE NELLA SPESA IN CONFRONTO DEL 1880			Nuovi fondi da inscrivere pel servizio della rendita da alienarsi per costruzioni ferroviarie calcolata al tasso dell'88 per cento	Differenze fra il totale delle col. 6 e 7 e il totale delle col. 8-9-10-11 ossia beneficio o scapito di fronte al 1880 fra i debiti che si estinguono e quelli che si creano
Movimento di capitali	Partite di giro	Spese effettive ordinarie	Movimento di capitali	Partite di giro		
6	7	8	9	10	11	12
»	»	»	»	»	»	»
- 9,139,995 00	- 800,000 00	- 5,807,006 46	+ 9,475,577 43	- 800,000 00	+ 3,409,000 00	- 16,217,565 97
- 9,139,995 00	- 1,600,000 00	- 9,158,888 69	- 13,810,121 93	- 1,600,000 00	+ 6,818,000 00	+ 7,011,015 62
- 9,139,995 00	- 2,400,000 00	- 11,372,010 52	- 13,079,856 07	- 2,400,000 00	+ 10,227,000 00	+ 5,084,871 50
- 9,139,995 00	- 3,200,000 00	- 13,383,198 96	- 28,111,614 78	- 3,200,000 00	+ 13,636,000 00	+ 18,718,818 74

- 9,139,995 »	- 4,000,000 »	- 14,695,175 11	- 27,660,291 99	- 4,000,000 »	+ 17,045,000 »	+ 16,170,472 10
- 14,140,000 »	- 4,800,000 »	- 16,151,975 83	- 32,571,234 89	- 4,800,000 »	+ 20,454,000 »	+ 14,129,210 72
- 14,140,000 »	- 5,285,830 »	- 17,290,022 29	- 35,514,237 74	- 5,285,830 »	+ 23,863,000 »	+ 14,801,260 03
- 14,140,000 »	- 5,285,830 »	- 18,320,284 82	- 36,520,046 04	- 5,285,830 »	+ 27,272,000 »	+ 13,428,330 86
- 14,140,000 »	- 5,285,830 »	- 17,725,125 90	+ 7,475,480 64	- 5,285,830 »	+ 30,681,000 »	- 34,571,354 74
- 14,140,000 »	- 5,285,830 »	- 23,087,146 71	- 35,993,386 38	- 5,285,830 »	+ 34,090,000 »	+ 10,850,533 09